



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
 MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO
 DEL PESCHIERA PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
 DI ROMA CAPITALE E DELL'AREA METROPOLITANA

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ING. PhD MASSIMO SESSA

SUB COMMISSARIO ING. MASSIMO PATERNOSTRO

acea
 acqua
 ACEA ATO 2 SPA

Member of QSD
RIIA
 CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
 ISO 9001-ISO 14001
 BS OHSAS 18001
 ISO 50001

acea
 Ingegneria
 e servizi

Member of QSD Federata
RIIA
 CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
 ISO 9001-ISO 14001
 ISO 45001

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. PhD Alessia Delle Site

SUPPORTO AL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Avv. Vittorio Gennari

Sig.ra Claudia Iacobelli

Ing. Barnaba Paglia

CONSULENTE

Ing. Biagio Eramo

ELABORATO
A194PD R020 1

COD. ATO2 APE10116

DATA **OTTOBRE 2022** SCALA

Progetto di sicurezza e ammodernamento
 dell'approvvigionamento della città
 metropolitana di Roma
 "Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema
 idrico del Peschiera",
 L.n.108/2021, ex DL n.77/2021 art. 44 Allegato IV

AGG. N.	DATA	NOTE	FIRMA
1	APR-23	INTEGRAZIONI ED AGGIORNAMENTI IN AMBITO AUTORIZZATIVO	
2			
3			
4			
5			
6			
7			

**NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO
 DEL PESCHIERA
 dalle Sorgenti alla Centrale di Salisano**

CUP G33E17000400006

PROGETTO DEFINITIVO

TEAM DI PROGETTAZIONE

CAPO PROGETTO
 Ing. Angelo Marchetti

IDRAULICA
 Ing. Eugenio Benedini

GEOLOGIA E IDROGEOLOGIA
 Geol. Stefano Tosti

GEOTECNICA E STRUTTURE
 Ing. Angelo Marchetti

ASPETTI AMBIENTALI
 Ing. Nicoletta Stracqualursi

ATTIVITA' TECNICHE DI SUPPORTO
 Geom. Stefano Francisci

ATTIVITA' PATRIMONIALI
 Geom. Fabio Pompei

Hanno collaborato:
 Ing. Geol. Eliseo Paolini
 Geol. PhD Paolo Caporossi
 Ing. Roberto Biagi
 Ing. Claudio Lorusso

CONSULENTI
 IMG S.r.l.

 **PIANO PRELIMINARE DI MONITORAGGIO
 GEOTECNICO E STRUTTURALE**

INDICE

1.	Premessa.....	5
1.1	Descrizione delle opere di progetto.....	6
1.2	Descrizione delle aree di cantiere.....	11
2.	Considerazioni generali sulla progettazione.....	14
2.1	Aspetti prestazionali di base del sistema.....	14
3.	Il monitoraggio geotecnico e strutturale.....	16
3.1	Definizione delle soglie di attenzione e di allarme.....	18
4.	Strumentazione per il monitoraggio.....	20
4.1	Accelerometri.....	22
4.1.1	Caratteristiche tecniche.....	23
4.1.2	Installazione.....	23
4.1.3	Misure.....	23
4.2	Clinometri triassiali.....	24
4.2.1	Caratteristiche tecniche.....	25
4.2.2	Installazione.....	25
4.2.3	Misure.....	25
4.3	Inclinometri.....	26
4.3.1	Specifiche tecniche.....	27
4.3.2	Installazione.....	29
4.3.3	Misure.....	31
4.4	Celle di carico.....	32
4.4.1	Specifiche tecniche.....	32
4.4.2	Installazione.....	34
4.4.3	Acquisizione, elaborazione dati e taratura dello strumento.....	34
4.5	Estensimetro multibase.....	36
4.5.1	Specifiche tecniche.....	37
4.5.2	Installazione.....	37
4.5.3	Caratteristiche tecniche trasduttori.....	37
4.5.4	Misure.....	37
4.6	Barrette estensimetriche.....	38
4.6.1	Specifiche tecniche.....	38

4.6.2	Installazione	39
4.6.3	Misure	40
4.7	Estensimetro incrementale – Estrusometro	40
4.7.1	Specifiche tecniche	42
4.7.2	Installazione	42
4.7.3	Misure	44
4.8	Concio strumentato	46
4.8.1	Specifiche tecniche	47
4.8.2	Installazione	47
4.8.3	Misure	48
4.9	Piezometri tipo Casagrande.....	49
4.9.1	Specifiche tecniche	49
4.9.2	Installazione	51
4.9.3	Misure	52
4.10	Piezometri a tubo aperto	54
4.10.1	Specifiche tecniche.....	55
4.10.2	Installazione	56
4.10.3	Misure.....	57
4.11	Piezometro tipo elettrico	59
4.11.1	Specifiche tecniche.....	59
4.11.2	Misure.....	59
4.12	Strumentazione monitoraggio topografico	60
4.12.1	Caratteristiche minime delle stazioni totali da adottare.....	62
4.12.2	Installazione	63
4.12.3	Specifiche tecniche delle strumentazioni da adottare.....	64
4.12.4	Caratteristiche delle stadie	64
4.13	Mire ottiche e Mini-prismi	65
4.13.1	Specifiche tecniche.....	65
4.13.2	Installazione	66
4.13.3	Misure.....	66
4.14	Caposaldi topografici.....	67
4.14.1	Misure di convergenza (con mire ottiche).....	67
4.14.2	Specifiche tecniche.....	67

4.14.3	Installazione	68
4.14.4	Misure.....	69
4.15	Stazione pluviometrica	70
4.15.1	Specifiche tecniche.....	70
4.15.2	Installazione	72
4.15.3	Misure.....	72
4.16	Interferometria SAR satellitare	73
4.16.1	Descrizione	73
4.16.2	Modalità esecutive	73
4.17	Fibre ottiche	75
4.17.1	Specifiche tecniche.....	76
4.17.2	Installazione	76
4.18	Sistemi di acquisizione dati	77
4.18.1	Misure.....	77
4.19	Sistema distribuzione dati (SDD)	77
4.19.1	Ufficio Centrale di Elaborazione, gestione e controllo delle attività di monitoraggio e dei Dati (C.E.D.)	80
5.	Attività correlate al monitoraggio.....	82
5.1	Sondaggio geognostico a carotaggio continuo	82
5.1.1	Descrizione	82
5.2	Sondaggio geognostico a distruzione di nucleo	83
5.2.1	Descrizione	83
5.2.2	Modalità esecutive.....	83
6.	Descrizione delle opere da monitorare.....	85
6.1	Descrizione delle aree di cantiere	89
7.	Monitoraggio in corso d'opera.....	92
7.1	Aree di cantiere	93
7.2	Pozzi MT e manufatti.....	95
7.2.1	Sezione tipo Pozzi MT e Manufatti	101
7.3	Imbocchi gallerie.....	104
7.3.1	Sezione tipo imbocchi gallerie.....	104
7.4	Galleria tradizionale	107
7.4.1	Sezione tipo Galleria tradizionale	109

7.5	Estrusometro.....	112
7.5.1	Sezione tipo Estrusometro	112
7.6	Gallerie TBM Rock DN7500	114
7.6.1	Sezione tipo Galleria TBM Rock DN7500.....	114
7.7	Galleria TBM EPB DN4000.....	118
7.7.1	Sezione tipo Galleria TBM EPB DN4000	119
7.8	Pozzi di dissipazione	121
7.8.1	Sezione tipo Pozzo di dissipazione.....	121
7.9	Microtunneling	124
7.9.1	Sezione tipo Microtunneling	124
7.10	Interferenza con le opere della Centrale Idroelettrica di Cotilia.....	127
7.11	Edifici e interferenze	129
8.	Monitoraggio in fase di esercizio.....	130
8.1	Monitoraggio con Interferometria SAR Satellitare.....	130
8.2	Monitoraggio sismico	131
8.3	Monitoraggio pluviometrico	132
8.4	Monitoraggio condotte non ispezionabili con fibra ottica	132

In calce al presente Piano Preliminare di Monitoraggio Geotecnico e Strutturale:

- *Distribuzione sezioni di monitoraggio – Tavola 1-7*

1. Premessa

Il presente Piano Preliminare di Monitoraggio Geotecnico e Strutturale, facente parte del Progetto Definitivo relativo alla progettazione del Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera (dalle Sorgenti alla centrale di Salisano), è teso ad approfondire e sviluppare gli aspetti di monitoraggio geotecnico e strutturale inerenti le opere previste nella soluzione progettuale individuata sulla scorta delle analisi effettuate nel Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) e del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE).

Le motivazioni poste alla base del progetto del Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera (dalle Sorgenti alla centrale di Salisano) sono rappresentate dall'importanza prioritaria dell'opera per abbattere rischi oggi presenti nell'approvvigionamento idrico della Città di Roma e di molti Comuni dell'ATO2 Lazio-Centrale ricadenti nell'area metropolitana a Nord e a Est della Capitale.

Le soluzioni progettuali individuate nella presente relazione saranno quindi oggetto delle successive fasi progettuali quali il Progetto Esecutivo (PE).

1.1 Descrizione delle opere di progetto

La progettazione definitiva del “Nuovo Tronco Superiore dell’Acquedotto del Peschiera (dalle Sorgenti alla centrale di Salisano)” consiste nella realizzazione degli interventi che vengono di seguito descritti, partendo da monte verso valle in direzione del flusso idrico del nuovo acquedotto. Si rimanda alla consultazione della Relazione Generale (elaborato A194PD R001) per un maggior dettaglio.

➤ Opere di derivazione – Sorgenti – Piana di San Vittorino

Tali opere consistono nell’ottimizzazione del sistema di gestione della captazione, nella realizzazione del nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione (connesso alla centrale esistente) e nell’attraversamento della piana di San Vittorino, fino ad arrivare al nuovo manufatto di partenza dell’acquedotto.

❖ Interventi sul sistema di captazione

Prevedono la riqualificazione di un tratto (circa 150 metri) del canale esterno al sistema di captazione attraverso la posa in opera, all’interno dell’alveo, di due tubazioni drenanti DN1000 annegate in un riempimento di materiale di grossa pezzatura ad elevata permeabilità.

Il completamento delle opere previste sul canale esterno avverrà con la realizzazione di un rilevato a copertura dell’alveo e la posa in opera di opportuni aeratori; a valle del tratto ricoperto è previsto un manufatto di derivazione che consentirà, attraverso un canale scatolare di dimensioni 1.60m x 1.60m, di far confluire l’acqua al nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione.

❖ Realizzazione del nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione

Il nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione è connesso alla vasca di carico della centrale esistente tramite un canale scatolare di sezione 4.00m x 4.00m, da questa opera partiranno le lavorazioni connesse all’attraversamento della Piana di San Vittorino che prevedono, per una lunghezza totale di circa 2900 m, la posa in opera di una doppia tubazione DN2500 realizzata con la tecnica del microtunnelling.

❖ Attraversamento della piana di San Vittorino – Nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto

Per poter eseguire gli scavi in microtunneling sono necessari sei pozzi (tre di spinta e tre di arrivo della fresa meccanica) oltre al nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione: dai manufatti di spinta intermedi M1, M3 ed M5 si scaverà rispettivamente verso nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione e verso M2, verso M2 e verso M4, verso M4 e verso M6 (o nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto).

Dal nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto il flusso idrico procederà verso valle passando per la galleria Ponzano, scavata con TBM EPB DN4000.

➤ Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera

Il tracciato del nuovo acquedotto è costituito da una galleria scavata con TBM-EPB DN4000 dal Manufatto di Partenza dell'acquedotto, in località Cotilia nel comune di Cittaducale (NMP_A), al comune di San Giovanni Reatino, con l'attraversamento delle valli Salto e Turano mediante dei sifoni costituiti da una doppia tubazione DN 2500 realizzata con la tecnica del microtunneling; da San Giovanni Reatino a Salisano invece sarà realizzata una galleria scavata con ROCK TBM DN7500. Le gallerie scavate tramite TBM avranno le seguenti lunghezze:

- circa 4700 m per la galleria Ponzano DN4000;
- circa 2900 m per la galleria Cognolo DN4000;
- circa 2098 m per la galleria Zoccani DN4000;
- circa 13390 m per la galleria Montevercchio DN7500.

I due attraversamenti delle valli del Salto e Turano avranno lunghezze rispettivamente di circa 631 m e 529 m.

Complessivamente il Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera avrà una lunghezza (dal nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto alla vasca di carico esistente di Salisano) di circa 24,6 km.

➤ Nodo di Salisano e sorpasso generale della centrale

Il Nuovo Acquedotto del Peschiera termina nel Manufatto Nodo S, da cui è previsto il collegamento alla Vasca di Carico esistente (galleria di circa 307 m con scavo in tradizionale) per l'alimentazione della Centrale idroelettrica con l'intera portata di concessione di 10 m³/s. È prevista poi l'esecuzione del sorpasso generale dell'area della centrale, mediante la realizzazione di due pozzi di dissipazione del carico piezometrico (pozzi PZ1 e PZ2), di una galleria di sorpasso di circa 2000 m, da realizzarsi principalmente mediante TBM DN4000. Il sistema di sorpasso è completo di un nuovo manufatto bipartitore (BIP) e di un breve tratto di collegamento al Peschiera Sinistro (galleria con scavo in tradizionale di lunghezza pari a circa 276 m).

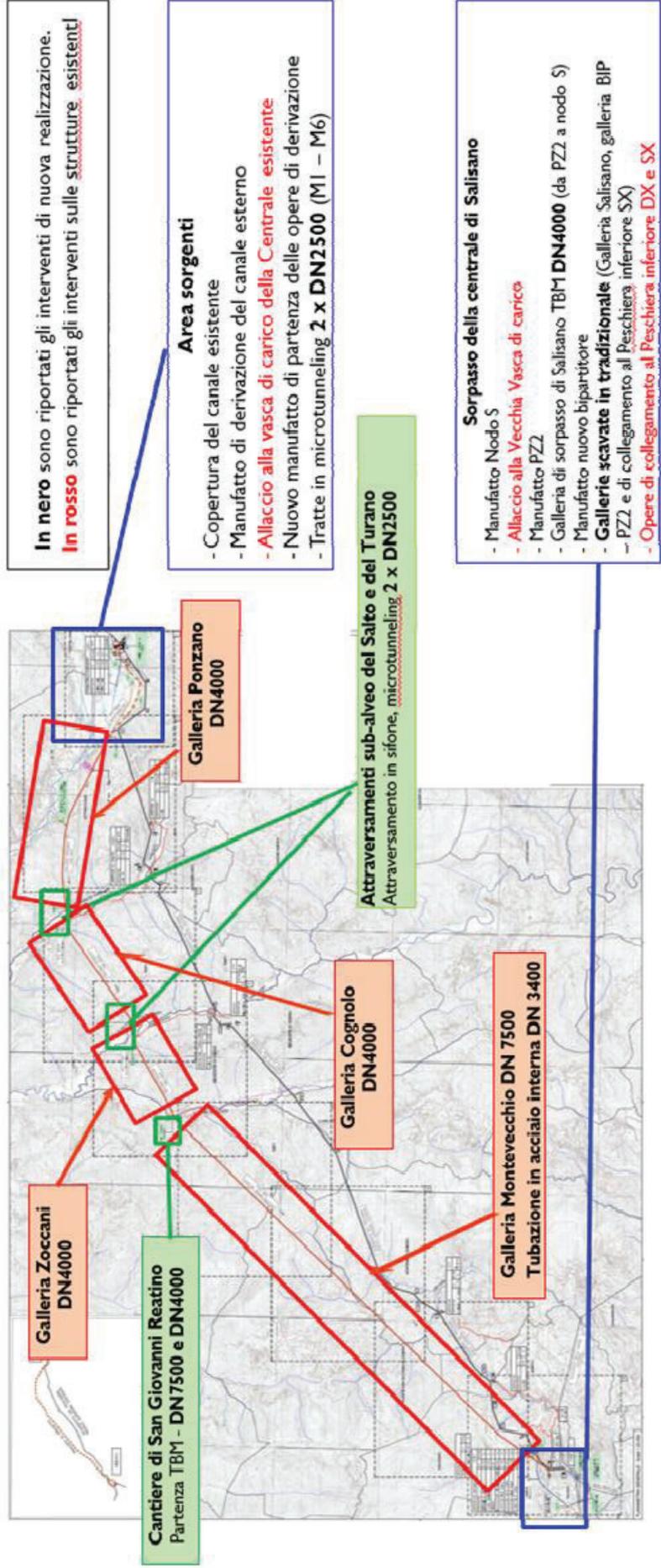
Il collegamento al Peschiera Destro viene realizzato in derivazione dalla galleria che collega il secondo pozzo di dissipazione (Pozzo PZ2) e il manufatto Bipartitore, in prossimità del punto in cui tale galleria sottopassa il Peschiera Destro esistente stesso. Durante il tempo necessario a realizzare il collegamento definitivo, per l'alimentazione del ramo è previsto l'utilizzo di una galleria di accesso esistente posta poco a valle, opportunamente attrezzata per il trasporto idropotabile.

Complessivamente le nuove opere avranno una lunghezza di circa 27.450 m (opere di derivazione – collegamento alla vasca di carico esistente. La tabella e la figura seguente riportano il dettaglio delle varie tratte:

TRATTA	Lunghezza [m]
Opere di derivazione (NMP_D – NMP_A)	2.873
Galleria Ponzano (NMP_A – Salto)	4.694
Attraversamento valle del Salto	658
Galleria Cognolo (Salto – Turano)	2.866
Attraversamento valle del Turano	528
Galleria Zoccani (Turano – SGR)	2.080
Galleria Monte Vecchio (SGR – nodo S)*	13.384
Galleria Salisano (nodo S – vasca di carico esist.)	321
Sorpasso Centrale Salisano (nodo S – BIP)**	2.064
Collegamento BIP – Peschiera Sinistro	350

*180 m verranno scavati con tecnica tradizionale

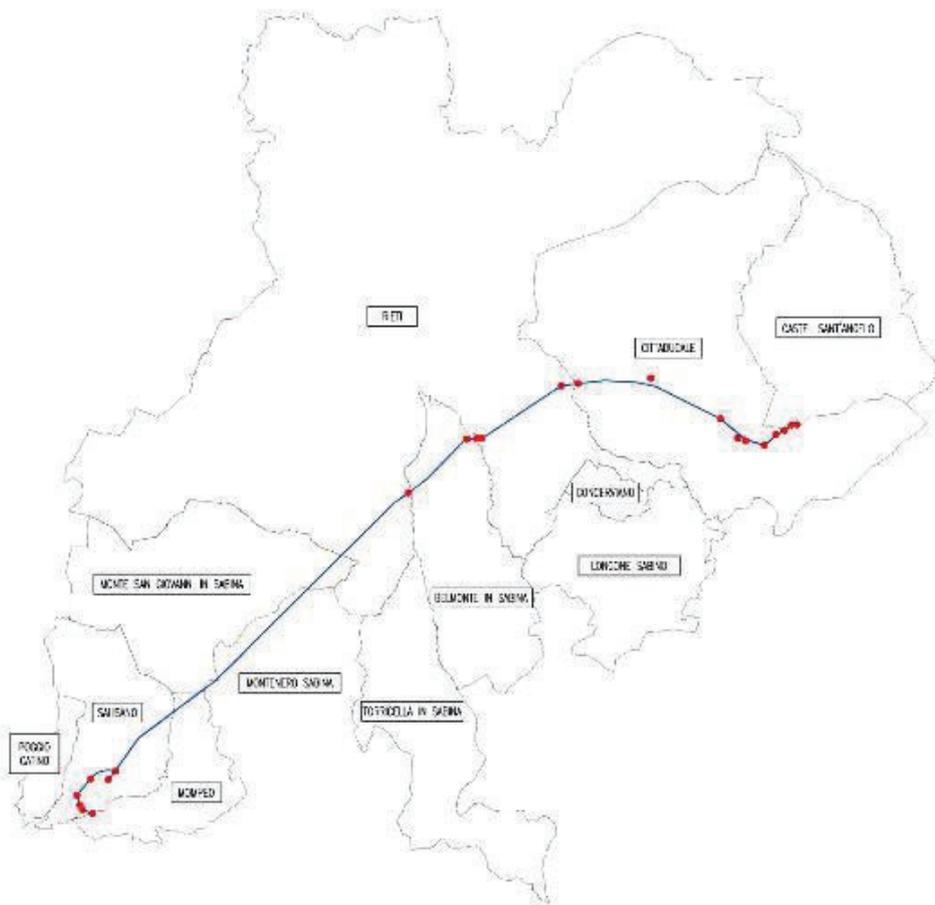
**542 m verranno scavati con tecnica tradizionale



Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera. Planimetria generale delle opere in progetto

1.2 Descrizione delle aree di cantiere

Rimandando a tutti gli elaborati di dettaglio per ogni particolare, di seguito si fornisce un'immagine con l'ubicazione dei cantieri:



Si rimanda alla Relazione sulla cantierizzazione (elaborato A194PD R016) per la descrizione dettagliata delle attività previste in ciascuno di essi.

Al fine di realizzare le opere in progetto, è prevista l'installazione di una serie di aree di cantiere lungo il tracciato dell'acquedotto, che sono state selezionate sulla base delle seguenti esigenze principali:

- ❖ disponibilità di aree libere in prossimità delle opere da realizzare;
- ❖ lontananza da ricettori critici e da aree densamente abitate;
- ❖ facile collegamento con la viabilità esistente;
- ❖ minimizzazione del consumo di territorio;
- ❖ minimizzazione dell'impatto sull'ambiente naturale ed antropico;
- ❖ interferire il meno possibile con il patrimonio culturale esistente.

Di seguito viene fornita una tabella ed una descrizione di tutte le aree di cantiere, con particolare riferimento alle lavorazioni effettuate ed all'estensione areale sul territorio.

N°	CANTIERE	SIGLA	AREA (m²)
1	AREA SORGENTI/Nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione	<i>NMP_D</i>	31074
2	MANUFATTO M1	<i>M1</i>	6485
3	MANUFATTO M2	<i>M2</i>	7736
4	MANUFATTO M3	<i>M3</i>	7750
-	viabilità M2 - M3		1867
5	MANUFATTO M4	<i>M4</i>	7698
6	MANUFATTO M5	<i>M5</i>	21385
-	viabilità M4 - M5		25523
7	MANUFATTO M6/ Nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto	<i>M6 / NMP_A</i>	13638
8	Finestra di Cotilia	<i>FC</i>	6285
-	viabilità Finestra Cotilia		1968
9	Salto Monte	<i>S1</i>	15187
10	Salto Valle	<i>S2</i>	11556
11	Turano Monte	<i>T1</i>	4497
12	Turano Valle	<i>T3</i>	7262
13	Turano Monte 2	<i>T2</i>	22740
14	San Giovanni Reatino	<i>SGR</i>	172889
-	viabilità SGR		6796
15	San Giovanni Reatino 2	<i>SGR2</i>	67659
16	NODO S	<i>NODO S</i>	18627
17	PZ2	<i>PZ2</i>	26995
18	BIPARTITORE	<i>BIP</i>	5858
19	ALLACCIO PESCHIERA DX	<i>ALL PESCHIERA DX</i>	12433
20	ALLACCIO PESCHIERA SX	<i>ALL PESCHIERA SX</i>	1111

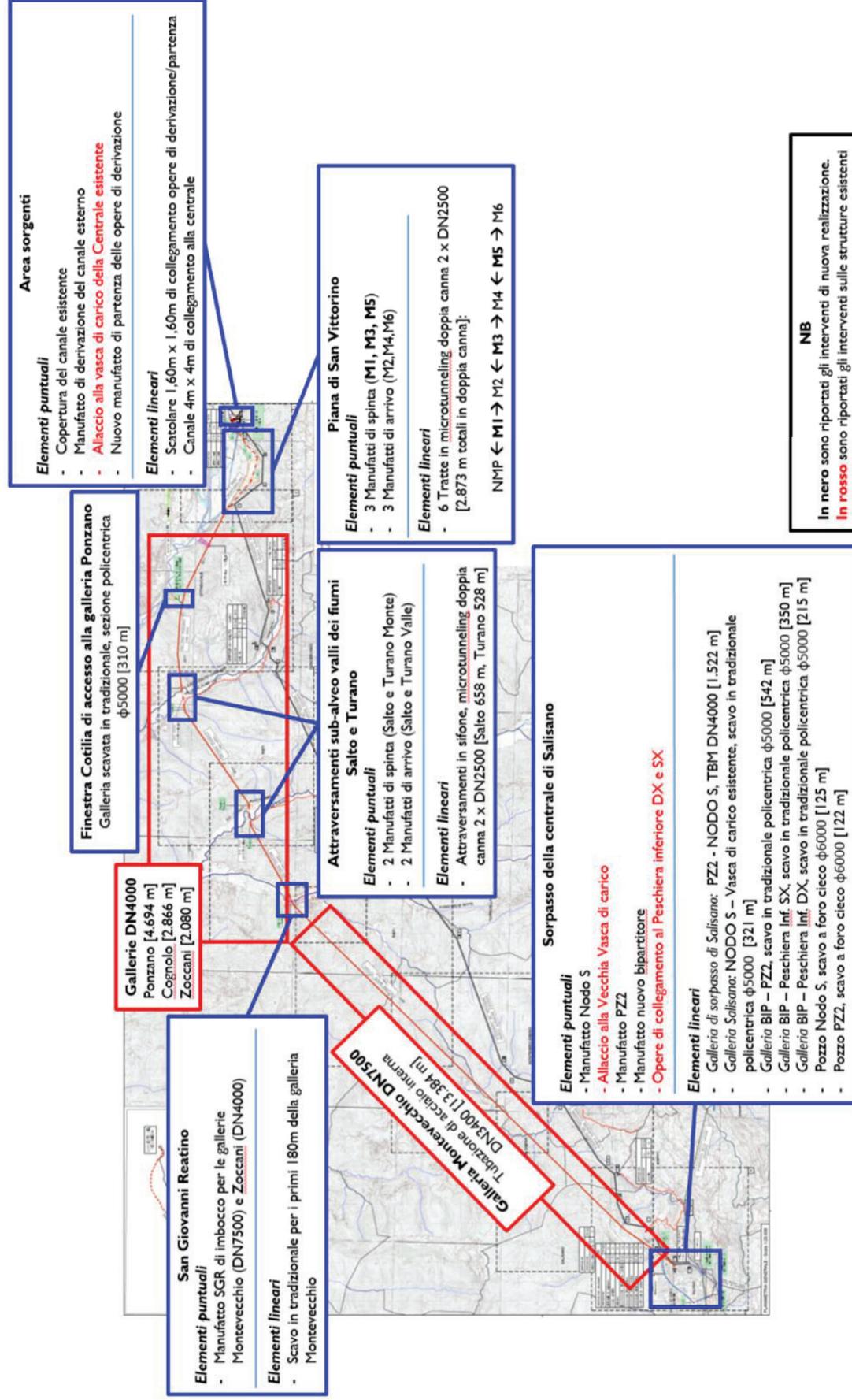


Fig. 1.1.1: Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera. Planimetria generale delle opere in progetto.

2. Considerazioni generali sulla progettazione

2.1 Aspetti prestazionali di base del sistema

Per le grandi infrastrutture complesse risulta particolarmente idoneo avvalersi di un approccio alla progettazione di carattere prestazionale (*performance-based design*), che fonda le basi sull'esplicitazione a monte della fase di progetto delle prestazioni e dei requisiti richiesti dal sistema durante tutta la vita nominale, definita convenzionalmente come il numero di anni nel corso dei quali è previsto che l'opera, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantenga specifici livelli prestazionali.

Tra i requisiti da considerare per una corretta progettazione risultano centrali quelli di affidabilità, durabilità e robustezza.

In particolare, per *affidabilità* si intende la capacità di una struttura o di un elemento strutturale di soddisfare i requisiti specificati, compresa la vita nominale di progetto, per cui è stato realizzato. In senso stretto, essa esprime la probabilità che una struttura non superi specificati stati limite (stati limite ultimi e stati limite di servizio) durante un prefissato periodo di riferimento. Di conseguenza, più piccola è tale probabilità, maggiore è la sua affidabilità.

La *durabilità* rappresenta la capacità che un sistema ha di mantenere invariato, con il trascorrere del tempo, il margine di sicurezza nei confronti degli stati limite verificati in fase di progetto. Negli anni è stato dimostrato, in modo inequivocabile, come il degrado possa determinare la prematura messa fuori servizio delle strutture.

Infine, per *robustezza* si intende la capacità di un sistema di non essere danneggiato da eventi eccezionali in maniera sproporzionata rispetto alla causa di origine. Particolare rilevanza nelle infrastrutture complesse è da porre anche al possibile collasso progressivo delle opere, ossia un meccanismo che scaturisce da una rottura in maniera localizzata di un elemento del sistema e si estende progressivamente, rendendo non più funzionale l'opera.

Per quanto riguarda il sistema acquedottistico del Nuovo Tronco Superiore del Peschiera, in ragione della natura dell'opera (infrastruttura prevalentemente a carattere lineare), gli obiettivi di robustezza e affidabilità indicati possono raggiungersi sfruttando fondamentalmente il concetto di ridondanza strutturale; l'affidabilità dell'acquedotto,

infatti, cresce al crescere del numero di elementi posti in parallelo, cioè capaci di svolgere la stessa funzione. Pertanto, considerando che l'acquedotto esistente non può essere ispezionato per l'impossibilità di metterlo fuori servizio, in modo da evitare una lunga e non sostenibile interruzione dell'approvvigionamento idrico dell'ATO2, appare fondamentale prevedere e realizzare una nuova opera che assolva lo stesso compito. Inoltre, è opportuno segnalare come l'assunto di opera strategica, e quindi aver l'assegnazione di una classe d'uso pari a IV, conferisce all'infrastruttura acquedottista una classe di affidabilità elevata.

Nella fase di esercizio definitiva, l'incremento dell'affidabilità e in parallelo di robustezza globale di sistema sono garantiti principalmente dalle possibilità di:

- derivare la portata di concessione in caso di emergenza attraverso un singolo vettore (dei due vettori che saranno disponibili) del sistema acquedottistico. In particolare, una volta terminata la nuova infrastruttura, si potranno eseguire i lavori necessari al fine di migliorare la capacità di trasporto di quella esistente;
- eseguire interventi e operazioni di manutenzione straordinaria sull'acquedotto esistente, al fine d'incrementarne i livelli prestazionali.

Sulla base della definizione della durabilità intesa come la capacità dell'opera di resistere ai fenomeni aggressivi ambientali durante la sua vita nominale, mantenendo inalterate le funzionalità per la quale è stata progettata, è necessario prevedere nel progetto non solo i fenomeni meccanici legati ai materiali ma anche i fenomeni di degrado ambientale. Pertanto, particolare attenzione è stata posta oltre alla progettazione dei materiali costituenti le diverse parti dell'opera anche ai dettagli costruttivi e realizzativi, che preservino la costruzione, dall'azione degli agenti atmosferici, dalle infiltrazioni d'acqua, dall'esposizione a sostanze aggressive, etc.

La progettazione che contempla la prestazione di maggiore durabilità delle opere prevede l'elaborazione di un piano di manutenzione ordinaria che mette in relazione le parti d'opera da mantenere con i rischi a cui la struttura va incontro, le diverse tipologie di interventi da attuare, i tempi in cui agire. In maniera parallela, deve essere previsto e messo in opera un sistema di monitoraggio e controllo delle componenti strutturali e funzionali dell'opera, che ne preservi gli specifici livelli prestazionali per cui sono stati progettati per tutta la vita nominale dell'intera infrastruttura.

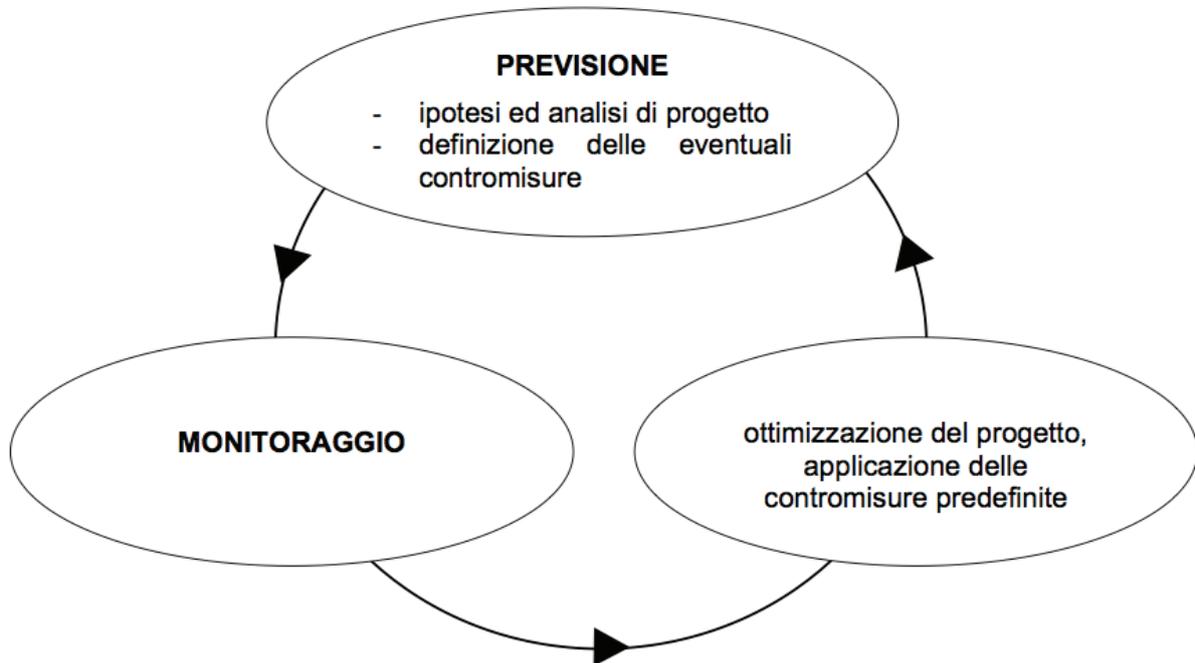
3. Il monitoraggio geotecnico e strutturale

Col passare del tempo le costruzioni sono sempre soggette al decadimento strutturale. Difetti o incrinature che rappresentano inizialmente un problema minore possono evolvere in un calo della funzionalità dell'opera, in cedimenti e nella necessità di intervenire per contenere il danno o ricostruire. Questa situazione è particolarmente evidente nell'ultimo periodo, quando le costruzioni del boom economico sono arrivate alla fine del proprio ciclo di vita utile.

Un piano di monitoraggio per una struttura permette di allungare il ciclo vitale della costruzione oltre che prevenire malfunzionamenti e necessità di interventi. Si tratta quindi di un investimento sul futuro secondo il principio per cui prevenire è meglio che curare.

Il piano di monitoraggio è sviluppato al fine di acquisire tutti gli elementi necessari all'interpretazione del comportamento del terreno, delle strutture in progetto, dei manufatti esistenti, in funzione di varie e complesse necessità. Finalità del monitoraggio è quindi la verifica delle corrispondenze tra il comportamento reale dei terreni e delle strutture in realizzazione nonché la loro interazione ed il comportamento ipotizzato e calcolato nelle diverse fasi progettuali, con particolare riguardo alle aree superficiali circostanti ed alle preesistenze.

La verifica delle previsioni progettuali avviene in corso d'opera ed è quindi mirata ad analizzare gli andamenti dei vari parametri misurati in relazione alle fasi costruttive, ai materiali utilizzati ed alle geometrie in gioco. In quest'ottica il monitoraggio geotecnico e strutturale rappresenta un fondamentale strumento di controllo per la "sicurezza", sia dell'opera in corso di realizzazione e del personale addetto alla sua costruzione, sia in relazione alla staticità dei fabbricati interferenti con l'opera da realizzare.



Per la verifica della situazione progettuale adottata, l'architettura del monitoraggio recepisce i fondamenti del "Metodo Osservazionale", che permette di risolvere le incertezze della fase progettuale in fase costruttiva, ponendo dei limiti di accettabilità che devono essere costantemente controllati, rispondendo in modo attivo ad ogni particolare contesto di applicazione in modo da esprimere la migliore configurazione di controllo funzione delle esigenze di sito e delle specifiche problematiche riscontrate.

L'architettura proposta, basata su una elevata automatizzazione dei sistemi di controllo, prevede che una delle principali funzioni sia quella di evidenziare "in tempo reale" i trend deformativi in atto o le repentine variazioni dei parametri monitorati in relazione ai superamenti dei valori di soglia predefiniti, in modo da poter attuare tutte le operazioni preventive e correttive per la risoluzione delle criticità.

Mentre in fase di costruzione l'obiettivo è quindi di verifica dei parametri di progetto, a opera ultimata e durante la fase di esercizio la finalità diventa il controllo delle variazioni a lungo termine e quindi la valutazione delle cause, strutturali interne o esterne di qualsiasi natura, che incidono sulla struttura.

3.1 Definizione delle soglie di attenzione e di allarme

Il controllo mediante monitoraggio si basa principalmente sulla definizione di soglie aventi lo scopo di segnalare l'instaurarsi di una situazione deformativa e/o tensionale particolare. Sulla base dei valori raggiunti dai parametri di controllo in funzione dei valori di soglia definiti, vengono attuate eventuali azioni e contromisure.

I valori delle soglie dovranno essere fissati per le diverse tipologie di strumentazione in funzione del loro livello di controllo.

Il personale tecnico esperto eseguirà, per tutta la durata dei lavori, misure in manuale e/o automatico, acquisizioni, restituzioni dati e manutenzione di tutto il sistema di monitoraggio geotecnico costituito da: inclinometri, piezometri, staffe livellometriche, accelerometri, capisaldi, mire ottiche.

Tutto per rendere ogni servizio e strumento efficiente in relazione alle attività lavorative e alle risposte dell'ammasso alle varie fasi di scavo, consolidamento, realizzazione di opere varie.

Il Centro Elaborazione e Gestione Dati (C.E.D) formato da vari Responsabili, ognuno per la propria competenza, dovrà collaborare per rendere le informazioni fruibili ai vari soggetti che partecipano alla realizzazione dell'Opera (Direzione Lavori, Impresa, Progettista, ecc..).

I vari responsabili, dopo un primo periodo di osservazione dei risultati del monitoraggio, insieme all'Ufficio Tecnico dell'Impresa, dovranno evidenziare eventuali criticità e definire la "gerarchia degli strumenti ed i possibili valori di soglia di attenzione e di allarme"

Questi limiti sono definiti come:

- **Soglie di attenzione:** è definito come una quota parte delle risultanze delle sollecitazioni (o delle deformazioni) di progetto; il superamento di questo limite implica l'incremento della frequenza delle misure, allo scopo di stabilire e monitorare la velocità con la quale il fenomeno si evolve, in modo da valutare il potenziale instaurarsi di eventi e rapida evoluzione che potrebbero, in determinate circostanze, risultare incontrollabili.

- **Soglia di allarme:** definita in funzione del livello deformativo, tensionale, più gravoso per una determinata situazione; il suo superamento implica il coinvolgimento della Direzione Lavori per la valutazione di opportune contromisure.

Le contromisure da adottare in caso di superamento dei limiti di allarme hanno lo scopo di riportare la situazione reale entro i limiti previsti in progetto.

4. Strumentazione per il monitoraggio

Nell'ambito dei lavori di realizzazione del nuovo acquedotto del Peschiera si prevede il monitoraggio in corso d'opera e di esercizio.

Il monitoraggio in corso d'opera riveste un ruolo importante per il controllo del complesso opera terreno, attraverso l'installazione di un'appropriata strumentazione e la valutazione di grandezze fisiche significative, quali spostamenti, tensioni, forze e pressioni interstiziali prima durante e dopo la costruzione del manufatto, è possibile infatti verificare la corrispondenza delle ipotesi progettuali, confermando la validità della soluzione progettuale adottata o, in caso contrario, individuare la più idonea tra le soluzioni previste in progetto. Questa analisi si rivela particolarmente utile per opere di notevole estensione per le quali le indagini preliminari alla progettazione non possono che essere parziali.

In fase di esercizio il monitoraggio permette di valutare eventuali variazioni nelle condizioni della struttura, onde prevedere perdite di funzionalità o calo di prestazioni, al fine di garantire la massima funzionalità dell'opera nel tempo e permettendo interventi di manutenzione mirati.

Il piano dei controlli è sviluppato al fine di acquisire tutti gli elementi necessari all'interpretazione del comportamento del terreno, delle strutture in progetto, dei manufatti esistenti nei confronti delle operazioni di scavo, in funzione di varie e complesse necessità, tra cui:

- Validazione ed eventuale adeguamento delle fasi esecutive;
- Verifica delle ipotesi di calcolo;
- Verifica dell'entità dei cedimenti (assoluti e differenziali) negli edifici che ricadono nella zona di influenza dello scavo;
- Definizione e verifica del raggiungimento delle soglie in corrispondenza delle quali prevedere l'attivazione di contromisure adeguate.

In funzione di queste necessità, verranno monitorati i seguenti parametri:

- Tensioni, deformazioni e spostamenti nelle strutture in costruzione;
- Deformazioni del terreno, sulla superficie del suolo ed in profondità;
- Spostamenti degli edifici e dei manufatti esistenti
- Vibrazioni indotte nelle strutture esistenti durante la realizzazione delle opere di progetto;
- Quota della falda.

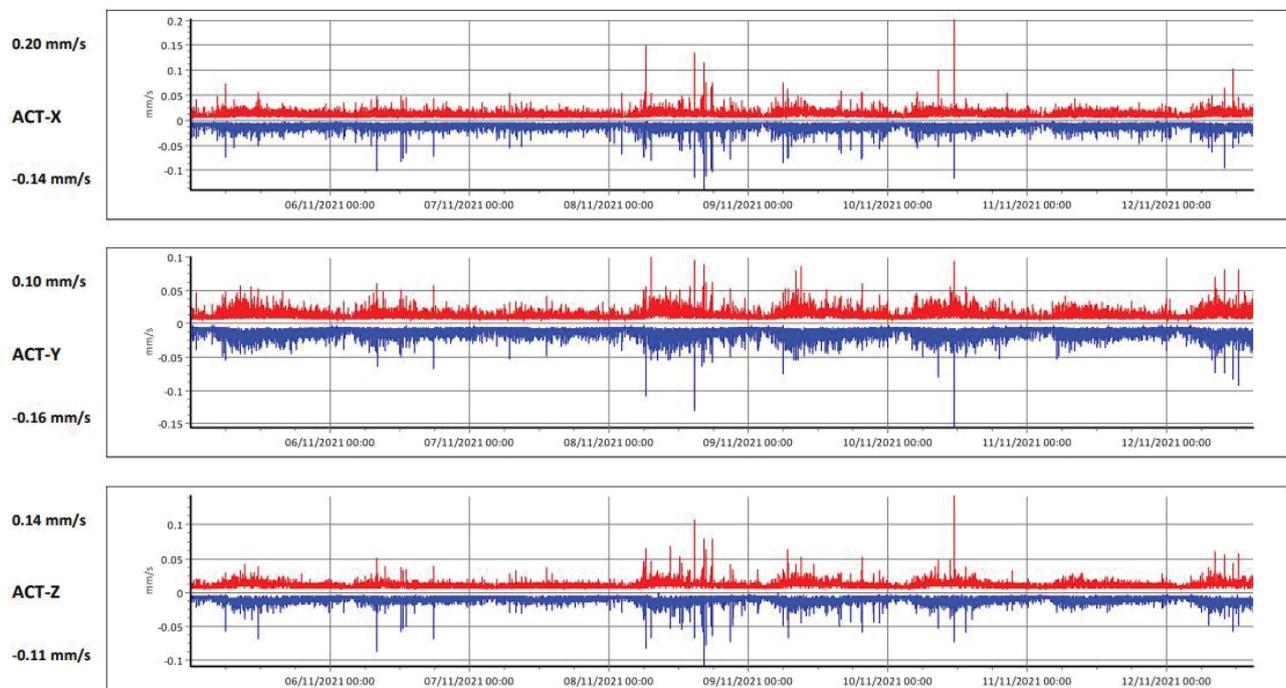
Per l'ottenimento di questi parametri è necessario l'utilizzo di diverse tipologie di strumentazione, quali:

- Accelerometri
- Clinometri triassiali
- Inclinatori
- Celle di carico
- Estensimetri multibase
- Barrette estensimetriche
- Conci strumentati
- Piezometri
- Mire ottiche / mini-prismi
- Capisaldi topografici
- Stazione pluviometrica
- Radar satellitare
- Fibre ottiche

Di seguito la descrizione delle tipologie strumentali ed il loro utilizzo.

4.1 Accelerometri

Lo strumento viene utilizzato per registrare le eventuali vibrazioni indotte, sulle strutture esistenti, dalle lavorazioni previste. Il sensore è costituito da una terna di accelerometri disposti nei tre piani ortogonali e permette di verificare che i limiti vibrazionali indotti, quelli prescritti dalla normativa o quelli proposti dal progettista, siano rispettati. Essendo gli strumenti completamente automatizzati la risposta dello strumento è continua, per cui un eventuale superamento del valore di soglia verrebbe comunicato immediatamente, generando un allarme.



4.1.1 Caratteristiche tecniche

• Tecnologia	MEMS – Triassiale
• Grandezze acquisite	Accelerazione e temperatura
• Risoluzione	14bit
• Accuratezza	± 250 µg
• Range	± 32mg; ± 64mg; ± 128mg
• Cross axis sensitività	1%
• Densità di Rumore	25 µg/√Hz
• Protocollo di comunicazione	LoraWan
• Frequenza	ISM 868 MHz
• Copertura radio	1km
• Grado di impermeabilità	IP67
• Dimensioni	75 x 80 x 57 mm
• Peso	1.1 Kg

4.1.2 Installazione

L'installazione consiste nella semplice installazione a parete del dispositivo. Essendo completamente wireless non richiede infatti cablaggio.

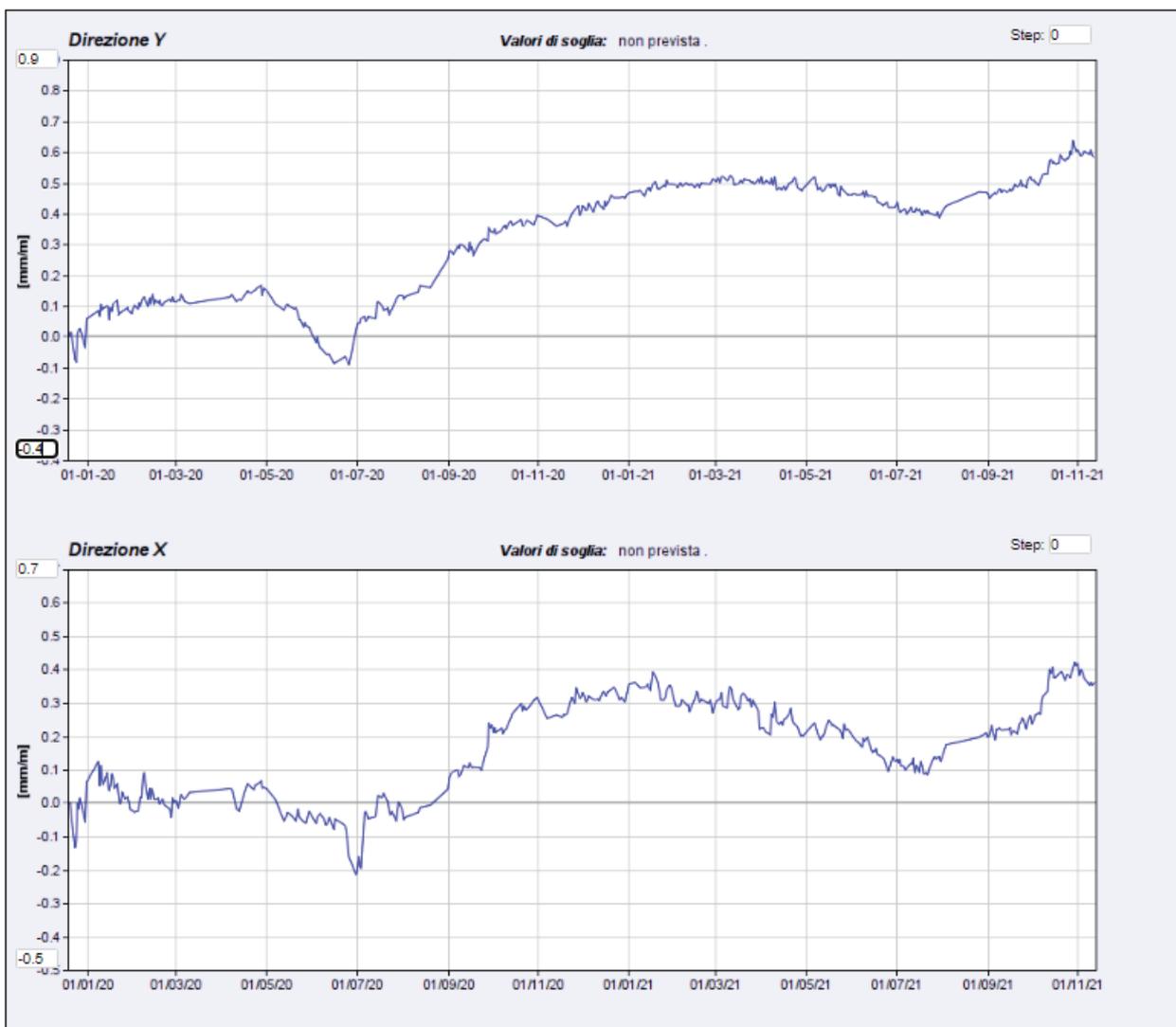
Un dispositivo Gateway in posizione centrale, valido anche per i clinometri triassiali, sarà posizionato in prossimità di una presa elettrica. Questo dispositivo riceve le informazioni trasmesse dai molteplici sensori installati, grazie al protocollo di comunicazione LoRaWAN, poi, utilizzando la connettività cellulare, invia questi al server online

4.1.3 Misure

Le misure sono completamente automatiche. Gli acquisitori inviano i dati alla centralina che li rende disponibili in cloud.

4.2 Clinometri triassiali

Un clinometro misura l'angolo di inclinazione del punto in cui è installato con una altissima precisione e risoluzione, trasmettendo l'angolo misurato a intervalli regolari. Elaborando i dati raccolti è possibile calcolare la deflessione della struttura rispetto ad una linea di base. Il dispositivo wireless consente una facile installazione e non necessita di cablaggio. Una batteria che può durare fino a otto anni lo rende autonomo ed efficiente. L'algoritmo di correzione lo rende estremamente indipendente da errori di montaggio.



4.2.1 Caratteristiche tecniche

• Tecnologia	MEMS – Triassiale
• Grandezze acquisite	Angolo d'inclinazione, Temperatura
• Risoluzione	0.000015°
• Ripetibilità	± 0.0005°
• Range	± 90° (su entrambi gli angoli)
• Cross Axis Sensitivity	1%
• Risoluzione temperatura	0.125°C
• Protocollo di comunicazione	LoRaWAN
• Frequenza	ISM 868 MHz
• Copertura radio	1km
• Grado di impermeabilità	IP67
• Dimensioni	75 x 80 x 57 mm
• Peso	1.1 Kg

4.2.2 Installazione

Allo stesso modo degli accelerometri, la natura wireless del sensore permette un'installazione semplice con ancoraggio a parete. Un dispositivo Gateway in posizione centrale, valido anche per gli accelerometri, sarà posizionato in prossimità di una presa elettrica. Questo dispositivo riceve le informazioni trasmesse dai molteplici sensori installati, grazie al protocollo di comunicazione LoRaWAN, poi, utilizzando la connettività cellulare, invia questi al server online.

4.2.3 Misure

Le misure sono completamente automatiche. Gli acquisitori inviano i dati alla centralina che li rende disponibili in cloud.

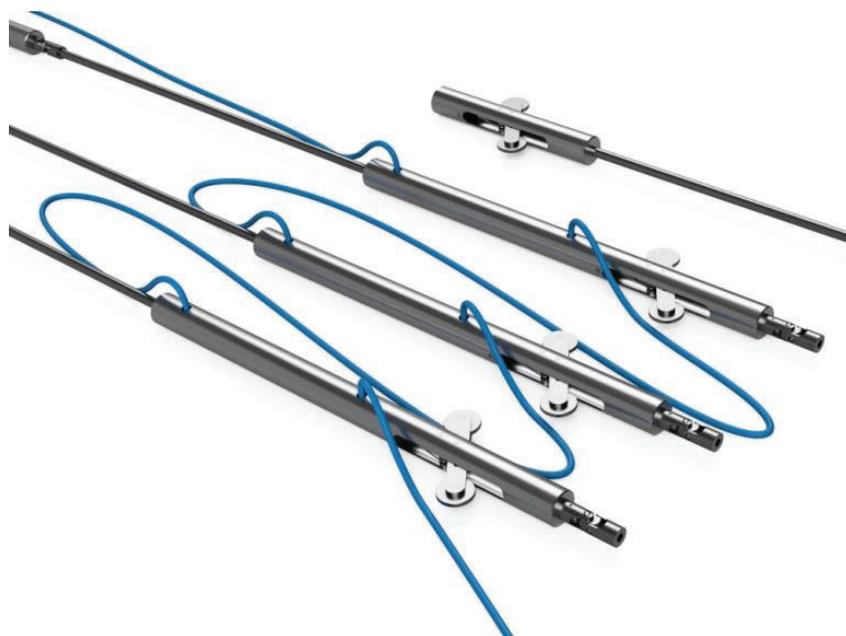
4.3 Inclinatori

L'installazione di un tubo inclinometrico permette di rilevare spostamenti orizzontali nel terreno (corpo in frana, rilevato area interessate da scavi) o di strutture (pali o paratie), cioè aree soggette prevalentemente a carichi orizzontali. Permette la verifica dello stato deformativo degli strati di terreno adiacente ad uno scavo ed è quindi impiegato per l'analisi e la risoluzione di molte problematiche di carattere geotecnico.

Lo stato deformativo del tubo è rilevato mediante misure condotte con sonde fisse che verranno posizionate nel tubo di misura alle quote ritenute critiche. Le postazioni fisse potranno essere così acquisite in maniera automatica in modo da sorvegliare costantemente il possibile movimento in atto.

Le principali applicazioni degli inclinometri sono essenzialmente:

- Monitoraggio delle deformazioni degli strati di terreno sovrastanti e adiacenti le gallerie durante le fasi di scavo
- Monitoraggio delle deformazioni degli strati di terreno interessati dalla realizzazione di opere civili durante le fasi di scavo
- Controllo della stabilità delle opere di contenimento, con applicazioni analoghe al punto precedente;
- Controllo dei movimenti del terreno in generale



Nell'esecuzione degli scavi per installare gli strumenti si deve tenere sempre presente che si opera in ambiti difficili, aree in frana, in vicinanza degli edifici ed in prossimità delle loro fondazioni. Si deve altresì tenere presente che si opera in presenza di condotti di fognatura e di altri sottoservizi.

L'installazione degli strumenti dovrà essere realizzata nella posizione di progetto, con eventuali variazioni, riscontrabili in situ, dovute alla singolarità di alcuni casi.

4.3.1 Specifiche tecniche

Tubi

I tubi utilizzati possiedono, al loro interno, 4 scanalature di guida entro cui scorre sia la sonda rimovibile, sia le sonde fisse. Le 4 scanalature sono tra loro ortogonali ed hanno la funzione di guidare ed orientare le sonde durante le letture.

I tubi, in ABS o PVC, hanno in genere lunghezza di 3m, spessore circa 3mm e diametri nominali 60mm, giuntati mediante manicotti.

Ai fini della precisione delle misure è importante che le scanalature dei tubi presentino una spirallatura inferiore a 0.5° per metro.

- | | |
|--|--|
| • materiale | ABS o PVC |
| • diametro esterno | min. 60mm |
| • lunghezza spezzoni | 3 metri |
| • spessore | min. 2.5mm |
| • max torsione ammissibile | >1°/1m |
| • max compressione lungo l'asse del tubo | 1% della lunghezza spezzone |
| • manicotto di giunzione | auto-allineante sui due spezzoni di tubo |
| • lunghezza manicotto | 200mm |

Sonda fissa da foro (acquisizione automatica dati)

Si tratta di un inclinometro composto da una serie di sonde biassiali potenziometriche o simili, removibili predisposte per essere posizionate all'interno di una tubazione inclinometrica e atte a rilevare le deformazioni del terreno con acquisizione dati anche da remoto.

L'installazione è del tutto simile a quella degli inclinometri (i tubi inclinometrici usati sono infatti gli stessi), le sonde possono essere asportate ed installate in qualsiasi altro tubo inclinometrico.

Il posizionamento delle sonde all'interno del tubo avviene sospendendo ciascuna sonda ad un cavo in acciaio o ad aste in VTR, il tutto collegato ad una testa di sospensione montata all'estremità superiore della colonna.

L'acquisizione e l'elaborazione dei dati sono esattamente uguali alle altre sonde removibili.

• tipo di misura	inclinometrica in tubo a quote fisse su 2 assi
• tipo di sensore	biassiale potenziometrico a pendolo o di uguale precisione
• campo di misura	$\pm 10^\circ$
• sensibilità	0.05% del f.s.
• precisione	<0.5% del f.s.
• campo di temperatura	-20 + 70°C
• carrello porta sensore	sonda a rotelle basculanti in acciaio inox
• interasse rotelle	1000 mm
• attacco sonde	testa di sospensione con cavo di acciaio o aste in VTR

Centralina di misura

È uno strumento di misura di precisione, contenuto in un involucro realizzato in robusto materiale con adeguato grado di protezione, con il quale si

- alimentano i sensori della sonda;
- amplificano i segnali rilevati
- registrano o visualizzano i valori di lettura.

A seconda delle modalità di acquisizione dei valori di lettura, abbiamo due tipi di centraline: manuale ed automatico.

• errore massimo	±0.6 mm / 50 m
• range di calibrazione	0-30 mm
• Display	4.5 digit LCD
• classe d'isolamento	IP65

Cavo di connessione

Il cavo sostiene la sonda nel tubo durante le varie posizioni di misura, fornisce l'alimentazione ai sensori e trasmette i segnali rilevati alla centralina di misura. Un idoneo cavo deve assicurare un carico a rottura di almeno 200 – 250 kgf ed allungamento del 5% con un carico di 20 kg, mentre i connettori devono essere a tenuta stagna almeno fino a 10 bar.

4.3.2 Installazione

Per l'installazione della strumentazione si seguono le seguenti modalità:

a) Perforazione

La colonna inclinometrica deve essere installata in un foro di perforazione costituito da un sondaggio a distruzione di nucleo, con diametro minimo 140 mm. La perforazione in cui sarà installato il tubo inclinometrico dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- diametro sufficiente all'inserimento del tubo inclinometrico; vi deve essere spazio sufficiente anche per l'inserimento del tubetto di iniezione;
- deviazione globale dalla verticale $\leq 1,5\%$.

I rivestimenti di perforazione, se presenti, dovranno essere estratti solo a

trazione e non a rotazione per non indurre effetti di torsione sul tubo inclinometrico.

b) Operazioni preliminari

Prima dell'installazione, dovrà essere controllato quanto segue:

- i tubi e i manicotti non devono avere lesioni o schiacciamenti dovuti al trasporto;
- le estremità dei tubi e dei manicotti non dovranno avere sbavature che possano compromettere il buon accoppiamento dei tubi e lo scorrimento delle sonde di misura;
- l'efficienza del tubo per l'iniezione della miscela di cementazione da applicare all'esterno della colonna inclinometrica;
- la composizione della miscela di cementazione che sarà costituita da acqua, cemento e bentonite (rapporto 100-30-5 parti in peso);
- Il tipo e la scadenza del collante da utilizzare, l'efficienza della morsa di sostegno.

c) Posa in opera

Precedentemente o contemporaneamente all'esecuzione del sondaggio i vari segmenti di tubo devono essere assemblati secondo la seguente procedura:

- collegare due tubi inclinometrici tramite l'apposito manicotto. Il collegamento viene eseguito grazie alle 4 guide di tubo e manicotto, che devono coincidere. Sulla testa del tubo che viene infilato nel manicotto deve essere spalmato uno strato di colla o silicone. Fissare i manicotti con quattro rivetti siliconati, ponendo attenzione affinché le due facce dei due spezzoni di tubi siano perfettamente combacianti;
- sigillare con nastro adesivo la giunzione dei due tubi così uniti al fine d'impedire l'entrata di boiaccia all'interno della colonna inclinometrica;
- collegare la canna d'iniezione (costituita per esempio da materiale in PEAD PN6 - 4DN - 10DN 16-20) al tubo di fondo foro (chiuso con l'apposito tappo) tramite robusti legacci realizzati con nastro adesivo o fascette tenditrici. Lo sfiato della cannetta dovrà essere posizionato ad almeno 50 cm di distanza dal tappo del tubo inclinometrico e la canna stessa dovrà essere incisa nel suo primo tratto tramite taglierino in due - tre punti equidistati tra loro circa 20 cm;
- infilare le prime due tubazioni all'interno del foro e mantenerle sospese a boccaforo tramite l'apposita forchetta; prendere un terzo tubo e collegarlo agli

altri due seguendo le indicazioni appena menzionate e proseguire in questa maniera con gli altri segmenti fino a fondo foro;

- se la lunghezza della colonna inclinometrica supera i 30 m, si provvederà ad accoppiare due tubi d'iniezione, uno partente dal foro ed uno circa da metà lunghezza. Se nel foro c'è presenza d'acqua, anche i tubi verranno riempiti d'acqua pulita, in modo da non forzare durante la discesa della colonna, evitando l'effetto galleggiamento della colonna di tubi. Per favorire il centraggio della colonna nel foro si potranno utilizzare distanziatori in gomma o materiale molto simile;
- al termine del posizionamento si procede alla cementazione a bassa pressione (2 – 3 atm) tramite la cannetta d'iniezione, con miscela cementizia leggermente espansiva (acqua, cemento e bentonite). L'iniezione viene eseguita attraverso la cannetta più profonda sino a circa metà altezza, quindi, per colonne inclinometriche maggiori di 30m, attraverso la cannetta di metà lunghezza, sino all'avvenuto spurgo a boccaforo. Alla fine della cementazione, il tubo, sarà protetto con adeguato pozzetto (cls, hpvc o ghisa) e chiuso con coperchio carrabile in ghisa;
- dopo la presa del cemento utilizzato per il riempimento, verranno inserite o la sonda rimovibile o ove richiesto le sonde inclinometriche fisse. In particolare, le sonde fisse saranno mantenute sospese nel tubo mediante appositi cavi in acciaio o aste in VTR di lunghezza predeterminata; i cavi elettrici verranno fascettati o ai cavi in acciaio o alle aste in modo da garantire una sufficiente sospensione. Particolare attenzione dovrà essere riservata all'orientamento delle sonde nel tubo: queste dovranno avere tutte la stessa orientazione; a tal fine si dovrà indicare, sulla testa del tubo, in modo inequivocabile e permanente, la guida scelta come guida 1, la quale corrisponderà all'asse X di ogni singolo sensore. Le successive 3 guide saranno indicate partendo dalla prima in senso orario. Il cavo o l'asta di sostegno saranno fissati alla testa del tubo mediante l'apposito incavo ricavato sul tappo di chiusura del tubo. I cavi elettrici di connessione verranno cablati verso il sistema di acquisizione tramite dei cavidotti interrati.

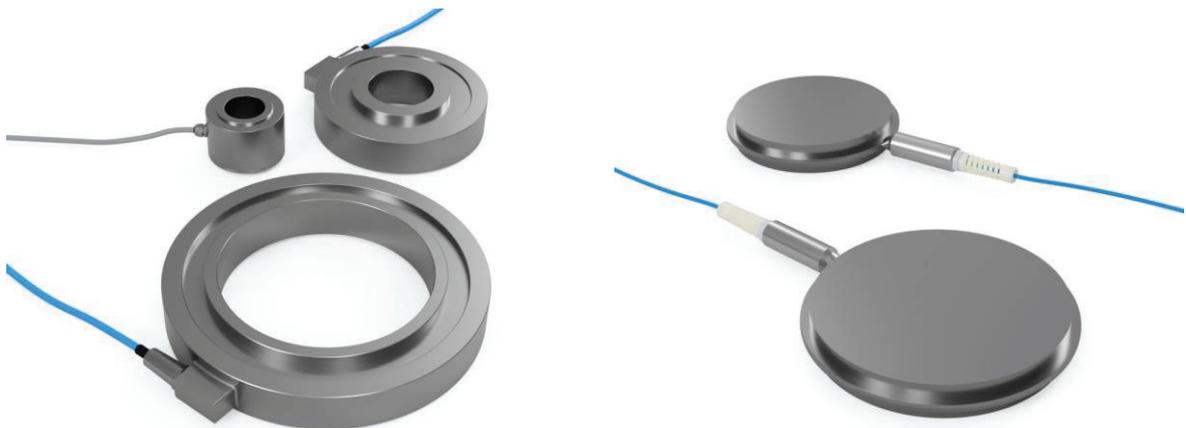
4.3.3 Misure

Le misure sono completamente automatiche. Gli acquisitori inviano i dati alla centralina che li rende disponibile in cloud.

4.4 Celle di carico

Le celle di carico si compongono di un corpo cilindrico in acciaio e di una piastra in acciaio che permette una più omogenea ripartizione del carico. Vengono utilizzate per garantire la sicurezza di opere di sostegno sia provvisorie che permanenti. Si suddividono in:

- Celle di carico per centine, composta da due piastre di dimensione analoghe al piede delle centine: si collega a quest'ultima e misura la variazione di carico che la struttura supporta
- Cella di carico per tiranti, costituita da un corpo di forma toroidale che consente il controllo della fase di tesatura di tiranti e del loro rilascio tensionale in fase di esercizio.



4.4.1 Specifiche tecniche

Celle di carico toroidali

In generale lo strumento è costituito da sensori tipo "strain gauges" alloggiati sulla superficie della cella in una particolare configurazione (griglia estensimetrica) da consentire la misura delle deformazioni della cella sottoposta al carico di lavoro. La griglia è configurata in modo da poter conservare la piena funzionalità dello strumento in caso di urti o d'immersione.

Sotto carico la cella subisce una deformazione che viene rilevata dagli estensimetri, i quali variando il loro valore di resistenza, generano in uscita un segnale elettrico proporzionale al carico applicato.

Caratteristiche tecniche cella di carico per tirante TOROIDALE.

- portata da 300 a 2500KN
- diametro interno minimo 40 mm
- sensibilità 0.1% f.s..
- precisione $\pm 1\%$ f.s.
- campo di temperatura -20 +70 °C
- carico di rottura 150 % f.s
- materiale acciaio inox

Celle di carico per centina

È composta da un corpo cilindrico in acciaio inox cavo al suo interno e da un trasduttore di pressione elettrico montato direttamente sulla cella.

La camera di pressione viene saturata sottovuoto con olio disareato per ottenere la minima compressibilità dello strumento.

Vengono fornite con piastre di distribuzione semi-sferiche per applicazione fra due superfici non perfettamente parallele.

Caratteristiche tecniche celle di carico per centine:

- portata da 500 a 3000 KN
- dimensioni adattabili al piede della centina
- sensibilità 0.01% f.s..
- precisione $\pm 1\%$ f.s.
- campo di temperatura -20 +70 °C
- carico di rottura 150 % f.s
- materiale acciaio

4.4.2 Installazione

Le modalità di installazione si differenziano a seconda se la cella viene posizionata sulla testa di un bullone di ancoraggio o ai piedi di una centina.

Nel primo caso si deve osservare la seguente procedura:

- spianare e lisciare la superficie di contatto nell'intorno del foro predisposto per il tirante da strumentare, scalpellando le asperità maggiori;
- stendere un leggero strato di calcestruzzo onde garantire la planarità della superficie;
- appoggiare la cella di carico alla superficie predisposta e installare la piastra di distribuzione;
- iniziare le operazioni di messa in tiro del bullone, valutando subito l'opportunità di regolarne la posizione onde garantirne la perfetta planarità e conseguentemente la perfetta distribuzione del carico; tale operazione sarà eseguita controllando i valori elettrici della cella;
- procedere con la messa in carico fino al valore di progetto.

Nel caso venga posizionata ai piedi di una centina la messa in opera dovrà essere preceduta dalla realizzazione di un apposito piano di base in sabbia su cui appoggiare la piastra di ripartizione. Si deve porre massima attenzione nella collocazione della base della centina o di una trave ad essa saldata che dovrà quindi essere appoggiata sulla piastra di ripartizione superiore.

La cella di carico per centina può essere posizionata anche nella zona di collegamento tra i due spezzoni della centina (zona "reni").

4.4.3 Acquisizione, elaborazione dati e taratura dello strumento

Lungo una stessa sezione tutti i cavi delle celle vengono fatti convergere in un unico punto, in un'apposita nicchia o scatola.

Il dato da misurare è il carico a cui è sottoposto lo strumento e quindi la struttura (tirante o centina) a cui esso è collegato e le sue variazioni nel tempo.

La misura si effettua o con una centralina portatile o con il sistema di acquisizione automatico, sia provvisorio che definitivo, alimentando e rilevandone il segnale in uscita.

Dal valore in uscita dello strumento si risale alla pressione in quel punto "materiale-struttura" entro il quale lo strumento è stato applicato.

Il valore letto viene trasformato in unità ingegneristiche moltiplicandolo per una costante ricavabile direttamente dalla scheda tecnica di ogni singolo strumento.

L'apparecchiatura di misura viene sottoposta a taratura con scadenza annuale o presso il Fornitore o presso un laboratorio autorizzato.

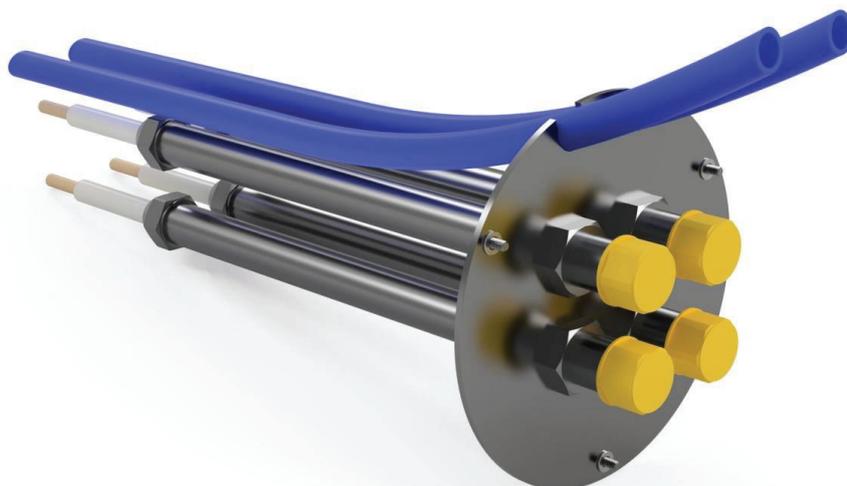
I dati acquisiti vengono diagrammati nel grafico "variazione carico - tempo" dove è possibile verificare nel tempo l'andamento delle eventuali variazioni di carico che subisce la struttura.

4.5 Estensimetro multibase

Gli estensimetri multibase vengono utilizzati in terreni e rocce per controllare i movimenti in profondità di una serie di punti di misura che vengono cementati a quote fisse entro una perforazione. Si può determinare il profilo deformativo in profondità lungo l'asse del foro, rilevando la loro posizione rispetto ad un riferimento di superficie. I punti di misura ancorati nella perforazione sono collegati alla superficie con aste di acciaio, invar o fibra di vetro protette da una guaina in nylon per minimizzare gli effetti dell'attrito laterale. La cementazione dei punti di misura e delle guaine nel foro avviene mediante iniezioni attraverso un apposito tubo. I movimenti relativi tra il punto di ancoraggio e la testa dell'asta di misura vengono misurati attraverso un calibro digitale o dei trasduttori di spostamento elettrici.

L'estensimetro multibase è generalmente composto da:

- una testa di misura a cui sono fissate le basi di misura;
- una o più basi di misura disponibili in vari materiali (fibra di vetro, acciaio, ecc.). Le basi sono protette dal contatto con la cementazione da una guaina in materiale plastico;
- ancoraggi di fondo, uno per ogni base di misura, da cementarsi al terreno;
- tubi di iniezione;
- cavi di collegamento ad una centralina di misura.



4.5.1 Specifiche tecniche

L'installazione degli strumenti dovrà essere realizzata nella posizione di progetto, con eventuali variazioni, riscontrabili in situ, dovute alla singolarità di alcuni casi.

4.5.2 Installazione

Gli estensimetri multibase vanno inseriti in fori di perforazione con pareti stabilizzate dal diametro minimo di 101mm. Nei primi 50cm circa il foro deve essere allargato fino a 140-160mm circa in modo da inserire la testa dello strumento. Prima di iniziare l'installazione dei trasduttori elettrici si raccomanda di eseguire una lettura di controllo con una centralina di misura.

4.5.3 Caratteristiche tecniche trasduttori

- | | |
|-------------------|----------------------|
| • range di misura | 0-25, 50, 100, 150mm |
| • accuratezza | 0.2% F.S. |

Si procederà all'installazione seguendo le seguenti fasi esecutive:

- preparare lo strumento in prossimità del sito di installazione; montare eventuali centratori;
- inserire lo strumento in foro;
- sostenere la testa all'altezza desiderata e cementare le basi usando il primo tubo di iniezione. Un secondo tubo deve essere impiegato per lo sfiato ed eventuale rabbocco;
- una volta che il cemento ha fatto presa sbloccare le aste di misura che devono essere libere di scorrere all'interno della guaina;
- montare i trasduttori (se prevista la lettura mediante tali strumenti);
- montare eventuali coperchi di protezione della testa.

4.5.4 Misure

Le misure sono completamente automatiche. Gli acquisitori inviano i dati alla centralina che li rende disponibili in cloud.

4.6 Barrette estensimetriche

Le barrette estensimetriche sono utilizzate per misurare le deformazioni e quindi definire gli stati tensionali, all'interno di strutture definitive e provvisorie.

La barretta estensimetrica è adoperata generalmente per:

- Monitoraggio degli stati tensionali delle centine;
- Controllo delle tensioni nei pali e nei diaframmi;
- Controllo di strutture c.a.



4.6.1 Specifiche tecniche

Lo strumento è costituito da sensori estensimetrici installati al centro della barretta secondo una particolare disposizione che consente la compensazione del segnale elettrico degli effetti termici e di flessione.

La barretta estensimetrica può lavorare indifferentemente sia a trazione che a compressione, inoltre la parte sensibilizzata è resinata al fine di preservare la funzionalità dello strumento nel caso di urti o immersione.

- | | |
|-------------------|---------------------------------------|
| • tipo di misura | deformazione: trazione o compressione |
| • tipo di sensore | corda vibrante |
| • campo di misura | $\pm 1500 \mu\epsilon$ |

- sensibilità 1% f.s.
- precisione 2% f.s..
- sovraccarico ammesso 150 % f.s
- campo di temperatura -20 +70 °C

4.6.2 Installazione

La procedura da osservare per le barrette da installare su centina è la seguente:

- la posizione e l'orientazione delle barrette deve essere marcata sulla centina dove saranno saldati i supporti delle barrette, mediante apposita dima;
- le barrette devono essere estratte dall'imballo e misurate con la centralina portatile; il segnale deve risultare stabile;
- le estremità delle barrette devono essere avvitate ai suddetti supporti mediante i dadi ed i controdadi in dotazione; prima di serrare la barretta ai suoi blocchetti saldati alla centina, accertarsi che la saldatura sia a tenuta e la temperatura dei supporti sia tale da non determinare variazioni dopo il fissaggio della barretta;
- si esegue la taratura della barretta serrando dadi e controdadi, annotandosi quindi la lettura;
- il cavo elettrico, dotato di una protezione con guaina metallica anti-urto ed anti-schiacciamento e ricoperta in PVC, deve essere fissato sull'anima o sulla parete interna dell'ala della centina in modo da essere completamente protetto; il percorso del cavo non deve mai essere diagonale rispetto alla centina ma deve seguirne il suo sviluppo;
- una serie di letture deve essere eseguita immediatamente dopo l'avvenuta installazione, per verificarne il collegamento ed il corretto funzionamento.

Le barrette estensimetriche per cls vengono installate tramite delle fascette, metalliche o in plastica, su delle strutture di supporto, al fine di mantenere in posizione lo strumento durante le fasi di getto del calcestruzzo. Le strutture di supporto possono essere sia le armature del c.a. sia appositi tondini (diam. 8 mm) opportunamente predisposti. Per tarare le successive letture in funzione della temperatura e dell'effetto del ritiro del cls in fase di presa, è buona norma provvedere, con opportuna periodicità, alla posa in opera di termometri e/o barrette di controllo aggiuntive.

4.6.3 Misure

Lungo una stessa sezione tutti i cavi delle barrette vengono fatti convergere in un unico punto, in un'apposita nicchia o scatola.

La misura si effettua o con una centralina portatile o con il sistema di acquisizione automatico, sia provvisorio che definitivo, alimentando in tensione il ponte estensimetrico e rilevandone il segnale in uscita.

Dal valore in uscita dello strumento si risale alla deformazione assiale della zona centrale sensibilizzata e quindi alla deformazione in quel punto nel materiale entro il quale la barretta è stata installata o su di cui lo strumento è stato applicato.

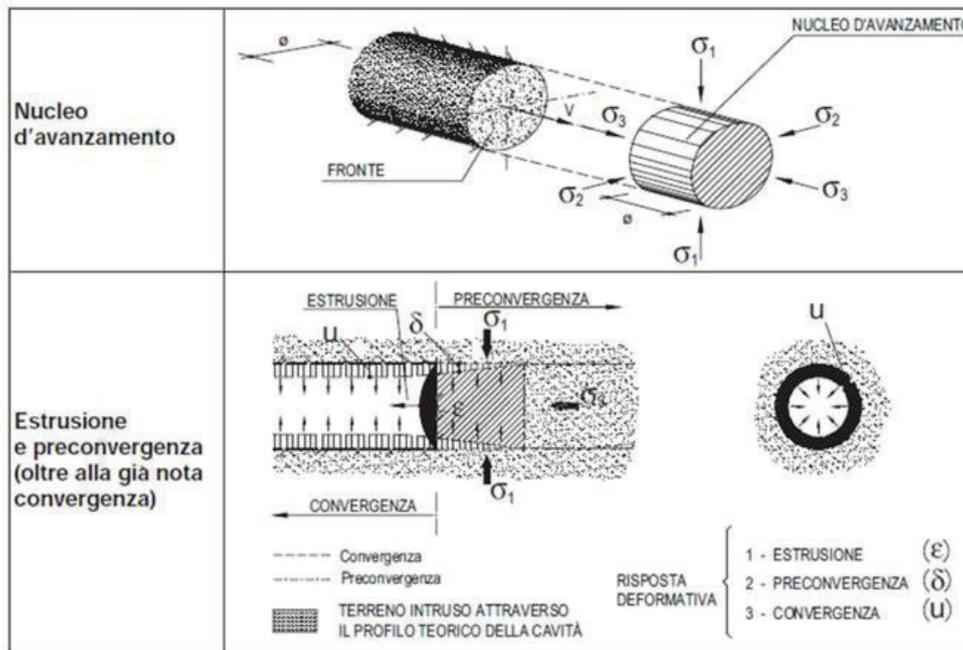
Il valore letto viene trasformato in unità ingegneristiche moltiplicandolo per una costante ricavabile direttamente dalla scheda tecnica di ogni singolo strumento.

I dati vengono diagrammati nel grafico "deformazioni - tempo" che permette di valutare nel tempo l'andamento delle deformazioni della struttura sotto osservazione.

4.7 Estensimetro incrementale – Estrusometro

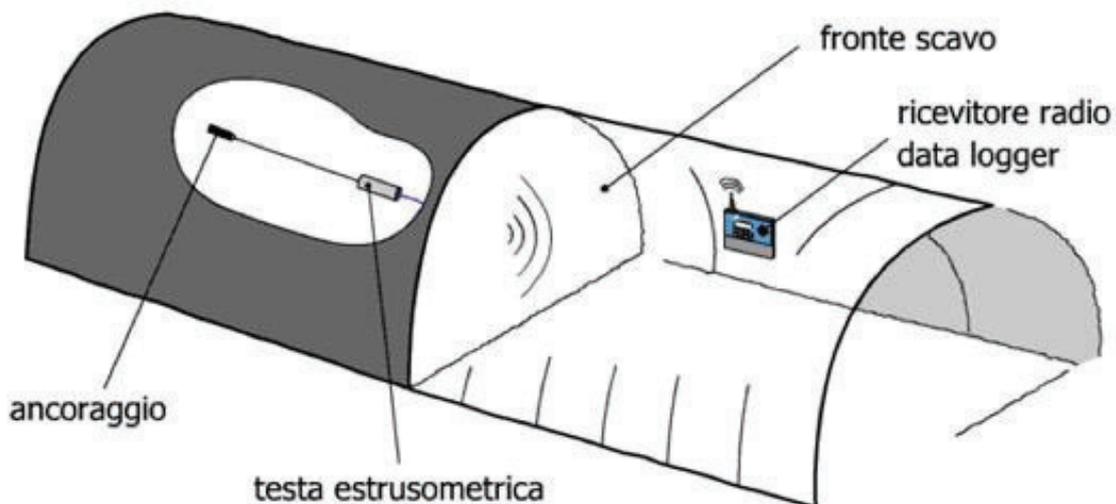
Questo strumento è utilizzato per la misura dell'estrusione del nucleo-fronte delle gallerie, cioè per misurare il "rilassamento" dello stesso sia durante le fasi di scavo che durante i periodi di fermo lavori; durante lo scavo, logicamente andranno distrutti i primi metri di tubazione, ma la tipologia dello strumento consente la lettura sui restanti tubi infilati sul fronte di scavo.

Per estrusione del fronte si intende componente primaria della risposta, che si sviluppa in gran parte all'interno del nucleo d'avanzamento e si manifesta in corrispondenza della superficie delimitata dal fronte di scavo, in senso longitudinale all'asse della galleria con geometrie assialsimmetriche (eg. spanciamento del fronte) o di ribaltamento gravitativo (rotazione del fronte).



Componenti della risposta deformativa in galleria (Lunardi, 2006).

Con l'estensimetro incrementale (estrusometro) è possibile valutare con notevole precisione gli spostamenti longitudinali del terreno per ogni metro del tubo di misura grazie alle caratteristiche tecniche della sonda che garantiscono una precisione di posizionamento con tolleranza massima pari a 0.03 mm/m. Quindi è possibile eseguire il monitoraggio delle deformazioni del fronte di avanzamento durante lo scavo di una galleria.



4.7.1 Specifiche tecniche

Lo strumento è costituito da una serie di tubi in HPVC, ABS, ecc., con diametro esterno minimo di 60 mm, forniti di manicotto o anelli di riscontro delle misure, posti a ogni metro.

Caratteristiche tecniche TUBI:

- materiale HPVC, ABS, ecc., da 1 a 3 m
- lunghezza spezzoni da 1 a 3 m

Caratteristiche tecniche SONDA:

- campo di misura ± 20 mm/m
- sensibilità ± 0.01 mm
- precisione ± 0.03 mm
- campo di temperatura -10 $+40^{\circ}\text{C}$
- impermeabile fino a 15 bar

4.7.2 Installazione

La colonna estensimetrica deve essere installata in un foro di perforazione, costituito da un sondaggio a carotaggio continuo o a distruzione, con diametro minimo di 110 mm.

Precedentemente e/o contemporaneamente all'esecuzione del sondaggio si devono assemblare i vari spezzoni di tubo estensimetrico, sino ad una lunghezza massima di tre metri (manicotti e/o riscontri di misura posti con passo di un metro, ecc.). Il collegamento viene eseguito grazie agli appositi riscontri, i quali devono coincidere con le rispettive sedi presenti nel tubo che viene infilato nel manicotto, secondo la seguente procedura:

- sigillare con l'apposito nastro adesivo la giunzione de due tubi così uniti al fine di impedire l'entrata di boiaccia all'interno della colonna estensimetrica;
- ripetere le operazioni sopra descritte per gli altri spezzoni fino a raggiungere la lunghezza di tre metri;

- collegare la canna di iniezione (costituita da materiale in PEAD PN4-6 DN 16-20) al tubo di fondo foro (riconoscibile per il tappo) tramite robusti legacci realizzati con nastro adesivo o fascette tenditrici. Lo sfiato della cannetta dovrà essere posizionato ad almeno 50 cm di distanza dal tappo del tubo estensimetrico e la canna stessa dovrà essere forata nel suo primo tratto tramite taglierino in almeno tre punti equidistanti tra loro circa 20 cm.

Se la lunghezza dello strumento supera i 30 ml, si dovranno prevedere due tubi di iniezione, uno da fondo foro e uno a circa metà lunghezza.

Eseguito il sondaggio, si deve procedere all'installazione vera e propria nel foro sub-orizzontale:

- inserire nel foro i primi tre metri di tubi, insieme alla cannetta di iniezione già ad essi collegata;
- inserire nel foro gli altri tre metri di tubo estensimetrico, collegandoli direttamente a quelli già presenti nel foro attraverso il manicotto e seguendo le istruzioni di collegamento e sigillatura, già precedentemente descritte;
- contemporaneamente introdurre nel foro anche la cannetta di iniezione e collegarla alla tubazione tramite nastro adesivo o fascette tenditrici;
- ripetere le operazioni ai punti (1), (2) e (3) fino a raggiungere il fondo foro;
- prima di procedere all'iniezione della boiaccia cementizia si deve realizzare un tappo a bocca foro utilizzando cemento a presa rapida e gesso: inoltre si deve installare una canna di sfiato (che si protenda all'interno del foro per non più di un metro) onde poter verificare l'avvenuto intasamento del foro;
- iniettare a partire da fondo foro la boiaccia cementizia con rapporto A/C = 0.5 - 0.6 ed eventualmente additivata in basse percentuali (2%) da bentonite o da additivo tipo "Flowcable" con funzione fluidificante ed acceleratore di presa. In caso di ostruzione della cannetta di iniezione più lunga, si deve proseguire la cementazione attraverso la cannetta più corta;
- a livello di riempimento raggiunto e stabilizzazione avvenuta, si deve procedere al lavaggio dell'interno del tubo strumentato.

4.7.3 Misure

La strumentazione necessaria all'esecuzione delle misure è composta sostanzialmente da: sonda, cavo e centralina.

La procedura da osservare durante l'esecuzione delle misure in fori sub-orizzontali è la seguente:

- connettere la guida alla sonda che a sua volta va collegata al cavo il quale poi va connesso alla centralina;
- inserire la sonda nel foro fino a lasciar sporgere all'esterno soltanto la sua parte terminale dotata di filettatura;
- collegare la sonda ad un'asta di misura tramite l'apposito collegamento filettato o a baionetta;
- collegare un'altra asta di misura a quella precedentemente infilata nel foro insieme alla sonda;
- ripetere l'operazione al punto (3) fino ad arrivare a fondo foro, senza mai tendere troppo bruscamente il cavo elettrico né muovere la sonda troppo velocemente per non correre il rischio di urtare le basi di misura e danneggiare la strumentazione;
- giunti con la sonda a fondo foro, si comincia la lettura vera e propria: si muove il sistema aste sonda, si estrae con cautela fino a giungere alla prima base di lettura. In questa posizione ci si ferma, e a valore stabilizzato si legge il valore sul display della centralina: tale valore rappresenta la misura di riferimento per quella specifica base.
- registrare questo primo valore, su computer portatile o su carta, utilizzando l'apposito modulo di misura;
- continuare la sua estrazione fino ad arrivare alla base successiva dove si devono ripetere le stesse operazioni descritte ai punti precedenti;
- proseguire con questa procedura fino ad uscire completamente dal foro con la sonda: a questo punto l'operazione di misura è terminata.

Per quanto riguarda l'elaborazione dei dati, ogni valore ricavato dalle misure è elaborato da appositi software per la sua trasformazione in un valore numerico che rappresenta l'entità (in mm) del movimento verificatosi per ogni metro di lunghezza rispetto alla "misura zero" assunta come riferimento.

È così possibile verificare lo spostamento di ogni "base" di misura rispetto allo zero (prima misura).

I dati vengono diagrammati sia come valori differenziali (differenze relative tra una "base" e la successiva) sia come valori cumulativi (sommatoria dei singoli movimenti verificatisi per ogni metro di lunghezza del tubo di misura).

Per assicurare risultati accurati e corretti la strumentazione deve essere regolarmente sottoposta a calibrazione. I valori di calibrazione vengono poi utilizzati nell'elaborazione dei dati di campagna.

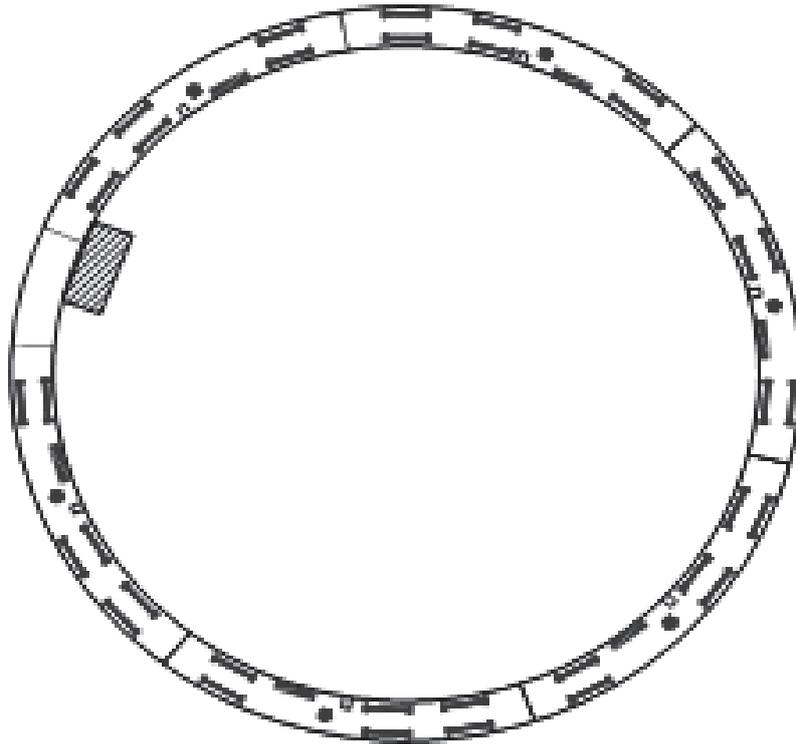
I dati ricavati dalle misure vengono diagrammati nel grafico "spostamento - tempo" per ciascuna base di misura.

La documentazione finale deve comprendere:

- informazioni a carattere generale, data di installazione, problematiche varie;
- tipo di strumento;
- numero di codice e matricola;
- schema geometrico d'installazione;
- posizione assoluta dell'estremità superiore della testa strumento;
- posizione relativa delle singole basi;
- tabelle e grafici con le letture.

4.8 Concio strumentato

Nelle gallerie per le quali è previsto lo scavo con TBM e per le quali, quindi, il rivestimento sarà effettuato con conci prefabbricati, si prevede l'adozione di una particolare soluzione per il monitoraggio degli stessi conci.



Su queste sezioni, infatti, si prevede l'utilizzo di "conci strumentati", cioè di particolari conci al cui interno, in fase di costruzione degli stessi, viene inserita la seguente strumentazione geotecnica:

- barrette estensimetriche per la misura dello stato tenso-deformativo del conio in opera;
- unità di misura autonoma che provvede ad alimentare i sensori ed a memorizzarne le misure.

I segnali, provenienti dai sensori elettrici e memorizzati nell'unità di misura, vengono periodicamente scaricati a mezzo di un PC portatile ed elaborati secondo formati idonei a fogli elettronici di uso comune.

4.8.1 Specifiche tecniche

Le caratteristiche tecniche generali dei singoli strumenti previsti all'interno dei conci strumentati sono state già riportate nei capitoli precedenti.

La strumentazione, nei conci, verrà disposta nel modo seguente:

- le barrette estensimetriche all'interno del conco saranno disposte simmetricamente alle estremità secondo la distribuzione delle tensioni attese e saranno svincolata dalla carpenteria metallica di armatura;
- l'unità di misura dovrà provvedere autonomamente ad acquisire i dati provenienti dai sensori e registrarli in memoria per poi poterli trasferire su di un PC portatile.

4.8.2 Installazione

I sensori e l'unità di acquisizione dati all'interno del conco saranno assemblati nello stabilimento di prefabbricazione.



I conci strumentati saranno montati insieme agli altri conci a costituire l'intero arco della struttura.

Poiché i conci strumentati si presentano identici a quelli non strumentati non sono necessarie particolari operazioni aggiuntive in fase di installazione.

Una volta posati i conci in galleria le letture potranno essere eseguite con acquisitori automatici collegati via cavo o wireless.



4.8.3 Misure

I segnali, provenienti dai sensori elettrici e memorizzati nell'unità di misura, vengono periodicamente scaricati a mezzo di un PC portatile ed elaborati secondo formati idonei a fogli elettronici di uso comune.

4.9 Piezometri tipo Casagrande

I piezometri consentono l'individuazione e la definizione degli acquiferi presenti nei terreni attraversati, la misurazione dei livelli di falda e delle loro variazioni, quindi l'entità e la distribuzione della pressione dell'acqua contenuta nei vuoti (pori o fessure) del terreno.

Durante l'esecuzione delle perforazioni a distruzione di nucleo, a cui farà seguito l'installazione dei piezometri, si possono ottenere informazioni preliminari sui valori della pressione neutra attraverso il controllo del livello del fluido (solo acqua) di perforazione e delle sue eventuali variazioni. Le osservazioni devono essere effettuate ad ogni interruzione di esecuzione della perforazione di durata superiore ad alcune ore e devono essere menzionate nei rapportini di perforazione unitamente ad indicazioni sulla situazione meteorologica.

Il tempo di risposta del piezometro, cioè l'intervallo di tempo che intercorre fra l'istante in cui avviene una variazione della pressione neutra e l'istante in cui il piezometro la segnala, è funzione delle caratteristiche della apparecchiatura utilizzata e della permeabilità del terreno in cui il sensore viene inserito. L'impiego del piezometro tipo cella di Casagrande è adatto a terreni con permeabilità media ($k > 10^{-8}$ m/sec).

4.9.1 Specifiche tecniche

I piezometri di tipo Casagrande sono costituiti da un filtro cilindrico di materiale poroso (ceramica, plastica porosa) avente una cavità interna, collegata con una doppia tubazione piezometrica. L'elemento filtrante (cella) ha lunghezza di circa 20cm e diametro esterno compreso tra 5 e 6.5 cm.

Il diametro della cella dipende dal tipo d'impiego: solo per letture manuali ($\varnothing 5-5.5$ cm) o per letture manuali e automatiche ($\varnothing 6-6.5$ cm). Infatti, le caratteristiche tecniche di una cella di Casagrande idonea anche all'esecuzione di letture con piezometri elettrici ($\varnothing 2.8$ cm) deve avere un diametro sufficiente all'innesto di un tubo di circa 4 cm.

L'impiego del piezometro tipo Casagrande è limitato a terreni con permeabilità media ($k > 10^{-8}$ m/sec).

Lo strumento viene calato in fori trivellati a distruzione di nucleo. I fori possono essere o già eseguiti per l'installazione dei piezometri a tubo aperto o di nuova esecuzione. La posizione del piezometro dipenderà dalla profondità alla quale si vuole eseguire la misura.

La misura del livello dell'acqua nel tubo viene eseguita attraverso freatimetri (sensore elettrico con fettuccia centimetrata) oppure con trasduttori di livello. Il tempo di risposta delle variazioni piezometriche rilevabili con celle tipo Casagrande, in questi tipi di terreni, è relativamente breve.

Piezometro di Casagrande

- lunghezza tubi 3-6 m o rotolo
- diametro interno per letture manuali 16mm
- diametro interno per letture automatiche 40mm
- materiale pvc rigido
- cella ceramica porosa o plastica porosa
- lunghezza \cong 200mm
- porosità 20 micron
- diametro esterno 50 - 65mm
- sonda a sez. circolare 8mm

Segnalatore acustico e visivo del raggiungimento del livello

- cavo a sez. circolare 5mm, centimetrato
- campi di misura Da 10 a 500m

Sensore di livello

- diaframma ceramico
- filtro acciaio o pvc rigido, porosità 40 micron
- campi di misura 2-5 bar
- sensibilità 0.02% f.s.
- precisione \pm 0.05% f.s.
- diametro esterno \cong 30 mm
- lunghezza 190 mm
- campi di temperatura -20 +50°C

4.9.2 Installazione

L'installazione degli strumenti dovrà essere realizzata nella posizione di progetto, con eventuali variazioni, riscontrabili in situ, dovute alla singolarità di alcuni casi.

Prima della posa in opera è necessario eseguire alcune operazioni preliminari come di seguito descritto:

- il foro, dove deve essere installata la cella piezometrica, deve essere perforato ad acqua; il foro, in materiali sciolti, deve essere sostenuto da un rivestimento provvisorio;
- il diametro del foro deve essere idoneo a garantire una perfetta installazione del tipo e delle quantità di piezometri previsti (es.: tubo aperto e cella di Casagrande $\varphi \geq 141$; solo cella di Casagrande $\varphi \geq 110$);
- in caso d'installazione di due piezometri nello stesso foro, si dovrà procedere prima dell'installazione del secondo piezometro, al riempimento, a meno di 1,5m, del tratto di foro compreso tra i due piezometri (ritirando, quando presenti, man mano i rivestimenti provvisori).
- Le proporzioni della miscela cemento-bentonite-acqua, da utilizzare per il riempimento, dovranno essere tali affinché si ottenga una consistenza della miscela, a presa avvenuta, simile a quella del terreno nella zona del piezometro. Indicativamente una miscela costituita da 30 parti di peso cemento, 6 di bentonite e 100 di acqua, può essere considerata adeguata nei terreni medi (altre raccomandazioni indicano rapporti 50-10-100 o 50-5-100). Ad avvenuto inizio della presa, si poserà un tappo impermeabile costituito da palline preconfezionate di bentonite (\emptyset tra 1 e 2 cm) in strati di 20cm alternate a strati di ghiaietto di 2-3cm, per uno spessore complessivo di 1 m e conseguente ulteriore ritiro del rivestimento. Al termine della suddetta operazione si opererà un abbondante lavaggio del foro con acqua pulita.

L'installazione vera e propria seguirà le seguenti fasi:

- posa di uno strato di sabbia per uno spessore di 0,5 metri;
- discesa a quota del piezometro (mantenuto fino a quel momento in acqua pulita), assicurandosi che i giunti di collegamento dei relativi tubi garantiscano una

- perfetta tenuta idraulica; • posa di sabbia pulita attorno e sopra (0,5 m) il piezometro, ritirando man mano la colonna di rivestimento, senza l'ausilio della rotazione, con l'avvertenza di controllare che il piezometro non risalga assieme ai rivestimenti e che in colonna ci sia sempre un po' di sabbia;
- posa del tappo impermeabile superiore costituito da palline preconfezionate di bentonite (1-2 cm) in strati di 20 cm alternate a straterelli di ghiaietto di 2-3 cm, per lo spessore complessivo di 1 m, ritirando man mano i rivestimenti (senza ruotare) e costipando sui livelli di ghiaietto. Il rivestimento viene man mano ritirato con la solita avvertenza. (Nel caso di vicinanza alla quota di posa del secondo piezometro - ove prescritto - il tappo impermeabile può essere prolungato fino a 0,5 m al di sotto di tale quota; la posa del secondo piezometro avverrà ripetendo le operazioni precedentemente descritte);
 - Riempimento del foro al di sopra del tappo impermeabile superiore fino alla sommità, mediante malta costituita da cemento-bentonite-acqua con le proporzioni sopra menzionate, colata attraverso aste discese al fondo del foro. Va tenuto presente che in presenza di 2 piezometri, può risultare difficoltoso (e pericoloso per i tubetti di collegamento) l'inserimento di questa batteria di astine, per la presenza di numerosi tubi nel foro. Si deve pertanto provvedere all'installazione delle astine di immissione della miscela fino dalla fase di messa in opera del secondo piezometro;
 - Sistemazione e protezione dell'estremità del piezometro con la creazione di pozzetto di cls, ben cementato nel terreno, munito di coperchio carrabile in ghisa;
 - Spurgo e collaudo del piezometro con la determinazione della prima lettura significativa a seguito dell'esecuzione di una serie di almeno tre letture, la prima delle quali deve avvenire a non meno di 2 ore dalla realizzazione del piezometro e le successive a distanza di 24 ore l'una dall'altra.

4.9.3 Misure

La misura da effettuare consiste nell'individuazione del livello della falda acquifera nel terreno tramite apposita sonda (freatimetro centimetrato) o trasduttori di livello. Utilizzando il freatimetro, le operazioni da effettuare sono le seguenti:

- accendere il freatometro e verificarne il corretto funzionamento immergendo il puntale in un qualsiasi recipiente pieno d'acqua; introdurlo quindi all'interno del tubo piezometrico;
- lasciare scivolare in profondità per gravità il freatometro all'interno del foro fino ad udire il segnale acustico indicante il raggiungimento da parte della sonda della superficie piezometrica della falda da misurare.
- constatare che il suono sia continuo, escludendo così la possibilità che si tratti di una falsa misura;
- sollevare la sonda fino a far cessare il cicalino e muovere lentamente su e giù il cavo per tratti millimetrici fino ad intercettare con precisione il punto di innesco del cicalino;
- appoggiare e fermare il cavo al bordo superiore del tubo piezometrico in misura eleggere la quota rilevata direttamente sul cavo collegato alla sonda, trascrivendo tale valore sull'apposito modulo.

Utilizzando i trasduttori di livello (costituiti da un corpo in acciaio inossidabile a tenuta stagna contenente il trasduttore di pressione montato su supporto ceramico "filtro"), si deve seguire la seguente procedura:

- al posto di uno dei due tubi da 3/4", bisogna collegare, immediatamente al di sopra della cella porosa, un tubo da 1.75", in modo che lo stesso possa essere utilizzato per calare al fondo il sensore piezometrico;
- stendere il cavo collegato al trasduttore e misurare l'esatta distanza pari alla profondità di posa rispetto al p.c.; marcare con nastro il punto sul cavo;
- calare il trasduttore entro il tubo in PVC da 1.75", alla profondità prestabilita, reggendolo per il cavo; raggiunta la quota, sospendere lo strumento per mezzo di un idoneo sistema di fissaggio da applicare in superficie all'estremità del tubo medesimo;
- leggere sul display della centralina il valore di misura e riportare tale valore sugli appositi moduli. I dati ricavati dalle misure vengono diagrammati nel grafico "quota dal p.c.- tempo" nel quale si visualizzano nel tempo le variazioni di profondità subite dalla superficie piezometrica.

4.10 Piezometri a tubo aperto

I piezometri consentono l'individuazione e la definizione degli acquiferi presenti nei terreni attraversati, la misurazione dei livelli di falda e delle loro variazioni, quindi l'entità e la distribuzione della pressione dell'acqua contenuta nei vuoti (pori o fessure) del terreno.

Durante l'esecuzione delle perforazioni a distruzione di nucleo, a cui farà seguito l'installazione dei piezometri, si possono ottenere informazioni preliminari sui valori della pressione neutra attraverso il controllo del livello del fluido (solo acqua) di perforazione e delle sue eventuali variazioni.

Le osservazioni devono essere effettuate ad ogni interruzione di esecuzione della perforazione di durata superiore ad alcune ore e devono essere menzionate nei rapportini di perforazione unitamente ad indicazioni sulla situazione meteorologica. Il tempo di risposta del piezometro, cioè l'intervallo di tempo che intercorre fra l'istante in cui avviene una variazione della pressione neutra e l'istante in cui il piezometro la segnala, è funzione delle caratteristiche della apparecchiatura utilizzata e della permeabilità del terreno in cui il sensore viene inserito. L'uso dei piezometri a tubo aperto è limitato al campo dei terreni uniformi permeabili o molto permeabili ($k > 10^{-5}$ m/sec).



4.10.1 Specifiche tecniche

I piezometri a tubo aperto sono costituiti da tubi di materiale plastico (generalmente PVC rigido) posti in fori trivellati nel terreno, giuntati in forma solidale fino all'ottenimento della lunghezza richiesta; i tubi sono fessurati ed eventualmente rivestiti di tessuto non tessuto per la parte in falda e ciechi nel rimanente tratto.

Il diametro interno dei tubi varia tra i 40 e 100 mm, deve essere tale da consentire il passaggio dello strumento per la misurazione del livello dell'acqua (freatimetro o piezometro elettrico).

Il piezometro con diametro maggiore di 100 mm viene usato prettamente per il prelievo di campioni di fluido per le analisi chimico - fisiche.

Nella zona di misura, la parete del tubo deve essere microfessurata (i tagli avranno aperture da 0,4 a 1,0 mm ca.) ed eventualmente protetta con TNT, circondata da materiale filtrante e, superiormente, isolata da un tampone impermeabile di altezza sufficiente ad evitare l'infiltrazione di acque superficiali.

La misura del livello dell'acqua nel tubo viene eseguita attraverso freatimetri (sensore elettrico con fettuccia centimetrata) oppure con piezometri elettrici inseriti in maniera fissa all'interno della tubazione.

Il tempo di risposta, dato il tipo di strumento e terreno, è relativamente breve.

Piezometro a tubo aperto

- lunghezza tubi 3-6 m
- apertura fessure da 0.25 a 2 mm
- passo fessure da 4 a 11 mm
- diametro efficace dei pori del geotessile da 0.07 a 0.12 mm
- diametro interno 40-100 mm
- materiale pvc rigido

4.10.2 Installazione

Prima della posa in opera è necessario eseguire alcune operazioni preliminari come di seguito descritto:

- il foro o il tratto di foro, dove deve essere installato il tubo piezometrico, deve essere perforato ad acqua;
- il foro, in materiali sciolti, deve essere sostenuto da un rivestimento provvisorio;
- il diametro del foro ($\varphi \geq 141$) deve essere idoneo a garantire una perfetta installazione del tipo e delle quantità di piezometri previsti (al tubo aperto è sempre associato, nello stesso foro, un piezometro tipo cella di Casagrande);
- per l'installazione di due piezometri nello stesso foro, si dovrà procedere prima dell'installazione del secondo piezometro (cc), al riempimento, a meno di 1,5m, del tratto di foro compreso tra i due piezometri (ritirando, quando presenti, man mano i rivestimenti provvisori). Le proporzioni della miscela cemento-bentonite-acqua, da utilizzare per il riempimento, dovranno essere tali affinché si ottenga una consistenza della miscela, a presa avvenuta, simile a quella del terreno nella zona del piezometro. Indicativamente una miscela costituita da 30 parti di peso cemento, 6 di bentonite e 100 di acqua, può essere considerata adeguata nei terreni medi (altre raccomandazioni indicano rapporti 50-10-100 o 50-5-100). Ad avvenuto inizio della presa, si poserà un tappo impermeabile costituito da palline di bentonite (\varnothing tra 1 e 2 cm) precedentemente confezionate, costipate con pestello, per lo spessore di 1 m, con ulteriore ritiro del rivestimento. Al termine della suddetta operazione si opererà un abbondante lavaggio del foro con acqua pulita. Sarà quindi posato uno strato di materiale granulare pulito (\varnothing da 1 a 4 mm) per uno spessore di 0,5 metri.

Le modalità d'installazione saranno le seguenti:

- si introduce il tubo piezometrico sino al terreno di base. Una volta posizionato il piezometro si procede all'immissione, nell'intercapedine tubo fessurato - rivestimento, di materiale granulare pulito (filtro con \varnothing 2 - 4 mm) fino a 1 m dall'estremità superiore del tratto fessurato, estraendo progressivamente il rivestimento senza rotazione;

- si procede, dopo aver effettuato il filtro, all'esecuzione di un tappo impermeabile di spessore pari a circa 1000mm, formato da palline di bentonite o argilla opportunamente pestellata, onde isolare la zona filtrante dal resto del foro;
- si colmerà il restante tratto superiore dell'intercapedine con materiale argilloso-limoso, sino alla quota prevista per il secondo piezometro (cc), con l'esecuzione delle conseguenti fasi di installazione e di riempimento del foro sino in superficie;
- l'estremità del/i tubo/i sarà protetta con apposito tappo;
- in ultimo, si pone in opera un pozzetto in cls, pvc o ghisa con copertura carrabile in ghisa.

4.10.3 Misure

La misura da effettuare consiste nell'individuazione del livello della falda acquifera nel terreno tramite apposita sonda (freatimetro) o piezometri elettrici fissi. Utilizzando il freatimetro, le operazioni da effettuare sono le seguenti:

- accendere il freatimetro e verificarne il corretto funzionamento immergendo il puntale in un qualsiasi recipiente pieno d'acqua pulita;
- introdurre il freatimetro all'interno del tubo piezometrico;
- lasciare scivolare in profondità per gravità il freatimetro all'interno del foro fino ad udire il segnale acustico che indica il raggiungimento, da parte della sonda, della superficie piezometrica;
- constatare che il suono sia continuo, escludendo così la possibilità che si tratti di una falsa misura, quindi sollevare la sonda fino a far cessare il cicalino;
- muovere lentamente su e giù il cavo per tratti millimetrici fino ad intercettare con precisione il punto di innesco del cicalino;
- appoggiare e fermare il cavo al bordo superiore del tubo piezometrico in misura;
- leggere la distanza dal bocca -tubo rilevata direttamente sul cavo centimetrato collegato alla sonda, quindi trascrivere tale valore sull'apposito modulo.

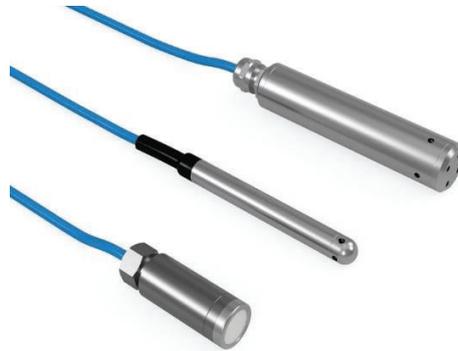
Utilizzando i trasduttori di livello (costituiti da un corpo in acciaio inossidabile a tenuta stagna contenente il trasduttore di pressione montato su supporto ceramico), si seguirà la seguente procedura:

- stendere il cavo collegato al trasduttore e misurarne l'esatta distanza, pari alla profondità di posa rispetto al p.c.;
- marcare con nastro il punto sul cavo;
- calare il trasduttore entro il tubo in PVC alla profondità prestabilita, reggendolo per il cavo;
- raggiunta la quota, sospendere lo strumento per mezzo di un idoneo sistema di fissaggio da applicare in superficie all'estremità del tubo medesimo;
- leggere sul display della centralina il valore di misura che indicherà il battente idraulico al di sopra della quota di posa del sensore; riportare tale valore sugli appositi moduli.

I dati ricavati dalle misure vengono diagrammati nel grafico "quota dal p.c.- tempo" nel quale si visualizzano nel tempo le variazioni di profondità subite dalla superficie piezometrica.

4.11 Piezometro tipo elettrico

I piezometri sono impiegati per misurare il livello di falda e la pressione interstiziale.



4.11.1 Specifiche tecniche

Le caratteristiche tecniche di riferimento delle celle piezometriche da impiegarsi sono le seguenti:

- campo di misura 0 ÷ 10 bar
- risoluzione 0.1% fondo scala
- precisione 0.3% fondo scala
- pressione massima ammissibile 20 bar

4.11.2 Misure

Nella sua versione con datalogger integrato, una scheda di acquisizione dati provvede alla automatizzazione e memorizzazione delle misure. Il sensore si compone di due parti collegate fra loro da un cavo di lunghezza variabile in funzione della profondità di installazione.

4.12 Strumentazione monitoraggio topografico

Le misure topografiche, finalizzate al monitoraggio di precisione, da effettuare per mezzo di triangolazioni, tri-laterazioni e poligonali devono essere eseguite tramite Stazioni Totali di alta precisione e, in relazione alla tipologia di monitoraggio da effettuare, possono essere adottate le seguenti modalità:

- Misure topografiche in modalità periodica, con cadenza da stabilire;
- Misure topografiche in modalità automatica a controllo remoto.

La scelta della modalità di misura dovrà essere effettuata in relazione alle precisioni ed alle frequenze di dati ritenute necessarie per il caso specifico di intervento.

Le triangolazioni, tri-laterazioni e poligonali potranno essere adottate per le seguenti attività di monitoraggio e controllo:

- Monitoraggio di versanti
- Monitoraggio di strutture (ponti, viadotti, paratie)
- Misure di convergenza in galleria
- Monitoraggio delle deformazioni in galleria
- Monitoraggio delle subsidenze durante l'esecuzione dei lavori

Schemi geometrici da adottare

In considerazione delle molteplici fattispecie riscontrabili nei siti di monitoraggio, si prescrive che per l'utilizzo della tecnica topografica di triangolazione, trilaterazione e poligonazione, si dovrà sempre prevedere l'orientamento del sistema di misura su un numero minimo di 4 vertici stabili esterni all'area da controllare, tramite i quali dovrà essere determinabile lo sqm delle misure di raffronto tra i valori delle coordinate di "zero" ed i valori determinati in occasione di ogni singola campagna di misure.

Nel caso di esecuzione di misure topografiche in "postazione fissa" o "periodica" con stazionamenti su pilastri o punti stabili, ogni stazione di misura dovrà essere collegata, tramite misure angolari e di distanze, ad almeno 4 vertici fissi esterni, direttamente collimabili dalla stessa.

Nel caso di esecuzione di poligonali di precisione, per la determinazione delle coordinate di una serie di punti intermedi (stazioni di passaggio), la poligonale dovrà essere vincolata agli estremi o, in alternativa, dovranno essere eseguite le misure in andata e ritorno, con vincolo sul vertice di partenza.

Precisioni e tolleranze delle misure

Le tolleranze e le precisioni delle misure devono essere determinate a priori, durante la fase di progettazione del sistema di monitoraggio. I valori di cui sopra, dovranno essere determinati tramite un calcolo di simulazione, il quale tenga conto di tutti i parametri ambientali relativi al sito (distanze, quote, posizioni delle stazioni ...), dei parametri geometrici della rete (ampiezze degli angoli, lunghezze dei lati, numero dei vertici.....), nonché delle caratteristiche tecniche delle strumentazioni (precisioni angolari, precisioni sulle distanze, tipologia di riflettori, modalità di stazionamento, precisione del sistema di puntamento automatico verso i riflettori ...). Tutti i parametri di cui sopra e le determinazioni derivate dal calcolo di simulazione, dovranno essere riportati in una apposita relazione esplicativa da consegnare preventivamente alla realizzazione del sistema di monitoraggio.

Il calcolo di simulazione assume una peculiare importanza, in quanto è posto alla base di tutte le successive scelte, quindi, la valutazione in merito alla adottabilità del sistema di monitoraggio, dovrà essere sempre effettuata a valle della esatta determinazione delle precisioni ottenibili dallo stesso, in relazione alle considerazioni del progettista.

Procedure e tecniche generali di misura

Tutte le misure di monitoraggio, sia in postazione fissa che periodica, dovranno essere eseguite utilizzando la tecnica delle osservazioni per strati angolari, effettuando per ogni collimazione almeno 4 strati di misure, le quali dovranno essere mediate ed eventualmente ripetute se i valori angolari o sulle distanze dovessero superare i limiti imposti a seguito del calcolo di simulazione di cui al paragrafo precedente.

Per le misure di monitoraggio, sia in modalità automatica in postazione fissa che in modalità periodica, non è mai prevista l'acquisizione dell'altezza strumentale o la misura dell'altezza del riflettore, in quanto tali misure dovranno essere sempre fisse ed invariabili.

Nel caso di esecuzione di poligonalari, le quote dei punti di stazione dovranno essere determinate esclusivamente tramite livellazioni geometriche di alta precisione.

Le poligonalari dovranno sempre avere lati con lunghezza non superiore a 150 m ed i vertici dovranno essere materializzati su strutture stabili, per quanto possibile ubicati al di fuori delle aree soggette alle lavorazioni di cantiere. In ogni caso, è previsto che i

vertici intermedi che subiranno danneggiamenti causati dalle attività di cantiere vengano tempestivamente sostituiti e rimisurati.

4.12.1 Caratteristiche minime delle stazioni totali da adottare

Sia per le misure automatiche in postazione fissa che per le misure periodiche, dovranno essere utilizzate stazioni totali con le seguenti caratteristiche tecniche minime e dotate degli accessori di seguito indicati:

- Precisione distanze 0.6 mm ± 1 ppm
- Precisione angolare 0.5" (0.15 mgon)
- Dimensione spot laser a 50 m max 8 mm * 20 mm
- Precisione collimazione automatica su prisma 0.5" (0.15 mgon)

Per l'esecuzione delle poligonali, dovranno essere utilizzati pilastrini fissi o in alternativa almeno 3 treppiedi in legno, dotati di appositi Kit di poligonazione (basette, porta prisma e prismi di precisione).

Misure altimetriche di alta precisione – Livellazioni geometriche dal mezzo

La determinazione delle quote dei vertici di rete, dei punti di poligonale e dei capisaldi in genere, deve sempre essere effettuata tramite l'esecuzione di livellazioni geometriche di alta precisione.

Le livellazioni geometriche, per le determinazioni delle quote dei vertici di rete e di stazione, per l'esecuzione delle successive misure topografiche o per la determinazione diretta delle quote dei punti di controllo, dovranno essere eseguite secondo le seguenti indicazioni:

- Le misure di livellazione geometrica dovranno essere effettuate secondo le specifiche dettate dall'Istituto Geografico Militare Italiano per l'esecuzione delle livellazioni di alta precisione.
- Le misure avranno inizio e fine sui capisaldi esterni e saranno effettuate con la modalità della livellazione composta dal mezzo.
- Prima della campagna di misure di collaudo la squadra topografica incaricata effettuerà un test della strumentazione elettronica in dotazione al fine di

correggere l'eventuale angolo di deviazione della linea orizzontale, adottando la formula di KukkaMaKi.

La tolleranza delle misure da effettuare sarà fissata in +/-2 mm per 1 Km di livellazione in A/R.

- Le operazioni di misura dovranno essere eseguite sempre con lettura automatica sulla scala codificata della stadia Invar; le sue condizioni di illuminazione dovranno sempre essere ottimali e pertanto i percorsi dovranno essere programmati anche in funzione di questa necessità.
- La lunghezza delle battute dovrà sempre essere inferiore a 30 metri; lo strumento, inoltre, trattandosi di livellazione geometrica dal mezzo, deve trovarsi ad uguale distanza dalle due stadi.
- La differenza di lunghezza fra battuta avanti ed indietro non dovrà superare 1 metro.
- La differenza delle somme delle semi-distanze accumulate lungo la linea di livellazione non deve superare i 5 metri.
- La linea di mira deve essere sopra 100 centimetri dal suolo e, nel caso di stadi da 3 metri, al di sotto di 2,80 metri.

4.12.2 *Installazione*

Le livellazioni geometriche di alta precisione dovranno essere adottate per le seguenti attività di monitoraggio e controllo:

- Determinazione delle quote dei vertici di rete.
- Determinazione delle quote dei vertici di poligonale.
- Determinazione delle quote dei punti di controllo (capisaldi) e delle staffe livellometriche, materializzate sul piano campagna e sugli edifici da monitorare.

4.12.3 *Specifiche tecniche delle strumentazioni da adottare*

- Tipo di livello digitale
- S.q.m. chilometrico con livellazione doppia e stadia $\leq 0,4$ mm
- Ingrandimenti $\geq 32x$
- Intervallo di misura (Invar) 1.8 - 60 metri
- Sensibilità livella sferica $\leq 8'/2$
- Precisione del compensatore $\leq 0,2''$
- Software - Firmware autoverifica
- Memoria per registrazione dati min. 2000 misure

4.12.4 *Caratteristiche delle stadi*

- Tipo di graduazione Codici a barre su nastro invar
- Lunghezza 2 o 3 metri in un solo pezzo
- Tipo di livella Livella sferica
- Numero di unità per ogni livello Minimo 2

4.13 Mire ottiche e Mini-prismi

L'installazione di mire ottiche permette di controllare gli spostamenti nelle tre direzioni dei punti di applicazione e, di conseguenza, le eventuali distorsioni relative ad un determinato allineamento di capisaldi. Tipicamente vengono installati su strutture esistenti e/o da realizzare.

4.13.1 Specifiche tecniche

L'installazione degli strumenti dovrà essere realizzata nella posizione di progetto, con eventuali variazioni, riscontrabili in situ, dovute alla singolarità di alcuni casi.

La mira ottica è costituita da un target catarifrangente montato su una piastra rotante a 360°, predisposta ad essere solidarizzata, tramite opportuno supporto, alla struttura da monitorare mediante appositi chiodi con testa filettata.



4.13.2 *Installazione*

Le procedure da osservare, per l'installazione, sono le seguenti:

- eseguire con il trapano un foro di diametro e profondità adeguata all'installazione dell'apposito chiodo;
- infilare il chiodo nel foro e cementarlo con resine o cemento a presa rapida; aspettare quindi che il cemento faccia presa;
- avvitare lo strumento (target) di misura nell'ancoraggio e stringere fino a fondo corsa;
- misura di zero.

4.13.3 *Misure*

Il dato da misurare è la posizione nello spazio della mira ottica e quindi della struttura a cui esso è collegato e le sue variazioni nel tempo, rispetto alla lettura iniziale.

Le misure effettuate tramite tacheometro elettronico, riferite alla rete di punti fissi preesistente, permetteranno di determinare la posizione nello spazio e le eventuali variazioni del punto nel tempo. La restituzione deve contenere tutte le informazioni utili per identificare la posizione e l'andamento nel tempo del punto considerato. La frequenza delle misure dipenderà dalle lavorazioni in corso e dall'eventuale tipo di fenomeno in atto.

4.14 Caposaldi topografici

L'installazione di capisaldi topografici permette di controllare lo spostamento verticale dei punti di applicazione sia nel terreno che nelle strutture. Il caposaldo è costituito da una borchia metallica collegata ad una barra di acciaio resa solidale al terreno tramite cementazione. La lunghezza della barra dipende dal tipo di terreno e varia tra 30cm e 100cm.

I capisaldi dovranno presentare, ben visibile sulla parte superiore, una borchia metallica con l'indicazione del numero del vertice o caposaldo ed una testa emisferica per la battuta topografica. La borchia dovrà essere collegata tramite bullonatura o elettrosaldatura ad una barra di ferro (minimo ϕ 12) ad aderenza migliorata di idonea lunghezza ($L \geq 500-100\text{cm}$). Esecuzione di un foro nel terreno di pari lunghezza e cementazione con malta del caposaldo in modo da renderlo solidale al terreno. Il tutto dovrà essere protetto da pozzetto in cls., con coperchio carrabile in ghisa.

4.14.1 Misure di convergenza (con mire ottiche)

Consistono nel determinare la variazione di distanza tra due punti sulle pareti (opposte) del cavo.

Le misure di convergenza del cavo si effettuano controllando gli spostamenti assoluti nelle tre dimensioni di alcuni punti noti (targets) posizionati sulle pareti (opposte) del cavo oppure sul fronte di avanzamento (misure di estrusione superficiale).

4.14.2 Specifiche tecniche

I punti di misura sono costituiti da prismi ottici o da mire ottiche diottriche reticolate, traggurate mediante un teodolite o distanziometro o con un rilievo dei movimenti sempre di tipo topografico tridimensionale, realizzato grazie ad una stazione totale servoassistita con sistema di puntamento automatico.

La misura si effettua come una normale triangolazione di precisione. La precisione della misura è pari a 1mm. L'elaborazione dei dati consente di risalire alla deformata del profilo di scavo ed agli spostamenti del fronte, nonché di valutarne l'evoluzione nel tempo.

4.14.3 Installazione

La procedura da seguire è la seguente:

- L'operatore deve acquisire i dati x , y , z ed orientamento (azimut) della rete topografica di riferimento attraverso la consegna di capisaldi (almeno tre) di coordinate note da parte del topografo di cantiere.
- Man mano che il fronte di scavo avanza, l'operatore deve riposizionare i capisaldi (almeno tre, costituiti da prismi riflettenti) o in maniera fissa (tramite cementazione con malte a presa rapida delle piastre di supporto dei prismi) o in maniera mobile utilizzando opportuni dispositivi di fissaggio (boccole con innesto a baionetta) che garantiscano comunque la precisione ad ogni riposizionamento.
- Il fissaggio dei capisaldi può avvenire prima o dopo la posa in opera del rivestimento di betoncino spruzzato, secondo le esigenze di cantiere e la necessità di sperimentare l'influenza della procedura di installazione sulle misure stesse.

Qualora il fissaggio avvenga prima della posa in opera del betoncino, il caposaldo deve avere comunque lunghezza sufficiente per essere utilizzato anche dopo la posa in opera di questo: in tale circostanza si deve proteggere la testa del caposaldo durante la posa in opera del betoncino tramite opportune cuffie di plastica.

I capisaldi fissati alla centina devono essere saldati con cordone di saldatura completo con lato uguale a non meno di metà del diametro. Come per i capisaldi fissati in roccia, quelli fissati alla centina devono avere lunghezza sufficiente e devono essere protetti adeguatamente per poter essere utilizzati anche dopo l'installazione dello spritz-beton. In ogni caso i capisaldi devono essere installati in modo tale da non intralciare il movimento delle macchine, da subire il minor numero possibile di interferenze e da permettere la prosecuzione del rilievo con schema reticolare.

Le coordinate dei capisaldi così installati devono essere controllate periodicamente (ogni tre settimane) onde valutarne la stabilità.

I punti di misura sono i "targets tape" (costituiti da superficie riflettente su supporto adesivo, dimensioni cm 3 x 3, 4 x 4, 5 x 5) che devono essere posizionati su opportune piastre di supporto o murate nella struttura con malte cementizie a presa rapida o saldate sui chiodi da centina: l'installazione dei "targets" deve avvenire in modo da ottenere la migliore collimazione possibile rispetto alla stazione di misura.

4.14.4 *Misure*

Le operazioni che si devono osservare per il rilevamento delle coordinate dei punti di misura sono le seguenti:

- predisporre la stazione di misura, fissando il treppiede al terreno ed eseguire la "messa in bolla" del tacheometro;
- collimare i tre capisaldi di coordinate note in modo da conoscere, attraverso il programma dedicato presente all'interno dello strumento, la posizione della stazione di misura nel sistema di riferimento;
- procedere quindi al rilevamento di ogni "target" della sezione di misura;
- registrare e memorizzare i dati sulla memoria dello strumento.

I dati ricavati dalle misure vengono scaricati, in modo diretto, attraverso la memoria dello strumento al PC. Le informazioni ottenute dalle misure vengono in questo modo acquisite su PC ed elaborate con software opportuni.

Si ottengono così le coordinate di ogni "target" nel sistema di riferimento utilizzato ed è possibile verificare l'entità e la direzione degli spostamenti di ogni punto di misura.

I dati saranno poi presentati sia come tabulati sia come grafici e verranno utilizzati per eseguire le necessarie correlazioni alle misure ottenute dall'altra strumentazione in opera sulla sezione di monitoraggio.

4.15 Stazione pluviometrica

In generale le stazioni di misura devono essere collocate in luoghi aperti, su terreno pianeggiante, lontano da edifici, alberature od ostacoli in grado di interferire con le misurazioni, in siti rappresentativi del territorio circostante, evitando, per quanto possibile, installazioni su tetti, terrazzi di edifici e scarpate. Il vento, in particolare, è in grado di alterare anche pesantemente le misure pluviometriche, soprattutto nel caso di precipitazioni nevose. Per tale motivo, nelle installazioni andrebbero evitate posizioni particolarmente esposte al vento.

Inoltre, in dipendenza dalla quota s.l.m. dell'area di lavoro, la strumentazione deve essere dotata di adeguato sistema per il controllo della precipitazione nevosa.

4.15.1 Specifiche tecniche

Al fine di garantire la stabilità della Stazione Pluviometrica, per tutta la durata della campagna di monitoraggio, lo stesso dovrà essere posizionata su un palo con solida base di appoggio. Qualora non fosse disponibile in sito una base di appoggio che garantisca la stabilità del sistema, dovrà essere realizzato un basamento fisso di dimensioni adeguate.

A questo si dovrà associare un adeguato sistema di trasmissione dei dati in remoto tramite scheda dedicata.

In generale, lo strumento dovrà avere:

- Orologio radio controllato a ricezione DCF77 con data e display
- Visualizzazione di tutti i dati meteo sul display a cristalli liquidi. Su tutti questi è possibile programmare una funzione di allarme, inoltre la stazione memorizza i valori minimi e massimi per tutti i dati meteo unitamente all'indicazione dell'ora e della data corrispondente
- La temperatura interna ed esterna si visualizza in gradi centigradi o Fahrenheit (selezionabile dall'utente)
- Umidità relativa interna ed esterna.
- Pressione atmosferica, espressa, a scelta, o inHp o in hPa, assoluta o relativa
- Quantità delle piogge in totale, nelle ultime 24 ore o nell'ultima ora.
- Velocità del vento, espressa, a scelta, in km/h, m/s, nodi o in Beaufort.

- Direzione del vento in forma di rosa dei venti con visualizzazione delle variazioni della direzione del vento in forma di numeri o con abbreviazioni (per esempio SE)
- Calcolo e visualizzazione della temperatura equivalente al fattore di sensibilità umana al freddo sia in aria stagnante che in presenza di corrente d'aria (temperatura percepita)
- Punti di rugiada che vengono calcolati separatamente per ciascun nuovo elemento termosensibile e sensibile all'umidità.
- Previsioni meteo con icone (sole, nuvola, pioggia)
- Tendenza barometrica
- Allarme forte temporale
- LED retro illuminato
- Tutti i dati meteo sono visualizzati su un largo display di facile lettura.
- Ingresso Com per connessione al computer
- Il display visualizza contemporaneamente tutti i dati impostati dall'utente.

Si possono cambiare e usare i dati relativi alle misurazioni meteo sul PC.

- | | |
|--|--|
| • Temperatura esterno | da - 25°C a + 60°C |
| • Risoluzione | 0.1°C |
| • Intervallo di misurazione umidità relativa | 1% a 99% |
| • Risoluzione | 1% |
| • Pluviometro | da 0 a 999.9 mm (1h e 24h di precipitazioni); da 0 a 2499.9 mm (precipitazioni totali) |
| • Risoluzione | 0.1 mm |
| • Velocità del vento | da 0 a 180 km/h o da 0 a 50 m/s |
| • Risoluzione | 0.1m/s |
| • Direzione del vento | risoluzione grafica 22.5 gradi, risoluzione numerica, formato lettera. |

Sensore Igro Termico

Il sensore igro termico misura la temperatura e l'umidità esterne. Trasmissione di tutti i dati alla stazione meteo attraverso il sistema radio a 433 MHz o attraverso un cavo di connessione.

Sensore Anemometrico

Il sensore anemometrico misura la velocità e la direzione del vento e trasmette i dati al sensore igro termico e questo alla stazione base.

Sensore Pluviometrico

Il sensore pluviometrico misura la quantità di acqua caduta e trasmette i dati al sensore igro termico e questo alla stazione base. Dovrà garantire la misura delle precipitazioni, trasmissione dei dati in modo automatico, con risoluzione di 0.1mm.

4.15.2 *Installazione*

Secondo tempistiche e posizioni da verificare sul campo.

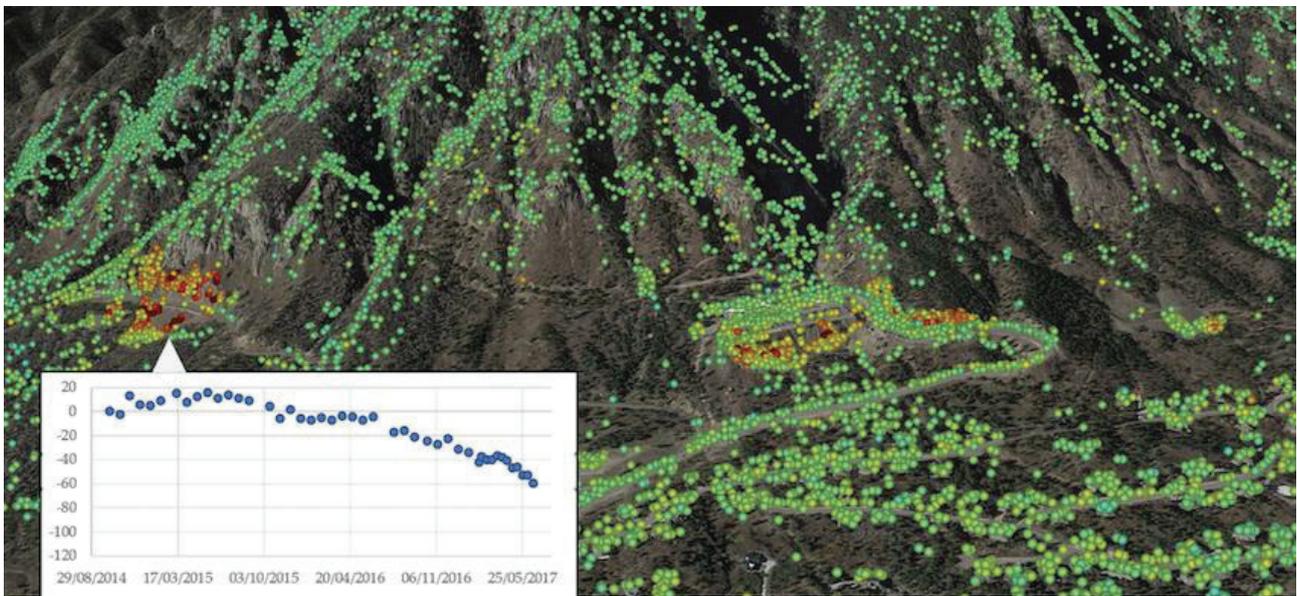
4.15.3 *Misure*

Le misure sono automatiche.

4.16 Interferometria SAR satellitare

4.16.1 Descrizione

L'interferometria SAR satellitare consiste nell'applicazione di tecniche di analisi interferometrica di immagini SAR (Radar ad Apertura Sintetica) acquisite da sensori installati su satelliti. L'interferometria è un metodo di analisi che, attraverso il confronto della fase di segnali elettromagnetici emessi nel campo delle microonde e riflessi dagli oggetti presenti a terra, consente di stimare lo spostamento di determinati punti.

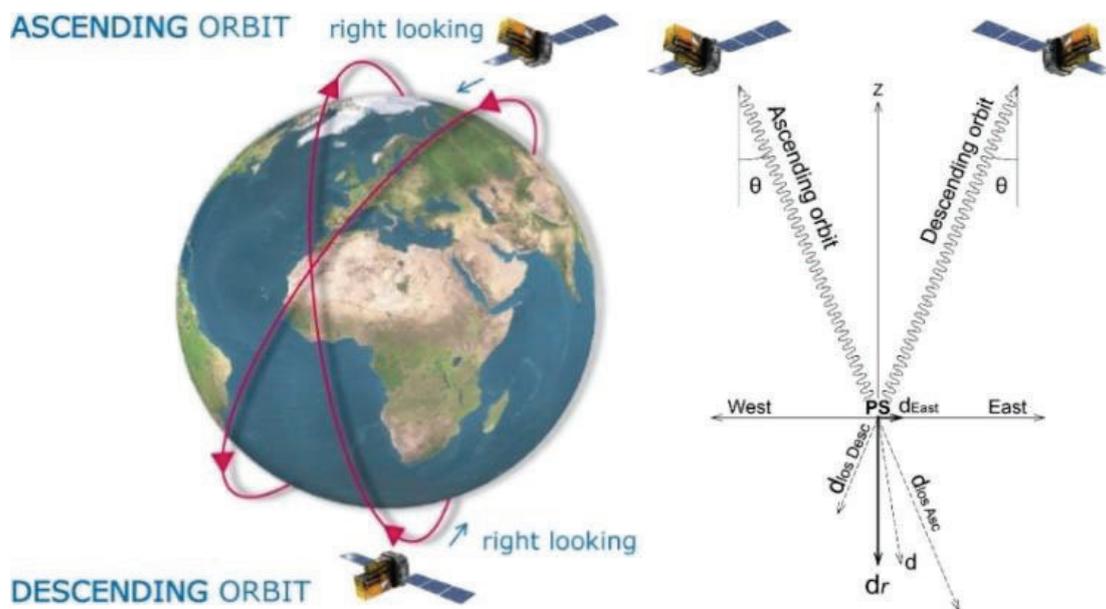


4.16.2 Modalità esecutive

Il monitoraggio con Interferometria SAR Satellitare dovrà essere eseguito utilizzando immagini SAR satellitari acquisite da satelliti operanti nel periodo di monitoraggio utilizzando metodi di analisi del dato basati su dataset di serie temporali di immagini acquisite sulla stessa area e lungo la stessa orbita in tempi diversi - ovvero metodi A-DInSAR (Advanced Differential Interferometric SAR) che consentano la stima delle quote e la rimozione del disturbo atmosferico al fine di un'ottimale stima degli spostamenti.

Salvo diversa indicazione della stazione appaltante la misura degli spostamenti potrà essere attivata solo nel momento in cui saranno disponibili almeno 10 immagini nella stessa geometria orbitale.

Si dovrà inoltre prevedere in tutti i casi una calibrazione ed una cross-validazione dei risultati ottenuti attraverso il confronto su alcuni punti di controllo con dati acquisiti da sistemi di monitoraggio indipendenti.



Il monitoraggio interferometrico SAR Satellitare dovrà produrre i seguenti prodotti di base:

- coordinate accurate di tutti i punti di misura distinti per geometria orbitale (ascendente e discendente);
- stima dell'estensione a terra e loro geometria di tutti i punti di misura;
- valori di coerenza temporale di tutti i punti di misura;
- valori di quota stimati per tutti i punti di misura;
- valori di spostamento complessivo per tutti i punti di misura;
- valori di spostamento medio annuo per tutti i punti di misura;
- serie temporali di spostamento di tutti i punti di misura.
- Vengono riportati di seguito i requisiti minimi richiesti per i singoli prodotti, salvo diversa indicazione della stazione appaltante:
- accuratezza nell'ubicazione dei punti di misura e/o dell'area di misura non inferiore a 10 metri
- valori di coerenza temporale di tutti i punti di misura non inferiore a 0,7.

Precedentemente all'avvio del monitoraggio si dovrà effettuare un'analisi di fattibilità del monitoraggio e dovranno essere identificati, anche attraverso appositi sopralluoghi in sito, una selezione di punti di monitoraggio e la loro corrispondenza con punti a terra. Si dovrà inoltre porre particolare attenzione in caso di riflettori artificiali a distinguere tra punti a terra e punti ubicati su strutture. Per ognuno dei punti di misura selezionati (siano essi già presenti o CR appositamente installati) si dovranno produrre apposite monografie corredate da documentazione fotografica, caratteristiche radiometriche, valori di coerenza temporale.

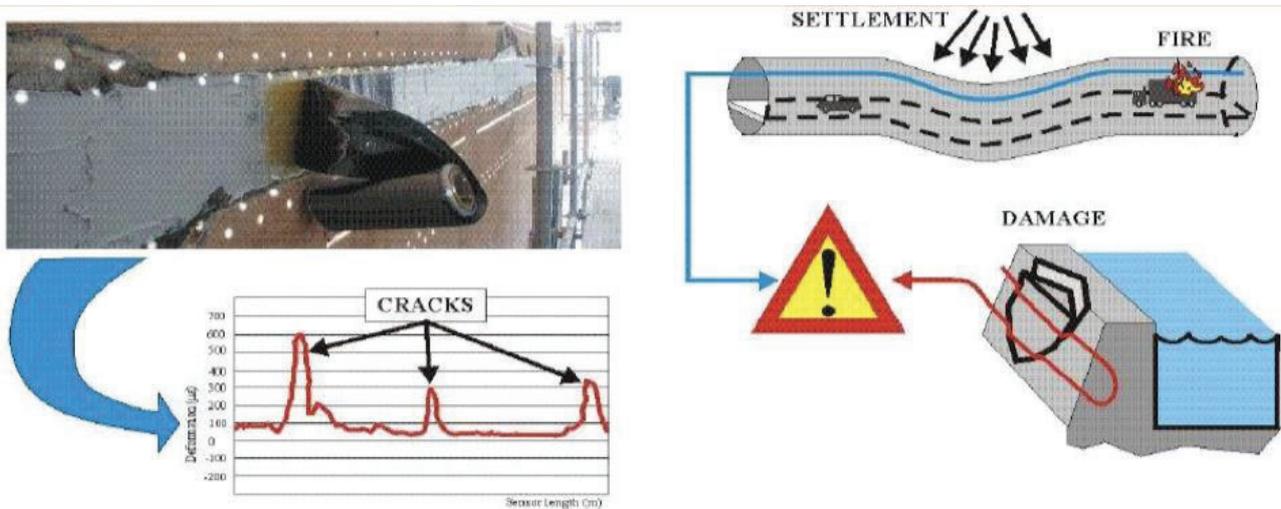
4.17 Fibre ottiche

La posa su una struttura dei sensori distribuiti a fibra ottica di tipo Brillouin permette la valutazione dell'evoluzione deformativa nel tempo dell'intero elemento su cui la fibra viene posata.

Il principio di misura Brillouin consiste in un impulso LASER ad alta potenza che viene iniettato ad un estremo del sensore a fibra ottica e, man mano che si propaga lungo di esso, una piccola frazione di luce viene retro-dispersa con una lunghezza d'onda ("colore") spostata rispetto a quella dell'impulso iniziale, con uno spostamento che è legato alla temperatura e alla deformazione della fibra ottica nel punto in cui avviene detta dispersione.

La tecnologia Brillouin, poiché permette di apprezzare la distribuzione delle deformazioni piuttosto che non di misurarne semplicemente l'entità in pochi punti dispersi, è particolarmente utile per la comprensione dei meccanismi di deformazioni nel loro insieme. Permette inoltre di valutare l'opera nel complesso, senza dover ipotizzare punti critici e avendo una risposta completa.

Basandosi inoltre sulla fibra ottica la sua risposta è indipendente da interferenze di natura elettrica e pressoché istantanea.



4.17.1 *Specifiche tecniche*

Il cavo di fibra ottica possiede le seguenti caratteristiche tecniche:

- | | |
|-------------------------|-------------|
| • Range di deformazione | ±1.5% |
| • Dimensioni | 8 mm * 4 mm |
| • Peso | 22 kg/Km |
| • Deformazione massima | 1.5% |

4.17.2 *Installazione*

L'installazione avviene per incollaggio progressivo a parete con l'utilizzo di apposita colla. La fibra sarà coperta da apposito nastro adesivo protettivo.

4.18 Sistemi di acquisizione dati

L'acquisizione dati centralizzati consiste in un sistema hardware/software che consente di acquisire, convertire e memorizzare i valori forniti da più sensori, di natura diversa, distribuiti nell'area oggetto di lavoro.

4.18.1 Misure

Per quanto riguarda i sistemi di lettura e di acquisizione dei dati, si prevede l'utilizzo dei seguenti sistemi:

- unità portatile di lettura sensori;
- unità di acquisizione dati provvisoria;
- sistema di acquisizione dati centralizzato.

Sono a carico dell'affidatario tutti i sistemi di letture della strumentazione prevista, a meno degli strumenti computati, di cui l'affidatario si farà carico dell'installazione, lettura ed elaborazione dei dati.

Al fine di rendere partecipe tutti i vari soggetti che prendono parte alla realizzazione dell'opera sarà implementata la piattaforma web per la distribuzione dei dati.

4.19 Sistema distribuzione dati (SDD)

La necessità di un sistema di monitoraggio, in grado di tenere sotto controllo gli effetti dell'avanzamento dei lavori in un intorno significativo dell'opera, comporta la realizzazione di un sistema complesso, proporzionale alla complessità dell'opera da realizzare e si traduce in grandi moli di dati da archiviare, valutare ed interpretare.

In quest'ottica, un valido supporto alle decisioni è rappresentato dai Sistemi Informativi, ovvero sistemi in grado di gestire ed elaborare grandi quantità di dati e da essi produrre informazione, che possa essere utilizzata a scopo di pianificazione. Nello specifico, risultano particolarmente indicati i Sistemi Informativi Geografici (abbreviati in GIS), che sono speciali sistemi informativi adatti alla manipolazione e visualizzazione di dati spazialmente distribuiti, riferiti ad elementi (territoriali), attività, eventi o valori. L'insieme di questi dati viene tradizionalmente riferito alla superficie terrestre e quindi

ad uno spazio bidimensionale caratterizzato da una coppia di coordinate. Nel caso del monitoraggio di un'opera come quella in oggetto, che si svolge sia in sotterraneo, sia in superficie, ma anche nel tempo, lo spazio che viene coinvolto intorno ad essa è a quattro dimensioni, poiché, oltre alle tre dello spazio cartesiano, risulta necessario considerare anche la dimensione tempo.

Il Sistema Informativo Geografico per il Monitoraggio ha lo scopo di archiviare, rendere consultabili ed elaborabili i dati derivanti dal monitoraggio durante le diverse fasi realizzative dell'Opera, confrontarli fra di loro e con tutti gli altri dati derivanti da ulteriori indagini, dati relativi al territorio e alle opere dell'uomo che in un intorno significativo dall'opera in oggetto possono essere da quest'ultima influenzati, fornendo così un supporto alle decisioni in tempo reale.

Un sistema informativo, per definizione, deve fornire le informazioni richieste in maniera rapida e diffusa e deve allo stesso tempo salvaguardare l'integrità dei dati in esso contenuti. Nel caso in esame, il sistema informativo di supporto al monitoraggio di opere di ingegneria civile proposto sarà consultabile:

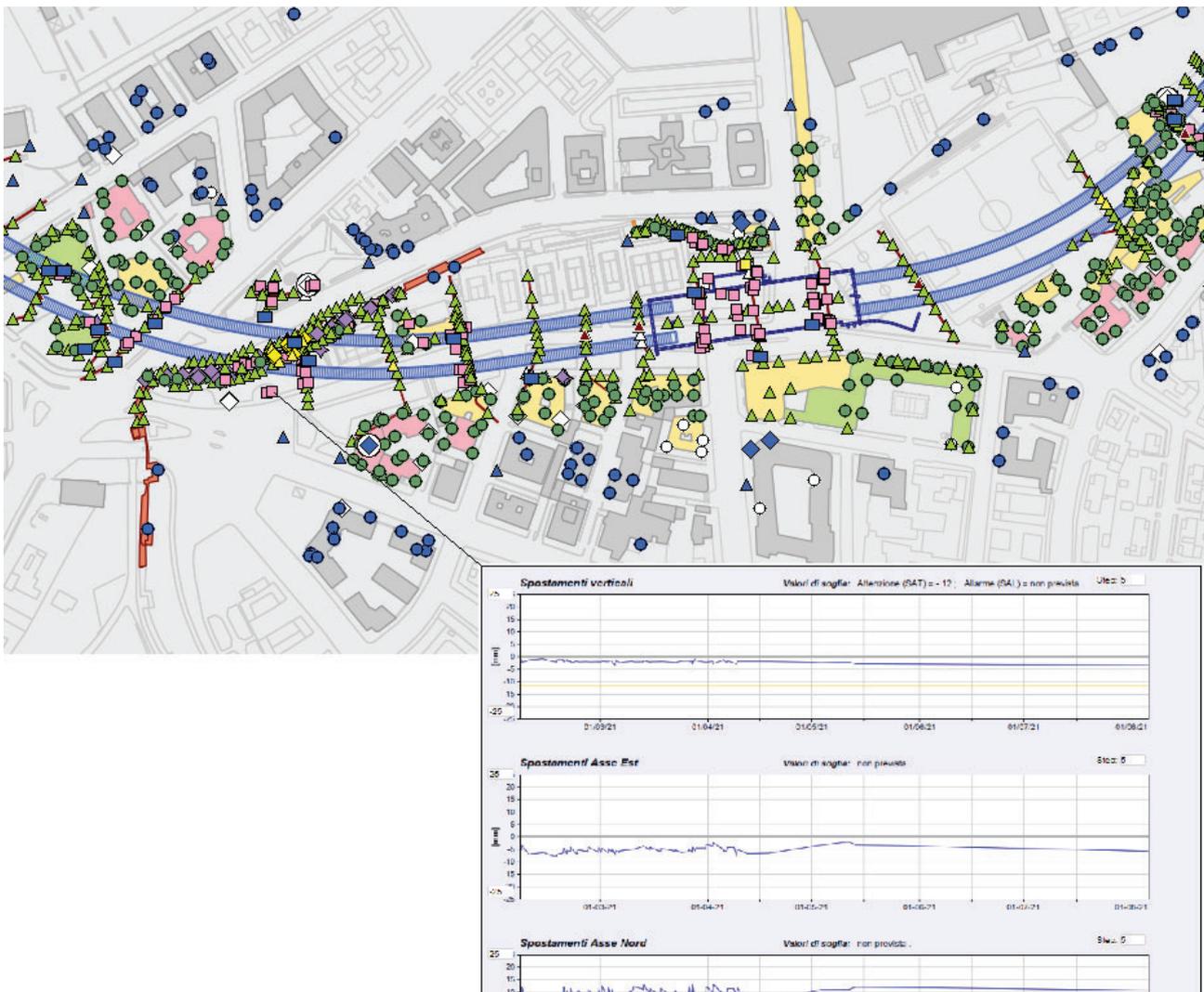
- al momento desiderato e con la frequenza desiderata,
- da tipologie di utenti diversi con modalità diverse; – da luoghi diversi Inoltre, data la differenziazione notevole di utenti che possono accedere al sistema, l'interfaccia GIS-Utente sarà realizzata affinché possa essere il più possibile amichevole.
- La piattaforma per la gestione dei dati di monitoraggio prevista è del tipo web-based o equivalente. Sviluppata con tecnologia tipo PHP o equivalente, dovrà prevedere un sistema di archiviazione dati su database SQL o equivalente, garantendo la totale sicurezza dei dati.

La piattaforma web di gestione dovrà avere le seguenti funzionalità:

- Consentire l'accesso alle informazioni solamente agli utenti autorizzati
- Archiviare e visualizzare tutti i documenti
- Archiviare e visualizzare le tavole di progetto
- Visualizzare gli elaborati relativi al monitoraggio
- Raggruppare gli elaborati secondo una struttura logica
- Consentire il download degli elaborati
- Visualizzare le informazioni all'interno di una planimetria (GIS)

Il sistema di gestione dati garantisce la riservatezza delle informazioni attraverso un accesso protetto da password fornito esclusivamente agli utenti autorizzati. Consente, inoltre, la corretta archiviazione di tutti i documenti, dalle tavole di progetto alle relazioni tecniche con possibilità di visualizzazione online.

Infine, si potrà avere la possibilità d'interagire con la planimetria dell'area, visualizzando i diversi "layers" (isolinee e stradale), la planimetria dell'intervento e la posizione degli strumenti di monitoraggio.



4.19.1 Ufficio Centrale di Elaborazione, gestione e controllo delle attività di monitoraggio e dei Dati (C.E.D.)

Il CED dovrà definire il "flusso" delle informazioni e le "Procedure generali".

L'Ufficio di gestione del monitoraggio, inseriti i dati, eseguirà le seguenti operazioni:

- verranno vagliati e filtrati (Ufficio di monitoraggio, Direzione di progetto) i dati ricevuti, in maniera che tutte le variazioni misurate siano riconducibili univocamente a reali comportamenti del terreno e delle strutture, quindi, qualora non vengano raggiunti valori di soglia, si attiverà la procedura di modulistica standard. I dati relativi saranno consultabili tramite GIS dagli attori dell'ufficio di gestione del monitoraggio (Appaltatore - Direzione di progetto, Direzione di cantiere, Ufficio del monitoraggio, Responsabili - ufficio tecnico, progettisti, Direzione Lavori);
- una volta evidenziato il superamento della soglia di "attenzione", oltre alla pubblicazione automatica tramite GIS agli stessi soggetti del punto precedente, si provvederà ad un incremento della frequenza delle misure ed ad un approfondimento dei dati da parte della Direzione di Progetto e della D.L.

A questo punto, la procedura da seguire dipende da quanto registrato:

- il fenomeno evidenziato risulta puntuale o abituale (valori già sperimentati in corso di costruzione dell'opera senza problemi di rilievo): Si predispongono eventuali controlli e quindi si prosegue con l'attivazione della procedura di reportistica standard.
- il fenomeno evidenziato evolve ulteriormente senza però raggiungere i valori relativi alla soglia d'allarme.: la soglia di "attenzione", quindi, resta fino al raggiungimento dei valori asintotici e si mantengono in atto le procedure di allerta precedentemente descritte;
- il fenomeno evidenziato può aggravarsi, i dati sono prossimi alla soglia di "allarme": Oltre alla pubblicazione tramite GIS dell'allarme ai soggetti definiti in precedenza nello schema di flusso (DL, Impresa, progettista, ecc..), si provvederà ad attivare la procedura di allarme e alla convocazione "dell'unità di crisi" composta da (Appaltatore - Direzione di progetto, eventualmente i progettisti, Direzione di cantiere, responsabili ufficio del monitoraggio e D.L.

- ufficio tecnico). Tale struttura sarà attivata direttamente dal direttore dell'Ufficio di gestione del monitoraggio, sentite la Direzione dei Lavori, la Direzione di Progetto o la Direzione di Cantiere. L'ufficio di gestione del Monitoraggio sarà unico per tutto il lavoro.

5. Attività correlate al monitoraggio

5.1 Sondaggio geognostico a carotaggio continuo

5.1.1 Descrizione

Il sondaggio geognostico permette di analizzare il terreno in profondità per la valutazione delle sue caratteristiche geologiche e geotecniche.

Il corredo della sonda deve essere completo di tutti gli accessori necessari per l'esecuzione del lavoro e norma di specifica e degli utensili per la riparazione dei guasti di ordinaria entità, nonché di argano a fune. Qualsiasi lavorazione prevista e non eseguita per carenza di attrezzature in cantiere, comporterà l'interruzione non remunerata del cantiere fino alla esecuzione di quanto richiesto dalla DL.

Gli utensili utilizzati per la perforazione, dovranno essere disponibili in sito in tutti i casi in cui siano di fatto impiegabili e comunque fare parte della dotazione dell'Impresa, in modo da poter essere rapidamente trasferiti in cantiere qualora necessari. Essi sono rappresentati da:

- Carotieri semplici, con valvola di testa a sfera e calice.
- Diametro nominale \varnothing est = 101 ÷ 146 mm
- Lunghezza utile l = 150 ÷ 300 cm
- Carotiere doppio a corona sottile (T2, T6) con estrattore.
- Diametro nominale \varnothing est = 100 mm
- Carotiere triplo con porta campione interno estraibile ed apribile longitudinalmente (T6S), con estrattore e calice.
- Diametro nominale \varnothing est = 100 mm
- Corone di perforazione in widia e diamantate.
- Aste di perforazione con filettatura tronco-conica.
- Diametro esterno \varnothing est = 60 ÷ 76 mm.

Nella eventualità di procedere alla pulizia del fondo foro, dovrà essere disponibile in cantiere:

- Carotiere semplice, l = 40 ÷ 80 cm
- Attrezzo a fori radiali, da impiegarsi con circolazione di fluido uscente dall'utensile con inclinazione di 45° ÷ 90° rispetto alla verticale.
- Campionate a pareti grosse \varnothing 100 mm, con cestello di ritenuta alla base, per l'asportazione di eventuali ciottoli.

Nel caso di utilizzo di rivestimenti associati alla perforazione ad aste, essi saranno in acciaio, con le seguenti caratteristiche:

- Spessore tubo - $S = 8 \div 10$ mm
- Diametro interno \varnothing int = $107 \div 162$ mm
- Lunghezza spezzoni - $l = 150 \div 200$ cm

L'Impresa potrà impiegare rivestimenti con diverse caratteristiche, in relazione al tipo di attrezzatura di perforazione prescelta.

Dovranno fare parte del corredo permanente della attrezzatura da perforazione tutti gli strumenti portatili necessari (Scandaglio a filo graduato, freatimetro da 50 m, penetrometro tascabile, con fondo scala maggiore o uguale a 500 kPa, scissometro tascabile).

5.2 Sondaggio geognostico a distruzione di nucleo

5.2.1 Descrizione

Saranno realizzati per permettere, entro gli stessi, la esecuzione di prove e/o l'installazione di strumenti di vario genere e tipo.

La loro realizzazione dovrà quindi essere sempre eseguita tenendo conto di quanto prescritto per le prove o gli strumenti per cui il foro è connesso.

Potranno essere richiesti anche per la perforazione di pre-fori in appoggio a preparazioni di altre prove in sito, quali prove penetrometriche statiche, dilatometriche e similari, di emungimento.

5.2.2 Modalità esecutive

Per la perforazione si potrà utilizzare:

- Sonda a rotazione completa di pompa per la circolazione dei fanghi e dispositivi per la loro preparazione.
- Altre sonde proposte dall'Impresa, il cui utilizzo sarà preventivamente comunicato alla DL.
- Si potranno utilizzare come utensili di perforazione:
- Carotieri semplici o doppi.
- Triconi o utensili a distribuzione dotati di fori radiali per la fuoriuscita del fluido.

- Altri utensili proposti dall'Impresa il cui utilizzo sarà preventivamente comunicato alla DL.

Il diametro di perforazione sarà di 70 ÷ 150 mm, comunque da definire in funzione delle prove o degli strumenti da eseguire o installare nel foro.

Sono ammesse modalità di perforazione varie, comunque tali da garantire il sostentamento delle pareti del foro, il contenimento del fondo foro e la minimizzazione dei disturbi arrecati al terreno nei tratti di prova.

6. Descrizione delle opere da monitorare

Di seguito vengono riportate le descrizioni delle principali opere di progetto. Per una più dettagliata descrizione, si rimanda alla consultazione della Relazione Generale (elaborato A194PD R001):

➤ Opere di derivazione – Sorgenti – Piana di San Vittorino

Tali opere consistono nell'ottimizzazione del sistema di gestione della captazione, nella realizzazione del nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione (connesso alla centrale esistente) e nell'attraversamento della piana di San Vittorino, fino ad arrivare al nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto.

❖ Interventi sul sistema di captazione

Prevedono la riqualificazione di un tratto (circa 150 metri) del canale esterno al sistema di captazione attraverso la posa in opera, all'interno dell'alveo, di due tubazioni drenanti DN1000 annegate in un riempimento di materiale di grossa pezzatura ad elevata permeabilità. Il completamento delle opere previste sul canale esterno avverrà con la realizzazione di un rilevato a copertura dell'alveo e la posa in opera di opportuni aeratori; a valle del tratto ricoperto è previsto un manufatto di derivazione che consentirà, attraverso un canale scatolare di dimensioni 1.60m x 1.60m, di far confluire l'acqua al nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione.

❖ Realizzazione del nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione

Il nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione è connesso alla vasca di carico della centrale esistente tramite un canale scatolare di sezione 4.00m x 4.00m, da questa opera partiranno le lavorazioni connesse all'attraversamento della Piana di San Vittorino che prevedono, per una lunghezza totale di circa 2900 m, la posa in opera di una doppia tubazione DN2500 realizzata con la tecnica del microtunneling.

❖ Attraversamento della piana di San Vittorino – Nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto

Per poter eseguire gli scavi in microtunneling sono necessari sei pozzi (tre di spinta e tre di arrivo della fresa meccanica) oltre al nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione: dai manufatti di spinta intermedi M1, M3 ed M5 si scaverà rispettivamente verso nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione e verso M2, verso M2 e verso M4, verso M4 e verso M6 (o nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto). Dal nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto il flusso idrico procederà verso valle passando per la galleria Ponzano, scavata con TBM EPB DN4000.

➤ Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera

Il tracciato del nuovo acquedotto è costituito da una galleria scavata con TBM-EPB DN4000 dal Manufatto di Partenza dell'acquedotto, in località Cotilia nel comune di Cittaducale (NMP_A), al comune di San Giovanni Reatino, con l'attraversamento delle valli Salto e Turano mediante dei sifoni costituiti da una doppia tubazione DN 2500 realizzata con la tecnica del microtunneling; da San Giovanni Reatino a Salisano invece sarà realizzata una galleria scavata con ROCK TBM DN7500. Le gallerie avranno lunghezza di circa 4700 m (galleria Ponzano DN4000), di circa 2900 m (galleria Cognolo DN4000), di 2098 m (galleria Zoccani DN4000) ed infine di circa 13390 m (galleria Montevercchio). I due attraversamenti delle valli del Salto e Turano avranno lunghezze rispettivamente di circa 631 m e 529 m. Complessivamente il Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera avrà una lunghezza (dal nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto alla vasca di carico esistente di Salisano) di circa 24,6 km.

➤ Nodo di Salisano e sorpasso generale della centrale

Il Nuovo Acquedotto del Peschiera termina nel Manufatto Nodo S, da cui è previsto il collegamento alla Vasca di Carico esistente (galleria di circa 307 m con scavo in tradizionale) per l'alimentazione della Centrale idroelettrica con l'intera portata di concessione di 10 m³/s. È prevista poi l'esecuzione del sorpasso generale dell'area della centrale, mediante la realizzazione di due pozzi di

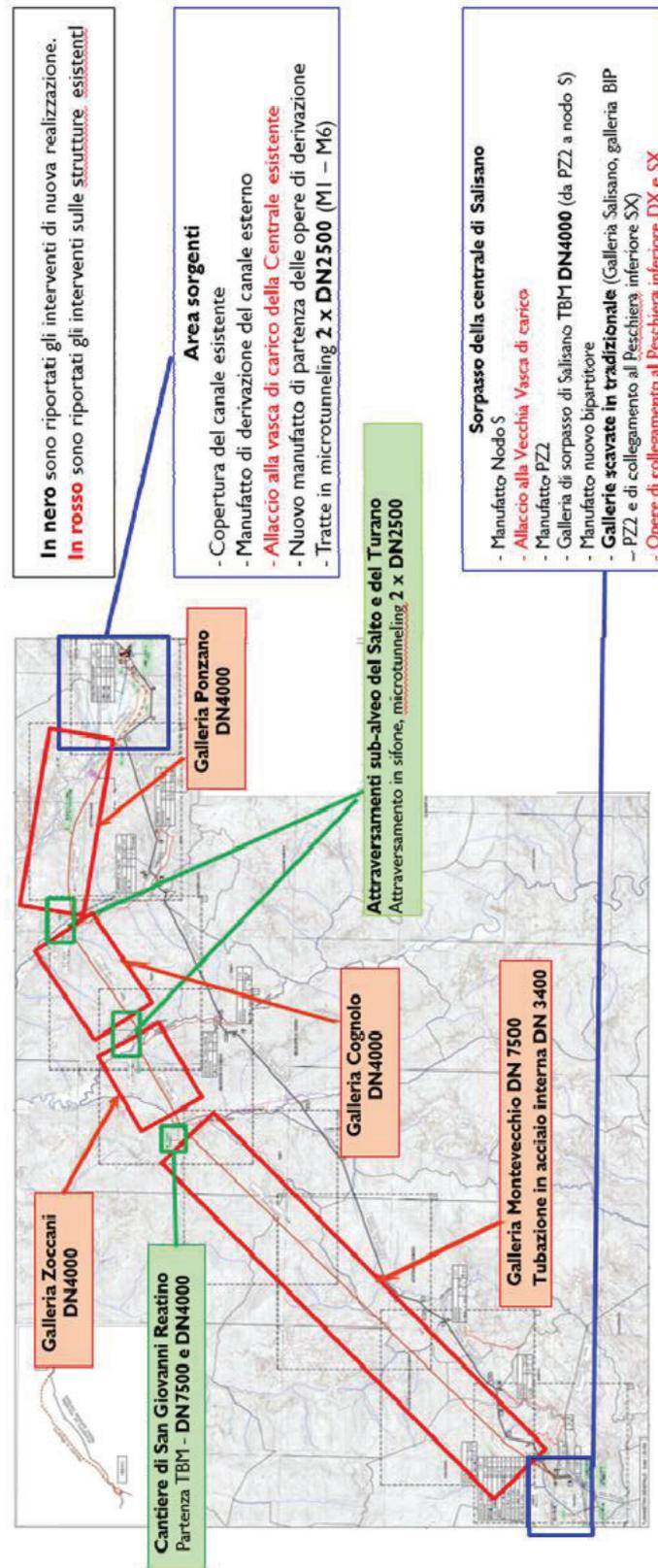
dissipazione del carico piezometrico (pozzi PZ1 e PZ2), di una galleria di sorpasso di circa 2000 m, da realizzarsi principalmente mediante TBM DN4000. Il sistema di sorpasso è completo di un nuovo manufatto bipartitore (BIP) e di un breve tratto di collegamento al Peschiera Sinistro (galleria con scavo in tradizionale di lunghezza pari a circa 276 m). Il collegamento al Peschiera Destro viene invece realizzato direttamente in derivazione dalla galleria di sorpasso, in prossimità della sezione in cui questa sottopassa l'infrastruttura esistente.

Complessivamente le nuove opere avranno una lunghezza di circa 27.450 m (opere di derivazione – collegamento alla vasca di carico esistente. La tabella e la figura seguente riportano il dettaglio delle varie tratte:

TRATTA	Lunghezza [m]
Opere di derivazione (NMP_D – NMP_A)	2.873
Galleria Ponzano (NMP_A – Salto)	4.694
Attraversamento valle del Salto	658
Galleria Cognolo (Salto – Turano)	2.866
Attraversamento valle del Turano	528
Galleria Zoccani (Turano – SGR)	2.080
Galleria Monte Vecchio (SGR – nodo S)*	13.384
Galleria Salisano (nodo S – vasca di carico esist.)	321
Sorpasso Centrale Salisano (nodo S – BIP)**	2.064
Collegamento BIP – Peschiera Sinistro	350

*180 m verranno scavati con tecnica tradizionale

**542 m verranno scavati con tecnica tradizionale

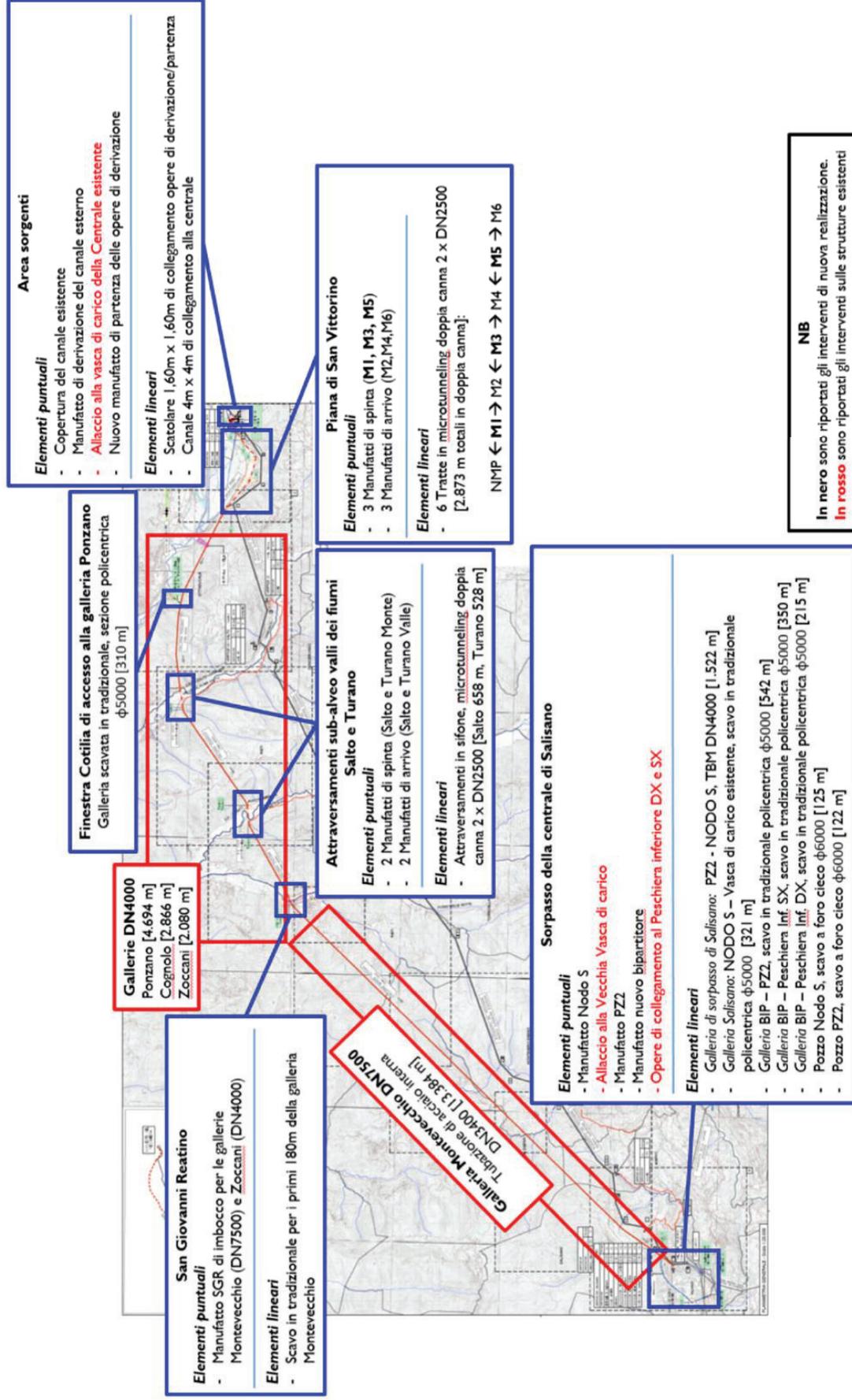


Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera. Planimetria generale delle opere in progetto.

- ❖ minimizzazione del consumo di territorio;
- ❖ minimizzazione dell’impatto sull’ambiente naturale ed antropico;
- ❖ interferire il meno possibile con il patrimonio culturale esistente.

La tabella e figura seguente illustrano il sistema di cantieri previsto per la realizzazione delle opere.

CANTIERE		DESTINAZIONE
1	AREA SORGENTI	Area tecnica
2	M1	Area tecnica
3	M2	Area tecnica
4	M3	Area tecnica
5	M4	Area tecnica
6	M5	Area tecnica
7	M6	Area tecnica
8	Finestra Cotilia	Area tecnica
9	SALTO 1	Area tecnica
10	SALTO 2	Area tecnica
11	TURANO 1	Area tecnica
12	TURANO 3	Area tecnica
13	TURANO 2	Area tecnica
14	SGR	Area tecnica
15	SGR 2	Area di deposito temporaneo
16	NODO S	Area tecnica
17	PZ2	Area tecnica
18	BIPARTITORE	Area tecnica
19	ALLACCIO PESCHIERA DX	Area tecnica
20	ALLACCIO PESCHIERA SX	Area tecnica



Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera, Planimetria generale delle opere in progetto.

7. Monitoraggio in corso d'opera

Il monitoraggio in corso d'opera riguarda il periodo di realizzazione dell'infrastruttura, dall'apertura dei cantieri fino al completamento e al ripristino dei siti. Questa fase è quella che presenta in generale la maggiore variabilità in quanto legata allo stato di avanzamento dei lavori.

Il piano di monitoraggio individua delle sezioni tipo con i relativi strumenti per diverse parti d'opera da monitorare

Sezioni tipo

- Aree di cantiere
- Pozzi MT e manufatti
- Imbocchi gallerie
- Galleria tradizionale (Finestra Cotilia, Pozzo PZ1, Galleria Salisano, Pozzo PZ2, Galleria di collegamento BIP – PZ2, Galleria di collegamento BIP – Peschiera inferiore Sx, Galleria di collegamento BIP – Peschiera inferiore Dx)
- Gallerie TBM Rock DN7500 (Galleria Montevecchio)
- Galleria TBM EPB DN4000 (Galleria Ponzano, Galleria Cognolo, Galleria Zoccani, Galleria di sorpasso della centrale di Salisano)
- Pozzo DN6000
- Microtunneling (Piana di San Vittorino, Sifone Salto, Sifone Turano)
- Interferenza con le opere della Centrale Idroelettrica di Cotilia
- Edifici – interferenze

7.1 Aree di cantiere

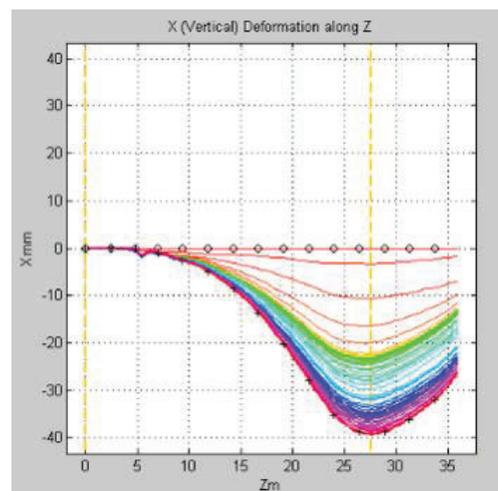
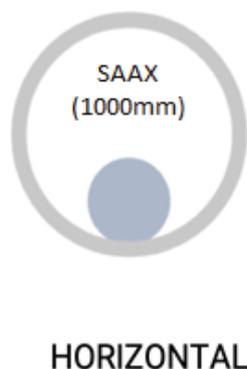
Per poter controllare e verificare la sicurezza delle aree di cantiere, si prevede il monitoraggio degli abbassamenti verticali (eg. subsidenza) ed eventuali deformazioni del terreno circostante durante le fasi di lavorazione.

L'evoluzione dei bacini di subsidenza verrà monitorata tramite 3 sistemi ridondanti e complementari costituiti da:

- Rete topografica di superficie
- Sezioni di catene inclinometriche orizzontali
- Assestimetri multibase in foro di sondaggio
- Piezometri installati in foro di sondaggio.

La rete topografica sarà materializzata installando caposaldi di livellazione che verranno letti manualmente, con cadenza periodica, restituendo l'abbassamento verticale dei singoli punti.

Le sezioni di catene inclinometriche saranno materializzate con l'inserimento di sensori inclinometrici tipo mems, in idonea tubazione appositamente posata in trincee ad una profondità di 1m dal piano campagna. La catena sarà collegata ad un sistema di acquisizione dati automatico che restituirà la forma precisa dell'eventuale deformazione e permetterà di gestire eventuali allarmi.

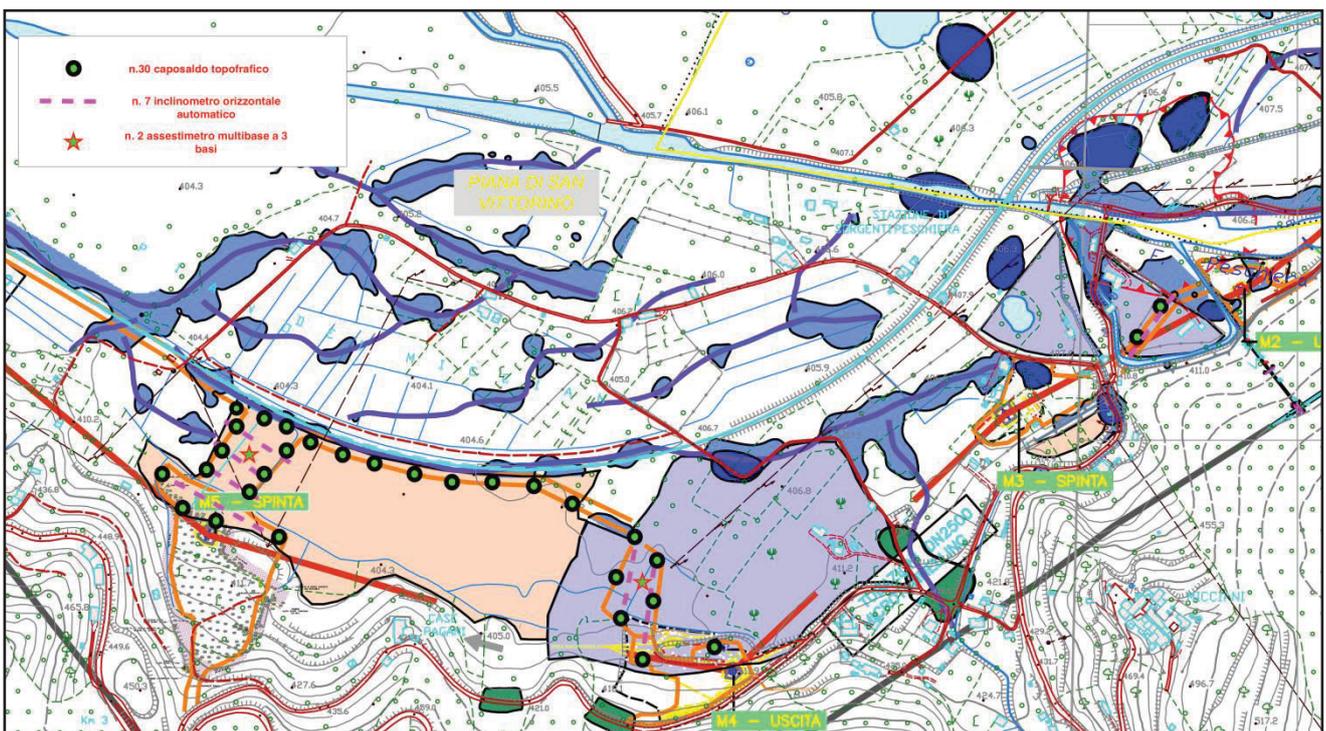


Gli assestimetri multibase a 3 basi (12-6-3m) realizzati in fori di sondaggio, permetteranno di controllare in profondità gli eventuali sviluppi delle subsidenze. L'assestimetro sarà dotato di sensori di spostamento collegati ad un sistema di acquisizione dati automatico.

I sistemi di acquisizione dati saranno collegati a sistemi di alimentazione a pannello fotovoltaico.

Il sistema sarà dotato da un applicativo web per la gestione e visualizzazione dei dati per una durata di 48 mesi.

Alla fine del cantiere il sistema sarà disinstallato e consegnato ad ACEA.



Esempio della distribuzione della sensoristica di monitoraggio nella piana di San Vittorino

Nell'area si prevede l'installazione delle seguenti strumentazioni:

- 30 caposaldi topografici;
- 7 inclinometri orizzontali automatici;
- 2 assestimetri multibase a 3 basi;
- 2 piezometri.

Gli strumenti proposti permettono la valutazione dei cedimenti e degli spostamenti dell'area di terreno interessata dalle attività di cantiere.

7.2 Pozzi MT e manufatti

Di seguito le principali opere realizzate con scavo tra paratie per le quali si prevede il controllo con sezioni di monitoraggio tipo pozzi MT e manufatti.

Nuovo Manufatto di Partenza delle Opere di Derivazione

In affiancamento alla centrale di sollevamento esistente, sarà realizzato il manufatto di partenza delle opere di derivazione: in esso saranno convogliate le portate derivante dal canale esistente (per mezzo di uno scatolare 1.60m x 1.60m) e quelle derivanti dallo scatolare proveniente dalla connessione alla centrale esistente (scatolare con dimensioni nette 4.00m x 4.00).

La realizzazione del manufatto prevede due fasi. Nella fase iniziale, sarà realizzato uno scavo, sostenuto da paratie di pali, di dimensioni in pianta interne pari a circa 23m x 22m e profondità circa 13.50 m da piano campagna. La quota più profonda dell'opera 398m s.l.m., rappresenta il pozzo di arrivo delle due tubazioni DN2500 del microtunneling provenienti dal pozzo di spinta M1; nella fase finale di esercizio invece la quota di 398 m.s.l.m. rappresenta la quota di scorrimento di partenza della portata captata.

A quota 398 m.s.l.m. sarà realizzato un primo piano di fondazione con dimensioni in pianta pari all'intero ingombro dello scavo e spessore della soletta pari a 1.50m. La struttura non ha una forma regolare, infatti, a partire dal piano di fondazione più profondo e limitatamente all'area del pozzo, saranno realizzati dei setti continui fino a piano campagna. Per la rimanente parte sul lato destro della fondazione, si prevede di ritombare il terreno fino a quota 404m s.l.m. dove sarà poi realizzato un secondo piano di posa per la fondazione della struttura superficiale dove convogliano le portate derivate dal canale esistente e quelle derivate dalla centrale esistente.

Pertanto, il manufatto nella fase finale sarà composto da una zona di arrivo delle acque captate, poste a quota 405 m.s.l.m. e una zona di partenza della portata captata a quota di 398 m.s.l.m.

La quota idraulica di invaso sarà governata da un sistema di paratoie a ventola, poggiate su un setto con spessore di 80cm, comandate da volantini azionabili direttamente da piano campagna. Nella parte più profonda, invece, posta a quota 398 m.s.l.m. sarà invasata l'acqua necessaria a far fluire in pressione la portata di esercizio lungo due condotte DN2500 verso M1.

I setti verticali, sia del pozzo sia della camera di invaso superficiale, hanno spessore di 80 cm. Il piano di fondazione più profondo ha spessore di 150cm mentre quello superficiale ha spessore di 100cm. All'incirca a metà distanza tra le due aperture previste per l'arrivo del MT, è prevista la realizzazione di un setto intermedio perpendicolare al setto esterno perimetrale. La copertura della camera di invaso a piano campagna è realizzata da una soletta in c.a. di spessore pari a 30cm che poggia sui setti perimetrali e su tre pilastri interni di dimensioni 50x50cm ed altezza 4.65m.

Lato pozzo è invece prevista la realizzazione di una struttura fuori terra avente pareti perimetrali con spessore 60cm e copertura costituita da elementi pressopiegati in alluminio.

Per la realizzazione della soletta di fondo sarà prevista una particolare lavorazione che prevede lo scavo fino alla quota di progetto senza emungimento dell'acqua presente; in seguito, posizionate le armature e fissati degli ancoraggi ai pali tramite barre filettate avvalendosi di squadre specializzate subacquee, si procede al getto subacqueo di una soletta in calcestruzzo, che risulterà opportunamente ancorata lateralmente ai pali, tramite barre filettate già installate. Una volta impermeabilizzato lo scavo, sarà possibile aggottare l'acqua presente per fasi e posizionare dei telai di contrasto al fine di puntone l'opera di sostegno.

Pozzo di spinta M1

Il pozzo M1 è un pozzo di spinta in due direzioni; in pianta presenta forma poligonale con dimensioni massime interne di 17.00 m x 15.00 m e profondità di scavo di 13 m e profondità della paratia di pali 20 m.

Pozzo di spinta M2

Il pozzo M2 è un pozzo di arrivo del microtunneling da due differenti direzioni, rispettivamente dai manufatti M1 e M3, presenta una forma a pianta poligonale con dimensioni massime interne di 14.00 m x 15.00 m e profondità di scavo di 15 m e profondità della paratia di pali 20 m.

Pozzo di spinta M3

Il pozzo M3 è un pozzo di spinta del microtunneling verso due differenti direzioni, rispettivamente verso i manufatti M2 e M4, presenta una forma a pianta poligonale con dimensioni massime interne di 23.70 m x 19.00 m profondità di scavo di 14 m e profondità della paratia di pali 20 m.

Pozzo di arrivo M4

Il pozzo M4 è un pozzo di arrivo del microtunneling da due differenti direzioni, rispettivamente dai manufatti M3 e M5, presenta una forma a pianta poligonale con dimensioni massime interne 13.00 m x 15,00 m e profondità di scavo di 14 m e profondità della paratia di pali 20 m.

Pozzo di spinta M5

Il pozzo M5 è un pozzo di spinta del microtunneling verso due differenti direzioni, rispettivamente verso i manufatti M4 e M6, presenta una forma a pianta poligonale con dimensioni massime interne 17.00 m x 15,00 m e profondità di scavo di 8 m e profondità della paratia di pali 20m.

Pozzo di arrivo M6 – Nuovo Manufatto di Partenza dell’Acquedotto

Il pozzo di arrivo M6 rappresenta l’ultimo vertice delle tubazioni in microtunneling che attraversano la piana di San Vittorino: le dimensioni del pozzo in fase di arrivo della testa fresante sono indicativamente 17.00m x 16.00m, mentre il fondo dello scavo è posto a 393.82 m.s.l.m. La TBM DN4000, che inizia lo scavo nei pressi delle opere di sostegno di approccio nei pressi del manufatto di monte della valle del Salto (Salto 1), sbocca nei pressi del versante su cui sorge il manufatto e da quel punto può essere recuperata.

Le fasi esecutive dell’opera prevedono la realizzazione di una paratia di pali $\Phi 800$ interasse 0.50m armati alternativamente e con lunghezza 23 m; dopo le fasi di scavo, il pozzo creato riceverà le teste fresanti delle tubazioni posate con la tecnica del microtunneling; in seguito, dallo sbocco della galleria Ponzano, realizzato sul versante

con delle paratie di pali $\Phi 600$ interasse 80 cm e lunghezza 16m tirantate (poste a quote superiori rispetto alle precedenti), sarà fatta uscire la testa fresante della macchina e infine realizzato il manufatto.

Il manufatto nella sua configurazione definitiva rappresenta il Nuovo Manufatto di Partenza dell'Acquedotto e connette le due tubazioni DN2500 con la galleria Ponzano DN4000 posta a quota di scorrimento 403.81 m.s.l.m., attraverso un vano allungato che convoglia verso valle nella galleria Ponzano le acque provenienti da monte non appena il livello d'acqua invasato sfiora al di sopra della soglia fissa realizzata in cemento armato e sagomata opportunamente. Le dimensioni interne in pianta sono di circa 50 m x 17.00 m e altezza 23m, nella zona più profonda del manufatto, mentre nella zona di raccordo con la Galleria Ponzano l'altezza è di circa 9.50 m. All'interno del manufatto sono previste delle pompe di aggotamento delle acque necessarie per lo svuotamento delle condotte e del manufatto, poste in un'intercapedine centrale posta in prossimità degli arrivi delle condotte in microtunneling.

Salto 1

Il pozzo Salto 1 è un pozzo di spinta per il microtunneling ed ha dimensioni interne pari a circa 26.00 m x 18.00 m ed altezza di circa 28.00 m.

Le fasi lavorative di scavo e realizzazione del materiale sono definite anche in funzione delle operazioni di scavo delle tratte in galleria e posa delle tubazioni di attraversamento in subalveo della piana. In prima fase sarà effettuato uno sbancamento del fronte di approccio per mezzo di paratie di pali multitirantate, fino a quota 402 m.s.l.m.: questa operazione consente di ricavare un'area di cantiere idonea al montaggio della TBM DN4000 che sarà direzionata verso la piana di San Vittorino e il Nuovo Manufatto di Partenza dell'Acquedotto, realizzando la Galleria Ponzano. Non appena la TBM EPB inizierà lo scavo delle prime parti di galleria e limitati gli ingombri nell'area di cantiere, saranno realizzati dei pali compenetrati $\Phi 800$ e lunghezza 28.00 m per consentire la realizzazione del pozzo di arrivo/spinta dei sifoni del microtunneling e della parte più profonda del manufatto.

Nella configurazione definitiva il manufatto prevede la quota del piazzale di accesso posta a 408.70 m.s.l.m., al di sopra del primo tratto in galleria, che pertanto dovrà essere collegata al manufatto per mezzo di uno scatolare in c.a. in seguito ritombato.

Salto 2

Il pozzo Salto 2 è un pozzo di arrivo per il microtunneling e ha forma in pianta poligonale con dimensioni interne pari a circa 18.00 m x 15.00 m ed altezza di circa 25.00 m. In esso arriva sia la TBM DN4000 utilizzata per la realizzazione della Galleria Cognolo, sia la tubazione in Microtunneling proveniente dal pozzo Salto 1. I manufatti di approccio al versante prevedono l'infissione di micropali $\Phi 300$ di lunghezza variabile e opportunamente tirantati qualora sia necessario per mezzo di tiranti, mentre il pozzo del microtunneling prevede come opere di contenimento degli scavi la realizzazione di pali $\Phi 800$ e lunghezza 23.00 m.

Turano 1

Il pozzo Turano 1 è un pozzo di spinta/arrivo (a seconda della canna da realizzare) per il microtunneling ed ha forma in pianta poligonale con dimensioni interne pari a circa 23.30 m x 25.40 m ed altezza di circa 25.00 m. In esso imbecca la Valle del Salto e il manufatto Salto 2, la TBM DN4000 utilizzata per la realizzazione della Galleria Cognolo. I manufatti di approccio al versante prevedono l'infissione di paratie di pali multitirantate, mentre il pozzo del microtunneling prevede come opere di contenimento degli scavi la realizzazione di pali $\Phi 800$ e lunghezza 28.00 m.

Turano 3

Il pozzo Turano 3 è un pozzo di spinta/arrivo (a seconda della canna da realizzare) per il microtunneling ed ha forma in pianta poligonale con dimensioni interne pari a circa 19.50 m x 15.15 m ed altezza di circa 25.00 m. In esso arriva sia la TBM DN4000 utilizzata per la realizzazione della Galleria Zoccani, sia la tubazione in Microtunneling proveniente dal pozzo Turano 1. I manufatti di approccio al versante prevedono l'infissione di paratie di pali di lunghezza variabile e opportunamente tirantati qualora

sia necessario per mezzo di tiranti, mentre il pozzo del microtunneling prevede come opere di contenimento degli scavi la realizzazione di pali $\Phi 800$ e lunghezza 25.00 m.

San Giovanni Reatino SGR

In località San Giovanni Reatino, sarà realizzato un manufatto a pianta rettangolare di dimensioni in pianta pari a circa 50 m x 40 m e altezza 28 m che consentirà il passaggio dalla galleria idraulica DN4000 alla condotta DN3400 in acciaio che viaggerà parallelamente alla corsia carrabile all'interno della galleria Monte Vecchio di diametro DN7500.

A sostegno degli scavi verranno realizzate paratie di pali trivellati $\Phi 800$ e lunghezze medie comprese tra 15.00 m e 22.00 m e paratie di O-PILE 812/16 con profondità media di circa 30 m. In questa zona, per le fasi di realizzazione, sarà presente l'impianto di prefabbricazione dei conci di tutte le gallerie scavate in meccanizzato.

Nodo S

Il nuovo soprasso generale del nodo di Salisano dovrà consentire il trasferimento della portata addotta dal Nuovo Tronco Superiore a valle della centrale. Nel Nodo S andranno previste le opere che consentano l'adduzione della risorsa idrica verso l'area della centrale idroelettrica e la partenza del sistema di Sorpasso della centrale stessa. La TBM DN7500, dopo aver scavato la galleria Monte Vecchio sarà sezionata e recuperata a ritroso dalla stessa sezione di ingresso a San Giovanni Reatino, vista l'impossibilità di poter organizzare un'adeguata logistica di trasporto dei pezzi delle macchine sia in ingresso sia in uscita nei pressi di Salisano. All'interno del manufatto Nodo S il flusso idrico potrà:

- Nel caso di funzionamento di esercizio del Nuovo Acquedotto la portata proseguirà verso la Galleria Salisano, che sarà realizzata con scavo in tradizionale con sezione interna DN3400 fino alla Vasca di Carico esistente e convogliata in seguito verso la centrale idroelettrica;
- Nel caso di funzionamento di emergenza la portata sarà deviata in un primo pozzo di dissipazione del carico idraulico (PZ1), che sarà scavato alla base del manufatto

finale del nodo S. Tale pozzo sarà realizzato con la tecnica dello scavo a foro cieco ed avrà diametro di scavo pari a Φ 7.50 m e profondità di 135 m circa: all'interno sarà posizionata una tubazione in acciaio DN2500. In adiacenza tra loro verranno posate due tubazione di acciaio una per l'ingresso dell'aria (aeroforo) e l'altra ad evitare fenomeni di alterazioni dell'equilibrio calcio carbonico (con conseguente precipitazione di carbonato di calcio negli acquedotti di valle) e per la dissipazione del carico nel funzionamento a bassa portata.

Lo scarico di fondo del manufatto restituisce la portata al fosso adiacente per mezzo di un manufatto di dissipazione che sarà collegato con una galleria di lunghezza di circa 20m realizzata microtunneling e in cui il diametro interno finale sia di Φ 2500.

Nuovo Bipartitore BIP

Il manufatto ha la funzione di recapito delle portate provenienti dal pozzo di dissipazione PZ2 direttamente la portata proveniente dal Manufatto Nodo S e ripartirla ai tronchi inferiori Dx/Sx dell'acquedotto del Peschiera. Per la realizzazione del manufatto sarà eseguito uno sbancamento del terreno fino alla profondità circa 10 m dal p. c. e poi lo scavo sarà localmente approfondito con scavo in roccia per la realizzazione dei manufatti per il collegamento con i due tronchi inferiori Sinistro e Destro dell'Acquedotto del Peschiera. L'opera ha funzione di snodo tra le gallerie scavate con tecnica tradizionale che raggiungerà PZ2 e collegherà i tronchi inferiori Dx/Sx.

7.2.1 Sezione tipo Pozzi MT e Manufatti

È previsto un sistema di monitoraggio delle paratie che consenta di verificare le previsioni progettuali e che permetta di evidenziare eventuali comportamenti anomali in fase di scavo.

Il monitoraggio delle paratie avverrà in maniera puntuale attraverso la posa in opera di sezioni di monitoraggio strumentate, con inclinometri, piezometri, barrette estensimetriche annegate nei pali, celle di carico e mire ottiche, che consentiranno di realizzare un confronto tra le previsioni di progetto ed il reale comportamento delle opere in fase di scavo.

Il monitoraggio previsto per l'opera in oggetto dovrà essere costituito dalla seguente strumentazione di controllo:

- mire ottiche solidali con la paratia per il controllo delle deformazioni;
- celle toroidali solidali con i tiranti/puntoni per il controllo dello stato tensionale dei tiranti;
- tubi inclinometrici e piezometrici a tergo delle paratie e al di sotto del solettone di fondo;
- barrette estensimetriche nei pali per il controllo delle deformazioni.

Il piano di monitoraggio previsto per la lettura delle mire ottiche, delle barrette estensimetriche, dei tubi inclinometrici e piezometrici può essere sintetizzato come segue:

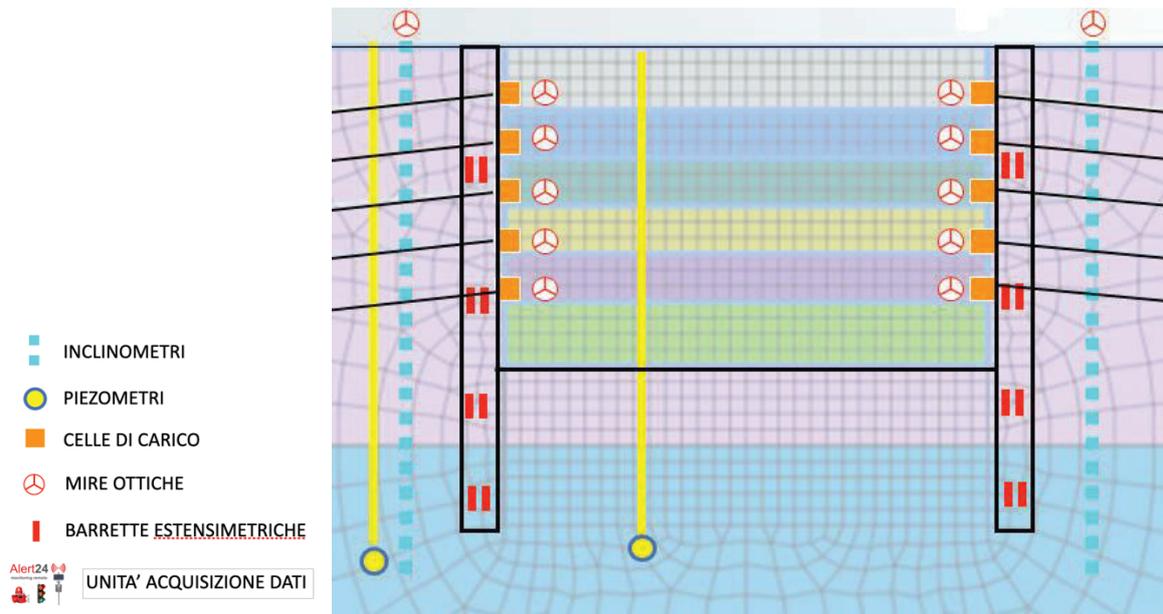
- lettura di zero effettuata al momento dell'installazione (dopo il tempo minimo necessario per il fissaggio dei target);
- n.1 lettura al termine di ogni fase di scavo;
- frequenza di lettura settimanale durante le fasi di scavo e comunque fino a stabilizzazione dei fenomeni deformativi;
- frequenza di lettura quindicinale/mensile in fase di fermo o al raggiungimento del fondo dello scavo in caso di stabilizzazione dei fenomeni deformativi.

Il piano di monitoraggio previsto per la lettura delle celle di carico toroidali sui tiranti può essere sintetizzato come segue:

- taratura e verifica dello strumento durante la fase di installazione con le letture effettuate per ogni incremento di carico previsto (l'installazione della cella potrà inoltre fornire indicazioni sul corretto valore di pre-tiro da utilizzarsi nella fase di messa in opera);
- lettura di zero effettuata subito dopo l'esecuzione del pre-tiro del tirante;
- frequenza di lettura settimanale eseguita durante le fasi di scavo e comunque fino a stabilizzazione dei fenomeni deformativi;
- frequenza di lettura quindicinale/mensile in fase di fermo o al raggiungimento del fondo dello scavo in caso di stabilizzazione dei fenomeni deformativi.

La frequenza delle letture in corso d'opera definite in precedenza potranno subire variazioni in qualsiasi momento a seguito di eventuali anomalie o incrementi del comportamento deformativo delle opere o del raggiungimento dei limiti di attenzione. In ogni caso è prevista l'automatizzazione dei sistemi di misura per la strumentazione

che lo permette attraverso l'installazione di unità di acquisizione dati automatica con collegamento diretto al sistema di gestione e visualizzazione dati.



Si prevede il controllo dei pozzi MT e manufatti attraverso l'utilizzo di:

- 2 inclinometri verticali;
- 10 celle di carico;
- 2 piezometri;
- 12 mire ottiche;
- 16 barrette estensimetriche;
- 1 unità di acquisizione

7.3 Imbocchi gallerie

Finestra Cotilia di accesso alla Ponzano - Imbocco

Vista la richiesta di dover garantire l'ispezionabilità dell'infrastruttura garantendo un accesso al massimo ogni 3 km come previsto dal DIP, si rende necessaria la realizzazione di una finestra di accesso in zona Cotilia di lunghezza pari a 310m circa, da realizzare per mezzo di uno scavo tradizionale a sezione policentrica, con diametro massimo interno $\Phi 5000$. L'imbocco della galleria di servizio è caratterizzato dalla presenza di materiali appartenenti alla formazione dei calcari (scaglia rossa detritica).

Per consentire l'approccio al versante, sarà necessario realizzare una trincea protetta da una berlinese di micropali $\varnothing 300$; nei tratti a basse coperture si prevede la realizzazione di un primo tratto in galleria artificiale e poi in naturale (scavo tradizionale).

7.3.1 Sezione tipo imbocchi gallerie

È previsto un sistema di monitoraggio delle paratie che consenta di verificare le previsioni progettuali e che permetta di evidenziare eventuali comportamenti anomali in fase di scavo.

Il monitoraggio delle paratie avverrà in maniera puntuale attraverso la posa in opera di sezioni di monitoraggio strumentate con il controllo degli spostamenti orizzontali dal piano campagna a monte attraverso gli inclinometri e piezometri, con celle di carico e mire ottiche in corrispondenza dei tiranti, che consentiranno di realizzare un confronto tra le previsioni di progetto ed il reale comportamento delle opere in fase di scavo. Il monitoraggio previsto per l'opera in oggetto dovrà essere costituito dalla seguente strumentazione di controllo:

- mire ottiche solidali con la paratia per il controllo delle deformazioni;
- celle toroidali solidali con i tiranti/puntoni per il controllo dello stato tensionale dei tiranti;
- tubi inclinometrici e piezometrici a tergo delle paratie.

Il piano di monitoraggio previsto per la lettura delle mire ottiche, dei tubi inclinometrici e piezometrici può essere sintetizzato come segue:

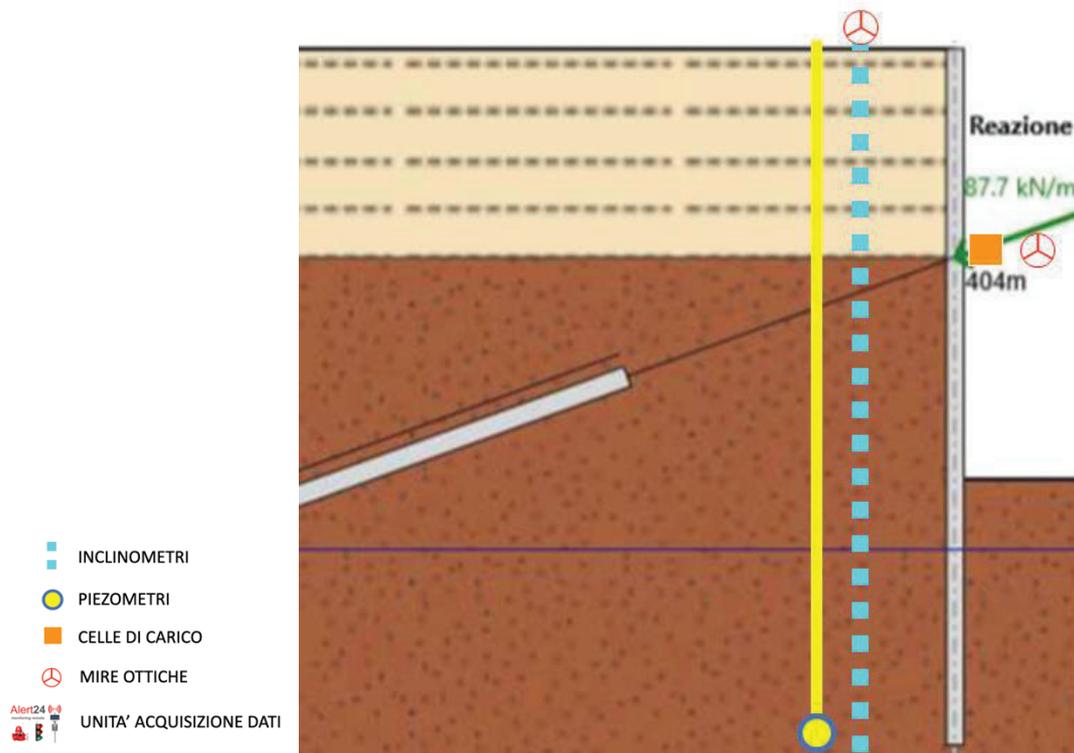
- lettura di zero effettuata al momento dell'installazione (dopo il tempo minimo necessario per il fissaggio dei target);
- n.1 lettura al termine di ogni fase di scavo;
- frequenza di lettura settimanale durante le fasi di scavo e comunque fino a stabilizzazione dei fenomeni deformativi;
- frequenza di lettura quindicinale/mensile in fase di fermo o al raggiungimento del fondo dello scavo in caso di stabilizzazione dei fenomeni deformativi.

Il piano di monitoraggio previsto per la lettura delle celle di carico toroidali sui tiranti può essere sintetizzato come segue:

- taratura e verifica dello strumento durante la fase di installazione con le letture effettuate per ogni incremento di carico previsto (l'installazione della cella potrà inoltre fornire indicazioni sul corretto valore di pre-tiro da utilizzarsi nella fase di messa in opera);
- lettura di zero effettuata subito dopo l'esecuzione del pre-tiro del tirante; – frequenza di lettura settimanale eseguita durante le fasi di scavo e comunque fino a stabilizzazione dei fenomeni deformativi;
- frequenza di lettura quindicinale/mensile in fase di fermo o al raggiungimento del fondo dello scavo in caso di stabilizzazione dei fenomeni deformativi.

La frequenza delle letture in corso d'opera definite in precedenza potranno subire variazioni in qualsiasi momento a seguito di eventuali anomalie o incrementi del comportamento deformativo delle opere o del raggiungimento dei limiti di attenzione.

In ogni caso è prevista l'automatizzazione dei sistemi di misura per la strumentazione che lo permette attraverso l'installazione di unità di acquisizione dati automatica con collegamento diretto al sistema di gestione e visualizzazione dati.



Si prevede il controllo dell'imbocco delle gallerie attraverso l'utilizzo di:

- 2 inclinometri;
- 10 celle di carico;
- 2 piezometri;
- 12 mire ottiche;
- 1 unità di acquisizione

7.4 Galleria tradizionale

Il tracciato di progetto del Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera prevede 4 tratti in galleria con scavo tradizionale con lunghezze variabili da 276 m a 450 m di seguito elencati.

Finestra Cotilia di accesso alla Ponzano – Galleria

Finestra di accesso in zona Cotilia, di lunghezza pari a 304,5 m circa, da realizzare per mezzo di uno scavo tradizionale a sezione policentrica, con diametro massimo interno variabile tra $\Phi 4000$ e $\Phi 5000$. Le modalità esecutive dello scavo in tradizionale prevedono nella prima fase, laddove necessario e in prossimità dei manufatti esistenti, il consolidamento e il pre-sostegno del fronte da scavare, l'installazione di chiodature in vetroresina che conferiscono all'ammasso migliori caratteristiche di tenuta nel breve termine, in modo da garantire la sicurezza delle lavorazioni successive di scavo. Nella seconda fase si provvede alla predisposizione degli schemi di volata e di asportazione del fronte nonché all'avanzamento. Nella terza ed ultima fase, le zone retrostanti rispetto al fronte vengono dapprima sostenute con un rivestimento preliminare, costituito da centine in acciaio poste ad interassi regolari e ricoperte da calcestruzzo proiettato (spritz beton) e, in seguito, con il rivestimento definitivo in calcestruzzo armato.

Galleria Salisano

Collegherà il Manufatto Nodo S alla vasca di carico esistente della centrale di Salisano; il funzionamento idraulico sarà in pressione e verrà scavata in tradizionale con sezione policentrica e internamente sarà realizzata una geometria della sezione trasversale circolare con DN3400 per una lunghezza di circa 307 m.

Le modalità esecutive dello scavo in tradizionale prevedono nella prima fase, laddove necessario e in prossimità dei manufatti esistenti, il consolidamento del fronte da scavare, con il quale si conferisce all'ammasso migliori caratteristiche di omogeneità e di tenuta, in modo da garantire la sicurezza delle fasi successive. Nella seconda fase si provvede all'asportazione del fronte e all'avanzamento. Nella terza fase, le zone retrostanti rispetto al fronte vengono dapprima sostenute con un rivestimento preliminare, costituito da centine in acciaio poste ad interassi regolari e ricoperte da calcestruzzo proiettato (spritz-beton). Nella quarta ed ultima fase verranno utilizzati

appositi casseri circolari mobili DN3400 per il getto del rivestimento definitivo in calcestruzzo armato. Laddove invece risulti possibile si procederà allo scavo con tecnica Drill & Blast, per velocizzare l'avanzamento dello scavo.

Galleria di sorpasso da Nuovo Bipartitore BIP a Pozzo di dissipazione PZ2

Sarà realizzata con scavo in tradizionale con sezione policentrica e internamente sarà realizzata una geometria della sezione trasversale circolare con DN3400 per una lunghezza di 450 m circa. Al disotto della sezione policentrica sarà posizionata una condotta $\Phi 800$ in acciaio atta a favorire il deflusso anche in condizioni di bassa portata. Collegherà il pozzo di dissipazione PZ2 al nuovo manufatto Bipartitore.

Il manufatto di collegamento al Peschiera Inferiore Destro è realizzato direttamente in derivazione dalla galleria di sorpasso, in prossimità della sezione in cui questa sottopassa l'infrastruttura esistente. Dal secondo tratto della galleria di sorpasso, in prossimità del Peschiera Destro, in verticale sale un pozzo fino a una quota circa pari alla quota di fondo dell'infrastruttura esistente. Tale pozzo termina in un manufatto sotterraneo, accessibile dall'alto, in cui sono presenti le tubazioni che mettono in collegamento idraulico il pozzo stesso con il Peschiera destro.

Le modalità esecutive dello scavo in tradizionale prevedono nella prima fase, laddove necessario e in prossimità dei manufatti esistenti, il consolidamento del fronte da scavare, con il quale si conferisce all'ammasso migliori caratteristiche di omogeneità e di tenuta, in modo da garantire la sicurezza delle fasi successive. Nella seconda fase si provvede all'asportazione del fronte e all'avanzamento. Nella terza fase, le zone retrostanti rispetto al fronte vengono dapprima sostenute con un rivestimento preliminare, costituito da centine in acciaio poste ad interassi regolari e ricoperte da calcestruzzo proiettato (spritz-beton). Nella quarta ed ultima fase verranno utilizzati appositi casseri circolari mobili DN3400 per il getto del rivestimento definitivo in calcestruzzo armato. Laddove invece risulti possibile si procederà allo scavo con tecnica Drill & Blast, per velocizzare l'avanzamento dello scavo.

Galleria di collegamento al Tronco Inferiore Sinistro

Dal Bipartitore parte una galleria con funzionamento idraulico in pressione, avente sezione circolare DN3400 e lunghezza di 276 m, che termina anche essa in un pozzo di risalita con quota analoga a quella del punto di connessione con l'infrastruttura esistente, ossia il manufatto di monte dell'attraversamento in ponte canale del fosso Rasciano.

7.4.1 Sezione tipo Galleria tradizionale

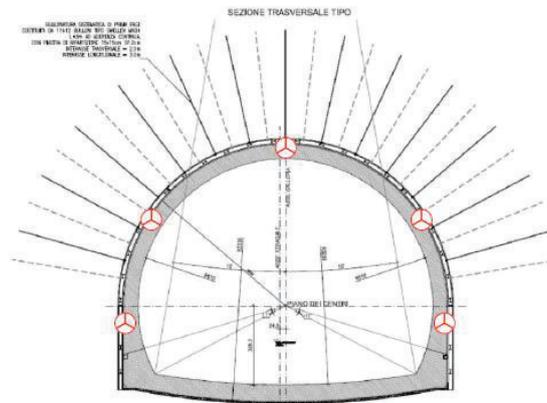
È previsto un sistema di monitoraggio delle gallerie che consenta di verificare le previsioni progettuali e che permetta di evidenziare eventuali comportamenti anomali in fase di scavo.

Il monitoraggio dello scavo delle gallerie tradizionali avverrà in maniera puntuale attraverso la posa in opera di sezioni di monitoraggio strumentate. Un tipo di sezione di monitoraggio "leggera" sarà installata ogni campo di avanzamento o almeno ogni 20m per il controllo delle convergenze; un secondo tipo "pesante" sarà installata in posizioni peculiari, indicate per basse coperture o criticità geologiche, per il controllo dello stato tensionale agente sulle centine del rivestimento provvisorio e poi sul rivestimento definitivo. A tale controllo strutturale viene integrato un controllo geotecnico per la valutazione del propagarsi delle deformazioni nell'intorno dello scavo e della variazione dei livelli di falda.

Il monitoraggio previsto per l'opera in oggetto dovrà essere costituito dalle seguenti tipologie di sezione:

- sezione topografica;
- sezione centina strumentata;
- sezione geotecnica.

SEZIONE TOPOGRAFICA

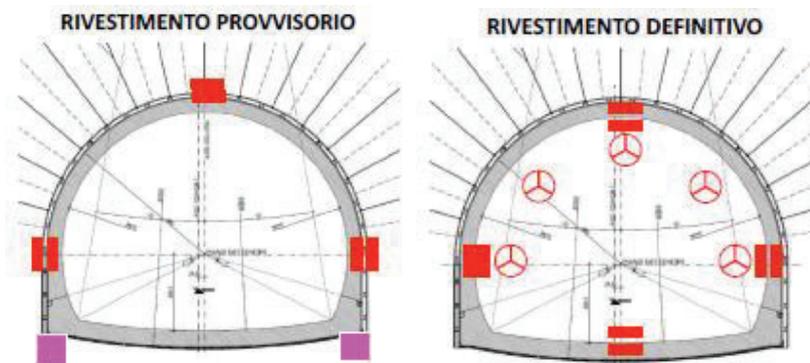


☉ MIRE OTTICHE

Il controllo topografico delle gallerie naturali attraverso l'utilizzo di:

- 5 mire ottiche per ogni sezione ogni campo di avanzamento o ogni 20m.

SEZIONE CENTINA STRUMENTATA



█ BARRETTE ESTENSIMETRICHE

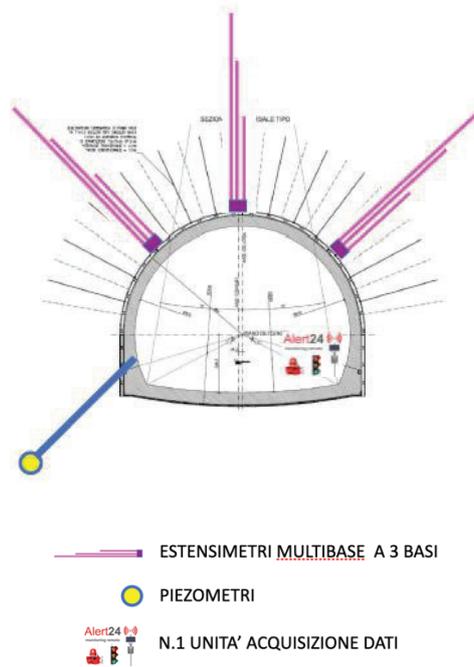
█ CELLE DI CARICO PIEDE CENTINA

La sezione tipo centina strumentata prevede per ogni sezione l'utilizzo di:

- 6 barrette estensimetriche e 2 celle di carico al piede della centina per il rivestimento provvisorio
- 8 barrette estensimetriche e 5 mire ottiche per il rivestimento definitivo.

Gli strumenti permettono di valutare la deformazione della centina ed eventuali spostamenti relativi, oltre che valutarne lo stato tensionale.

SEZIONE GEOTECNICA



La sezione tipo geotecnica prevede per ogni sezione l'utilizzo di:

- 3 estensimetri multibase a 3 basi
- 2 piezometri.

7.5 Estrusometro

Nei contesti geologici rappresentati da litotipi o terreni rigonfianti (eg. depositi argillosi), caratterizzanti principalmente la Finestra di accesso in zona Cotilia, di lunghezza pari a 304,5 m circa, sarà prevista l'adozione di un sistema di monitoraggio al fronte di scavo tramite l'impiego di estensimetri incrementali (o estrusometro), in grado di monitorare le deformazioni sul fronte di avanzamento durante le fasi di scavo della galleria in tradizionale.

7.5.1 Sezione tipo Estrusometro

SEZIONE ESTRUSOMETRICA



Il controllo dell'estrusione del fronte viene eseguito attraverso l'utilizzo di:

- 1 estrusometro da 36m ogni 2 campi di avanzamento

Il piano di monitoraggio previsto per la lettura della strumentazione può essere sintetizzato come segue:

- lettura di zero effettuata al momento dell'installazione (dopo il tempo minimo necessario per il fissaggio dei target);
- n.1 lettura al termine di ogni fase di scavo per i primi 2 campi di avanzamento;
- frequenza di 2 letture a settimanale durante le fasi di scavo dal secondo al quarto campo di avanzamento;

- frequenza di lettura quindicinale/mensile in fase di fermo o successive al quarto campo in caso di stabilizzazione dei fenomeni deformativi.

La misura dell'estrusometro, oltre la misura di zero, avviene ogni 6m di avanzamento per 2 campi di avanzamento e in fase di consolidamento del fronte sarà fatta una nuova lettura prima di riprendere lo scavo (stima misure per singolo estrusometro 36/30/24/24/18/12m).

La frequenza delle letture in corso d'opera definite in precedenza potranno subire variazioni in qualsiasi momento a seguito di eventuali anomalie o incrementi del comportamento deformativo delle opere o del raggiungimento dei limiti di attenzione. In ogni caso è prevista l'automatizzazione dei sistemi di misura per la strumentazione che lo permette attraverso l'installazione di unità di acquisizione dati automatica con collegamento diretto al sistema di gestione e visualizzazione dati.

7.6 Gallerie TBM Rock DN7500

Galleria Monte Vecchio

La galleria Monte Vecchio sarà realizzata con scavo meccanizzato con TBM con Doppio scudo, avrà diametro interno DN7500 e lunghezza 13.350 m circa. Lo spessore dei conci in cemento armato è di 40 cm. Il funzionamento è in pressione, in una condotta DN3400 in acciaio da alloggiare all'interno della galleria DN7500 carrabile. All'interno della galleria sarà realizzata una soletta di c.a. atta al sostegno della tubazione di acciaio.

La scelta della tecnologia di scavo in meccanizzato mediante l'utilizzo di Tunnel Boring Machines fornisce ampie garanzie sulla possibilità di controllare e minimizzare gli effetti sulla falda e costituisce, di fatto, la soluzione più efficace ed avanzata per la riduzione degli effetti indesiderati di interazione delle attività di scavo con l'ambiente.

La tecnologia di scavo meccanizzato con TBM è attualmente il modo più efficiente e sicuro di eseguire lo scavo di gallerie in grado di:

- eseguire lo scavo a piena sezione mediante il movimento rotatorio della testa di scavo, opportunamente equipaggiata mediante utensili di scavo predisposti in base alla litologia da scavare;
- rimuovere il terreno dal fronte e trasportarlo automaticamente in continuo verso l'esterno della galleria mediante l'ausilio di un nastro di trasporto;
- mettere in opera il rivestimento definitivo della galleria realizzato attraverso conci di cls prefabbricati.

La Galleria Monte Vecchio collegherà la Piana delle Molette con il Manufatto Nodo S.

7.6.1 Sezione tipo Galleria TBM Rock DN7500

È previsto un sistema di monitoraggio delle gallerie TBM che consenta di verificare le previsioni progettuali e che permetta di evidenziare eventuali comportamenti anomali in fase di scavo.

Il monitoraggio dello scavo meccanizzato avverrà in maniera puntuale attraverso la posa in opera di sezioni di monitoraggio strumentate. Le sezioni di monitoraggio con anello strumentato saranno installate, come da planimetria allegata in calce, in n. 13 punti lungo la Galleria Monte Vecchio, per il controllo dello stato tensionale agente sui

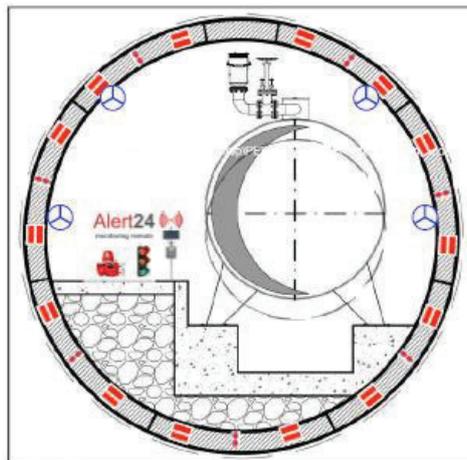
conci prefabbricati. A tale controllo strutturale viene integrato un controllo geotecnico per la valutazione del propagarsi delle deformazioni nell'intorno dello scavo.

Il monitoraggio previsto per l'opera in oggetto dovrà essere costituito dalle seguenti tipologie di sezione:

Si prevedono diverse tipologie di sezione:

- sezione anello strumentato
- sezione geotecnica

SEZIONE ANELLO STRUMENTATO

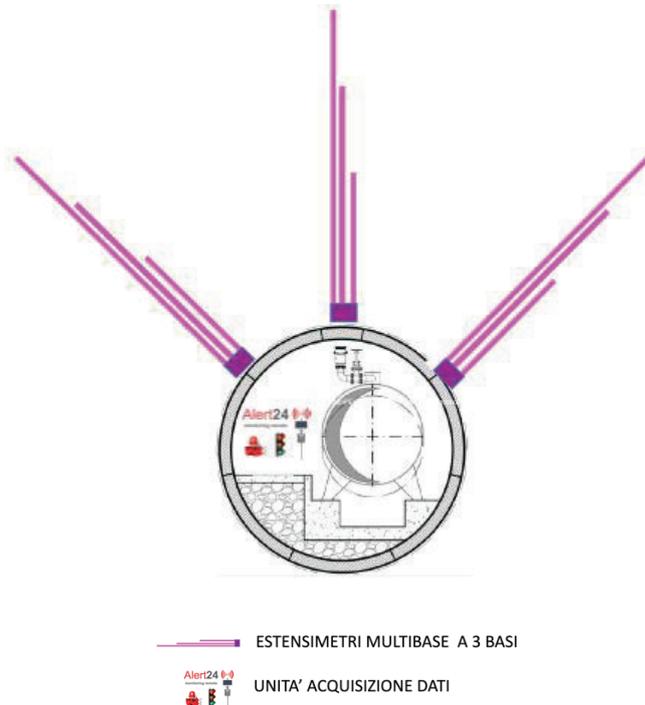


- II BARRETTE ESTENSIMETRICHE LONGITUDINALI/TRASVERSALI
- ⊕ MINI PRISMI
- Alert24 UNITA' ACQUISIZIONE

La sezione tipo anello strumentato prevede per ogni sezione l'utilizzo di:

- 42 barrette estensimetriche longitudinali/trasversali
- 4 mini-prismi

SEZIONE GEOTECNICA



La sezione geotecnica prevede per ogni sezione l'utilizzo di:

- 3 estensimetri multibase a 3 basi

Gli strumenti permettono di caratterizzare l'intorno dello scavo, valutandone la deformazione.

Il piano di monitoraggio previsto per la lettura della strumentazione dell'anello strumentato può essere sintetizzato come segue:

- lettura di zero effettuata al momento della maturazione del concio prefabbricato e prima della posa in galleria;
- n.1 lettura al termine montaggio in galleria;
- frequenza di 6 letture al giorno fino a stabilizzazione;
- frequenza di lettura quindicinale/mensile in fase di fermo macchina o in caso di stabilizzazione dei fenomeni deformativi.

Le letture della sezione geotecnica dovranno avvenire con cadenza giornaliera fino a stabilizzazione.

La frequenza delle letture in corso d'opera definite in precedenza potranno subire variazioni in qualsiasi momento a seguito di eventuali anomalie o incrementi del comportamento deformativo delle opere o del raggiungimento dei limiti di attenzione. In ogni caso è prevista l'automatizzazione dei sistemi di misura per la strumentazione che lo permette attraverso l'installazione di unità di acquisizione dati automatica con collegamento diretto al sistema di gestione e visualizzazione dati.

7.7 Galleria TBM EPB DN4000

Il tracciato del nuovo acquedotto Peschiera prevede 4 tratti in galleria con scavo meccanizzato TBM EPB con lunghezze variabili da 1,5km a 4,7km di seguito elencati.

Galleria Ponzano

Il Nuovo Manufatto di Partenza dell'Acquedotto, che ha funzione di disconnessione tra il microtunneling di attraversamento della Piana di San Vittorino e il Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto, costituisce anche la zona di sbocco della galleria Ponzano, scavata con TBM EPB partendo dal manufatto di monte della Valle del Salto. Il diametro interno sarà $\Phi 4000$, spessore dei conci in calcestruzzo armato di 30 cm e la lunghezza del tratto di 4700 m circa. Il funzionamento idraulico prevede una portata fluente a superficie libera; la sezione trasversale interna è circolare a fondo piatto e savanella atta sia favorire il deflusso anche in condizioni di bassa portata, sia a consentire ad un mezzo elettrico di servizio di avere un piano viabile nel caso di manutenzione straordinaria dell'infrastruttura.

Galleria Cognolo

La galleria Cognolo sarà realizzata con scavo meccanizzato con TBM EPB, avrà diametro interno DN4000 e lunghezza 2870 m circa. Lo spessore dei conci in cemento armato è di 30 cm. Il funzionamento è a superficie libera con sezione circolare a fondo piatti e savanella atta a favorire il deflusso anche in condizioni di bassa portata. Collegherà il pozzo di arrivo del Microtunneling Salto 2 al pozzo di spinta del Microtunneling Turano 1.

Galleria Zoccani

La galleria Zoccani sarà realizzata con scavo meccanizzato con TBM EPB, avrà diametro interno DN4000 e lunghezza 2.100 m circa. Lo spessore dei conci in cemento armato è di 30 cm. Il funzionamento è a superficie libera con sezione circolare a fondo piatti e savanella atta a favorire il deflusso anche in condizioni di bassa portata. Collegherà il pozzo di arrivo del Microtunneling Turano 3 all'imbocco della Piana delle Molette.

Galleria di sorpasso da pozzo di dissipazione PZ2 a Pozzo di dissipazione PZ1

Sarà realizzata con scavo meccanizzato con TBM EPB, avrà diametro interno DN4000 e lunghezza 1520 m circa. Il funzionamento è in pressione con sezione circolare a fondo piatto, all'interno del quale sarà posizionata una condotta Φ 600 in acciaio atta a favorire il deflusso anche in condizioni di bassa portata. Collegherà il pozzo di dissipazione PZ2 (imbocco TBM) e il pozzo di dissipazione PZ1. Analogamente a quanto avviene per la TBM DN7500, si considera che la fresa venga recuperata dal pozzo di ingresso, vista l'impossibilità di poter organizzare un'adeguata logistica di trasporto dei pezzi delle macchine sia in ingresso sia in uscita nei pressi di Salisano.

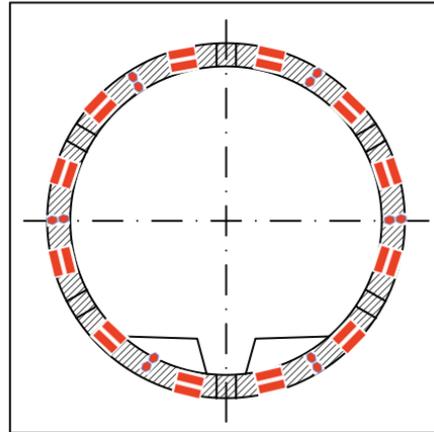
7.7.1 Sezione tipo Galleria TBM EPB DN4000

È previsto un sistema di monitoraggio delle gallerie TBM che consenta di verificare le previsioni progettuali e che permetta di evidenziare eventuali comportamenti anomali in fase di scavo.

Il monitoraggio dello scavo meccanizzato avverrà in maniera puntuale attraverso la posa in opera di sezioni di monitoraggio strumentate. Le sezioni di monitoraggio con anello strumentato saranno installate, come da planimetria allegata in calce, in n. 12 punti lungo i tratti in galleria con scavo meccanizzato TBM EPB, per il controllo dello stato tensionale agente sui conci prefabbricati.

Per questo tipo di opera si prevede tale monitoraggio sarà utilizzato solo nel corso di realizzazione dell'opera in quanto nella fase di esercizio la galleria sarà completamente utilizzata come condotta idraulica. Sarà previsto un monitoraggio in fase di esercizio in fibra ottica.

SEZIONE ANELLO STRUMENTATO



● ● || BARRETTE ESTENSIMETRICHE
LONGITUDINALI/TRASVERSALI

La sezione tipo anello strumentato prevede per ogni sezione l'utilizzo di:

- 36 barrette estensimetriche longitudinali/trasversali

Il piano di monitoraggio previsto per la lettura della strumentazione dell'anello strumentato può essere sintetizzato come segue:

- lettura di zero effettuata al momento della maturazione del concio prefabbricato e prima della posa in galleria;
- n.1 lettura al termine montaggio in galleria;
- frequenza di 6 letture al giorno fino a stabilizzazione;
- frequenza di lettura quindicinale/mensile in fase di fermo macchina o in caso di stabilizzazione dei fenomeni deformativi.

La frequenza delle letture in corso d'opera definite in precedenza potranno subire variazioni in qualsiasi momento a seguito di eventuali anomalie o incrementi del comportamento deformativo delle opere o del raggiungimento dei limiti di attenzione.

In ogni caso è prevista l'automatizzazione dei sistemi di misura per la strumentazione attraverso l'installazione di unità di acquisizione dati automatica con collegamento diretto al sistema di gestione e visualizzazione dati. Il sistema di acquisizione sarà rimosso nella fase di esercizio.

7.8 Pozzi di dissipazione

I pozzi di dissipazione PZ1 e PZ2 hanno un diametro interno di $\Phi 6,5\text{m}$ e profondità di 130m circa (al di sotto di PZ1 si aggiungono inoltre 12,5 m circa di approfondimento necessario a dissipare l' energia di caduta dell' acqua), all' interno del quale è realizzata una condotta di diametro $\Phi 2,50\text{m}$ per la dissipazione del carico disponibile, in adiacenza vengono posate due tubazioni di acciaio una per l'ingresso dell' aria (aeroforo) e l'altra atta ad evitare fenomeni di alterazioni dell' equilibrio calcio carbonico con conseguente precipitazione di carbonato di calcio negli acquedotti di valle, per la dissipazione del carico nel funzionamento a bassa portata.

7.8.1 Sezione tipo Pozzo di dissipazione

È previsto un sistema di monitoraggio delle gallerie TBM che consenta di verificare le previsioni progettuali e che permetta di evidenziare eventuali comportamenti anomali in fase di scavo.

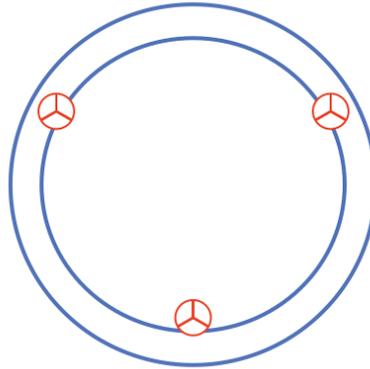
Il monitoraggio dello scavo dei pozzi di dissipazione avverrà in maniera puntuale attraverso la posa in opera di sezioni di monitoraggio strumentate. Un tipo di sezione di monitoraggio "leggera" sarà installata 10m di approfondimento per il controllo delle convergenze; un secondo tipo "pesante" sarà installata, come da planimetria allegata in calce, in n. 2 punti in corrispondenza dei pozzi di dissipazione PZ1 e PZ2, per il controllo il controllo dello stato tensionale agente sulle centine del rivestimento provvisorio e poi sul rivestimento definitivo. A tale controllo strutturale viene integrato un controllo geotecnico per la valutazione del propagarsi delle deformazioni nell'intorno dello scavo e della variazione dei livelli di falda.

Il monitoraggio previsto per l'opera in oggetto dovrà essere costituito dalle seguenti tipologie di sezione:

- Sezione topografica
- Sezione centina strumentata
- Sezione geotecnica

SEZIONE TOPOGRAFICA

RIVESTIMENTO PROVVISORIO



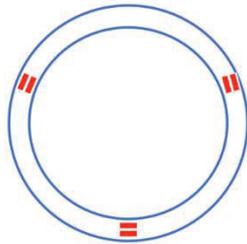
 MIRE OTTICHE

Il controllo topografico delle gallerie naturali attraverso l'utilizzo di:

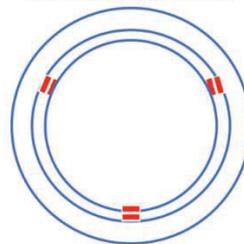
- 3 mire ottiche per ogni sezione

SEZIONE CENTINA STRUMENTATA

RIVESTIMENTO PROVVISORIO



RIVESTIMENTO DEFINITIVO



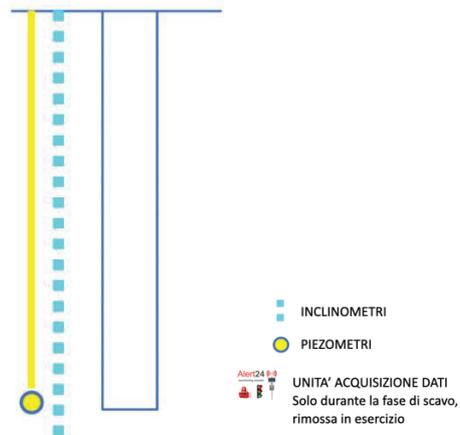
 BARRETTE ESTENSIMETRICHE

La sezione tipo centina strumentata prevede per ogni sezione l'utilizzo di:

- 6 barrette estensimetriche per il rivestimento provvisorio
- 6 barrette estensimetriche per il rivestimento definitivo.

Gli strumenti permettono di valutare la deformazione della centina ed eventuali spostamenti relativi, oltre che valutarne lo stato tensionale.

SEZIONE GEOTECNICA



La sezione tipo geotecnica prevede per ogni sezione l'utilizzo di:

- 1 inclinometro
- 1 piezometro

Gli strumenti permettono di caratterizzare l'intorno dello scavo, valutandone la deformazione e lo stato idraulico.

7.9 Microtunneling

Gli attraversamenti delle piane alluvionali saranno eseguiti con scavo in microtunneling con 2 tubazioni affiancate.

Microtunneling Piana di San Vittorino

Per poter attraversare il canale Rio Peschiera, in prossimità del nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione e poi tutta la Piana di San Vittorino, sarà realizzata una doppia tubazione DN 2500 di c.a.v. poste ad interasse pari a 7.00 m, avvalendosi della tecnica del microtunneling, per una lunghezza complessiva di circa 2873 m, entrando e uscendo dai diversi pozzi previsti nella piana.

Microtunneling 2x2500 Sifone Fiume Salto

Per poter consentire il passaggio in subalveo della Valle del Salto è necessaria la realizzazione di un attraversamento con funzionamento idraulico a sifone, da realizzarsi con tecnologia del Microtunneling. La lunghezza dell'attraversamento è pari a 658 m circa; vista la necessità di posare 2 condotte parallele, si procederà alla spinta dal manufatto Salto 1 al manufatto Salto 2. L'interasse delle tubazioni è posto sempre pari a 7m rispetto ai centri delle sezioni trasversali.

Microtunneling 2x2500 Sifone Fiume Turano

Per poter consentire il passaggio della Valle del Turano è necessaria la realizzazione di un attraversamento con funzionamento idraulico a sifone, da realizzarsi con tecnologia del Microtunneling. La lunghezza dell'attraversamento è pari a 528 m circa; vista la necessità di posare 2 condotte parallele, si procederà alla spinta dal manufatto Turano 1 al manufatto Turano 3.

7.9.1 Sezione tipo Microtunneling

È previsto un sistema di monitoraggio delle gallerie in microtunneling che consenta di verificare le previsioni progettuali e che permetta di evidenziare eventuali comportamenti anomali in fase di scavo.

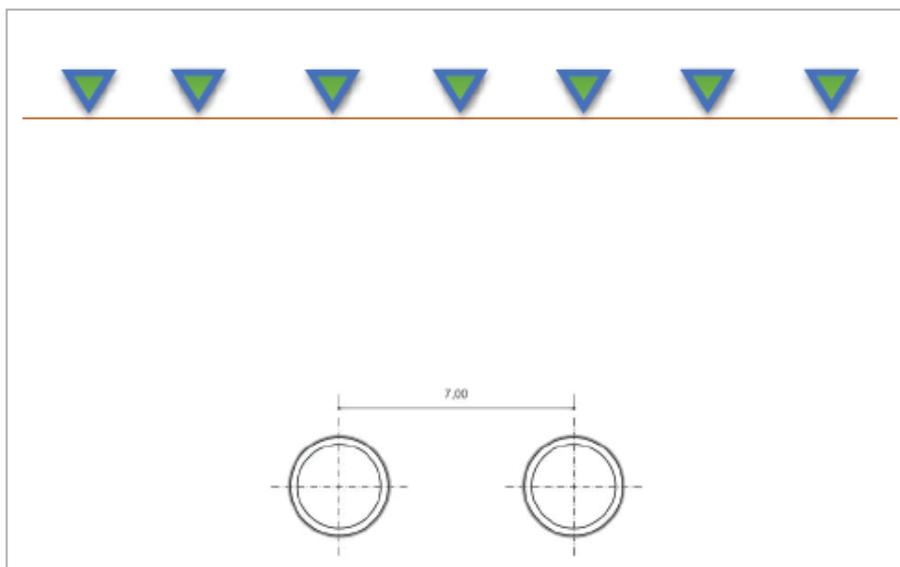
Il monitoraggio dello scavo dei pozzi di dissipazione avverrà in maniera puntuale attraverso la posa in opera di sezioni di monitoraggio strumentate. Un tipo di sezione di monitoraggio "leggera" sarà installata per il controllo delle subsidenze indotte; un secondo tipo "pesante" di tipo geotecnico sarà installata, come da planimetria allegata in calce, in n. 4 punti lungo i tratti in microtunneling, per il controllo delle deformazioni nell'intorno dello scavo e della variazione dei livelli di falda.

Il monitoraggio previsto per l'opera in oggetto dovrà essere costituito dalle seguenti tipologie di sezione:

Si prevedono diverse tipologie di sezione:

- sezione topografica
- sezione geotecnica

SEZIONE TOPOGRAFICA

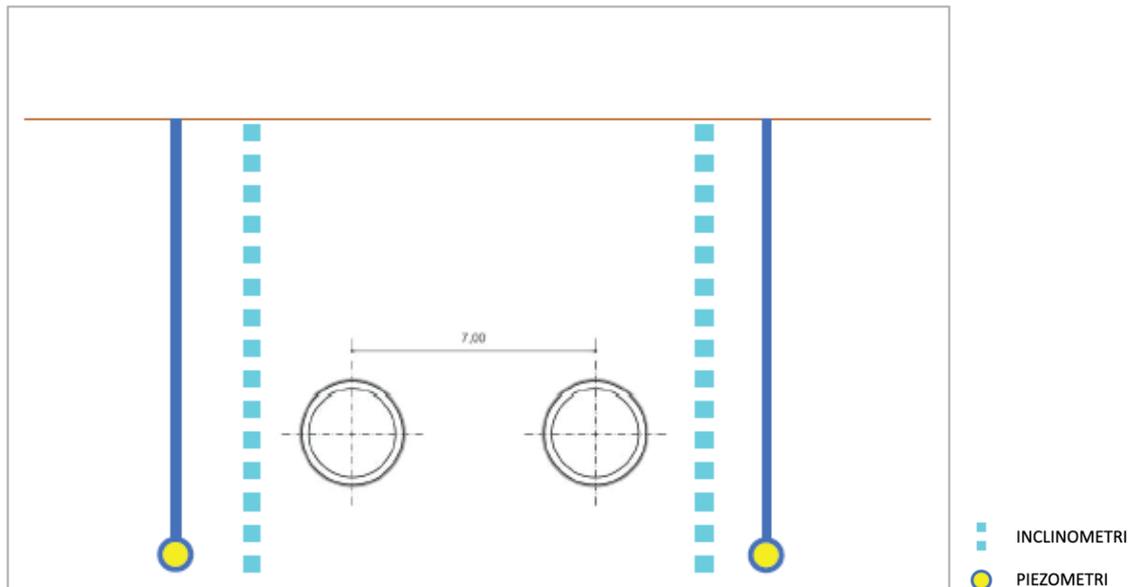


 CAPISALDI TOPOGRAFICI

La sezione topografica prevede per ogni sezione l'utilizzo di:

- 7 capisaldi topografici

SEZIONE GEOTECNICA



La sezione geotecnica prevede per ogni sezione l'utilizzo di:

- 2 inclinometri
- 2 piezometri

7.10 Interferenza con le opere della Centrale Idroelettrica di Cotilia

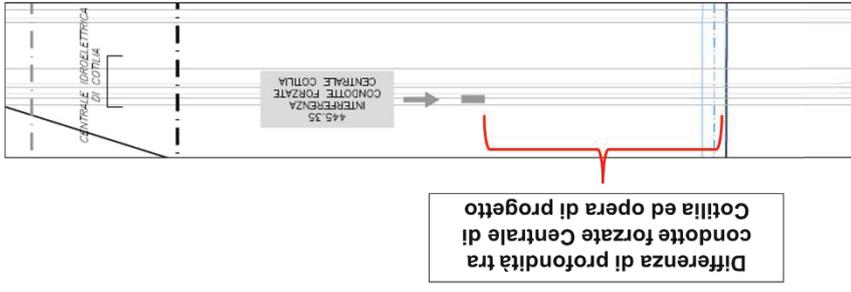
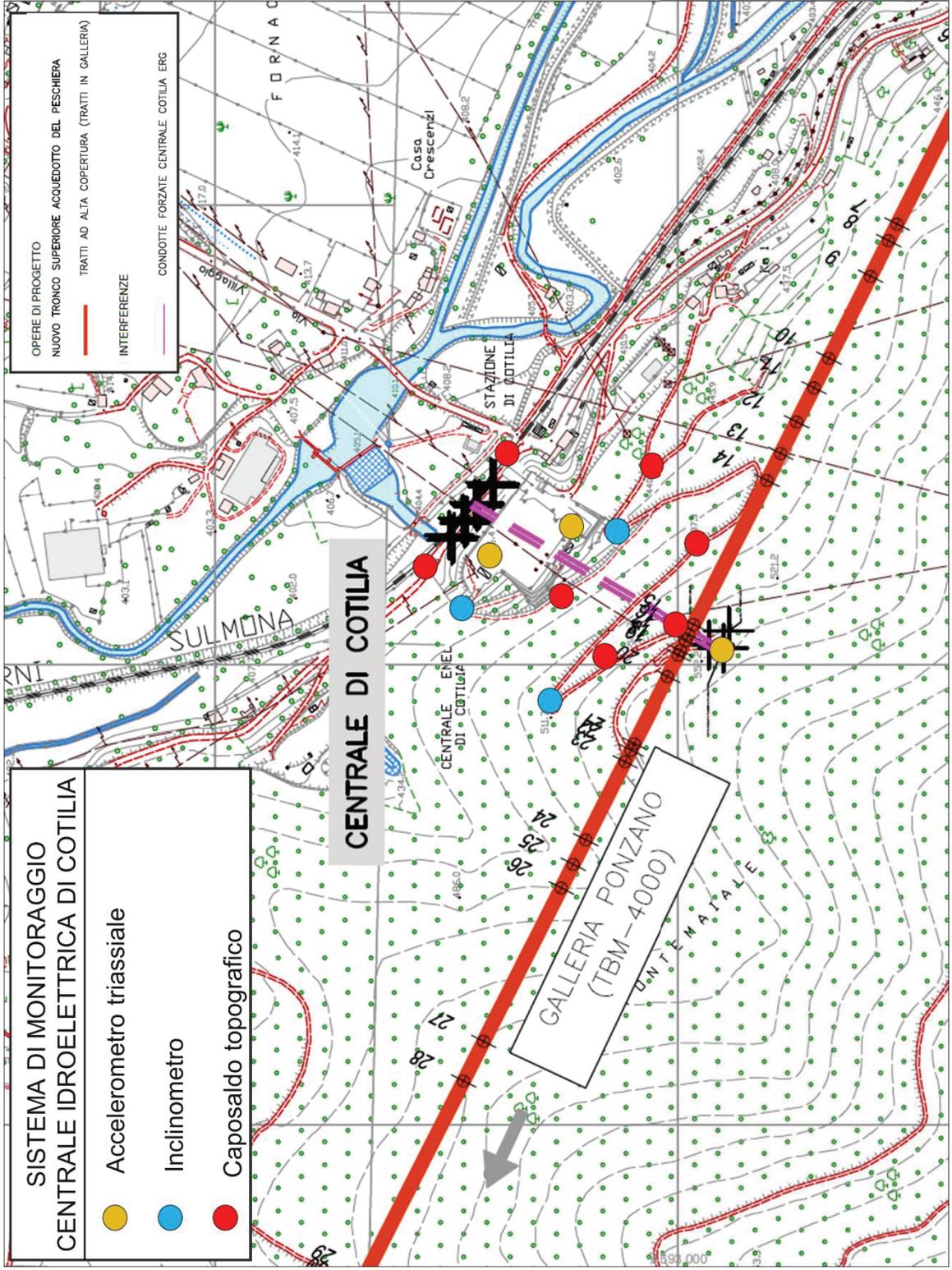
In quanto in prossimità della Centrale Idroelettrica di Cotilia, gestita dalla società Enel Green Power Italia Srl, lo scavo di opere nel punto più prossimo si avvicinerebbero significativamente all'esistente galleria di derivazione a servizio della stessa centrale, si propone un sistema di monitoraggio costituito da quanto di seguito descritto:

- Installazione di una rete accelerometrica (costituita da n. 3 accelerometri triassiali) da realizzarsi nei punti più prossimi e significativi (ad esempio nella galleria di accesso o nella camera di manovra), per la misura delle vibrazioni indotte dallo scavo TBM rispetto alle opere ENEL ed al relativo circostante ammasso roccioso;
- Installazione di n. 3 inclinometri per la misura di deformazioni dell'ammasso roccioso interessato dallo scavo TBM e di eventuali cedimenti e movimenti del versante;
- Installazione in superficie di n. 7 capisaldi topografici per il monitoraggio del versante nei pressi delle opere ENEL (es. pozzo piezometrico).

La frequenza delle misure della strumentazione installata seguirà il seguente programma:

INTERFERENZA CON LE OPERE DELLA CENTRALE IDROELETTRICA DI COTILIA
FREQUENZA MISURE
N°. 2 misure al giorno quando la TBM è a ± 50 m dall'interferenza con le condotte forzate
N°. 1 misura al giorno quando la TBM è a ± 100 m dall'interferenza con le condotte forzate
N°. 1 misura a settimana quando la TBM è a ± 350 m dall'interferenza con le condotte forzate
N°. 1 misura al mese dall'installazione e fino alla stabilizzazione

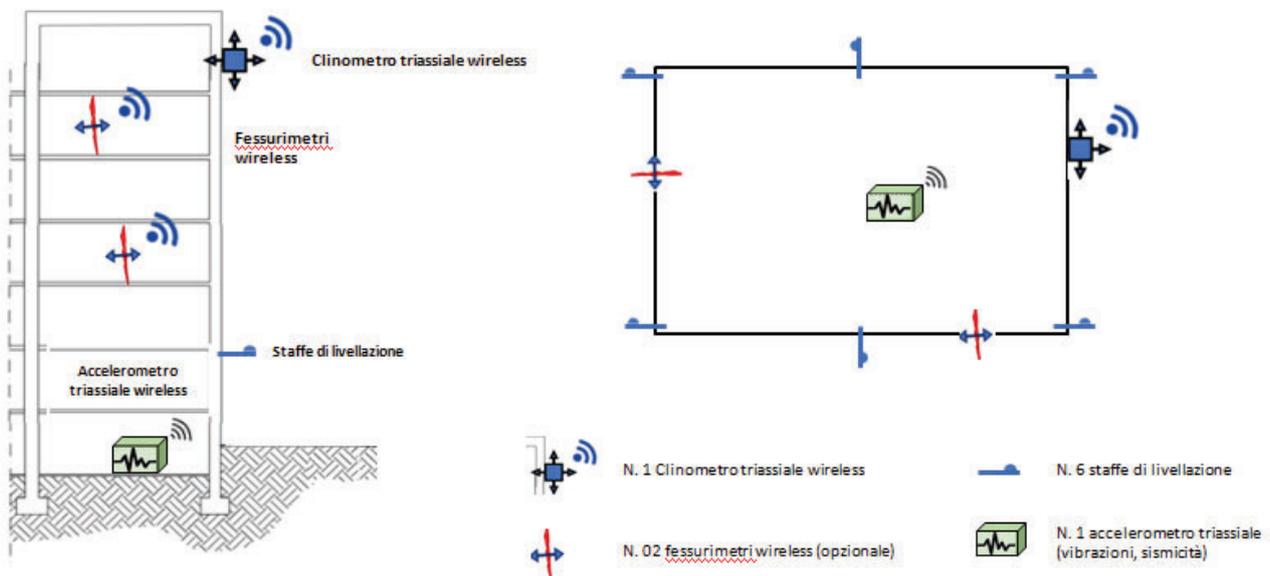
Nella seguente figura è riportata l'ubicazione dei sensori sopra menzionati, disposti in un intorno significativo rispetto alla Centrale Idroelettrica di Cotilia.



PROGETTO		TERRENO	
Venti di progetto		445.35	445.35
Distanze parziali terreno		11.17	11.17
Distanze progressive terreno		00.00	00.00
Quote Terreno		00.00	00.00
Quote Asse Tubo		00.00	00.00
Quote Scorrimento		00.00	00.00
Quote Fondo Scavo		00.00	00.00
Differenza quote		00.00	00.00

7.11 Edifici e interferenze

Al fine di controllare gli effetti delle lavorazioni sugli edifici esistenti adiacenti si propone un monitoraggio integrato che utilizza staffe di livellazione, per valutare eventuali cedimenti; clinometri, per valutare la variazione dell'inclinazione delle superfici verticali; accelerometri, per controllare le vibrazioni indotte sulla struttura. Ulteriori strumenti potranno essere installati, come i fessurimetri, per misurare l'eventuale apertura di quadri fessurativi. Il numero degli strumenti sarà legato alla tipologia di edificio e le frequenze di misura saranno legate alle fasi di avanzamento dei lavori.



Da un'analisi delle aree di sviluppo dell'opera gli edifici che potrebbero essere soggetti a monitoraggio sono quelli più prossimi alle lavorazioni di scavo con microtunneling e scavi con basse coperture in un raggio di 30-50m.

8. Monitoraggio in fase di esercizio

Il monitoraggio in fase di esercizio viene effettuato per verificare il mantenimento dello stato di funzionalità dell'infrastrutture, oltre che per prevedere eventuali degradi.

Oltre alla strumentazione installata in corso d'opera da mantenere anche per la fase di esercizio, è stata prevista ulteriore strumentazione, sia per un controllo a grande scala dell'opera, sia per un controllo di dettaglio per le opere che in esercizio non sono direttamente ispezionabili salvo interruzioni temporanee.

8.1 Monitoraggio con Interferometria SAR Satellitare

Il monitoraggio con Interferometria SAR Satellitare permetterà di controllare il comportamento geologico e geomorfologico del territorio in cui ricade l'opera, permettendo sia un'analisi di area vasta per gradi deformazioni a livello regionale sia di dettaglio per manufatti o subsidenze delle pianure alluvionali attraversate.

Si propone un'analisi storica ed un monitoraggio InSAR, considerando tutte le immagini SAR satellitari di archivio e le immagini SAR che saranno acquisite nell'area di interesse negli anni a venire, al fine di caratterizzare il comportamento deformativo durante le fasi di pre-opera, in corso d'opera e post-operam per le fasi di pre-esercizio ed esercizio. Attraverso le analisi InSAR sarà quindi possibile acquisire informazioni quantitative sugli eventuali spostamenti in corrispondenza dell'area di interesse, derivando i parametri caratteristici dei punti di misura. Più in dettaglio, per ciascun punto di misura sarà possibile ottenere le seguenti informazioni:

- la posizione geografica (ovvero, le coordinate in latitudine, longitudine e quota);
- trend deformativo di spostamento (lungo la linea di vista – LOS) in mm/anno;
- la serie temporale di spostamento (lungo la LOS) in millimetri [mm].

8.2 Monitoraggio sismico

Data la presenza di rischio sismico dell'area di interesse dell'opera di progetto, si prevede di installare almeno una stazione sismica con accelerometro 3D al centro dell'opera per poter analizzare in maniera autonoma i dati di un eventuale sisma registrato nella zona.



8.3 Monitoraggio pluviometrico

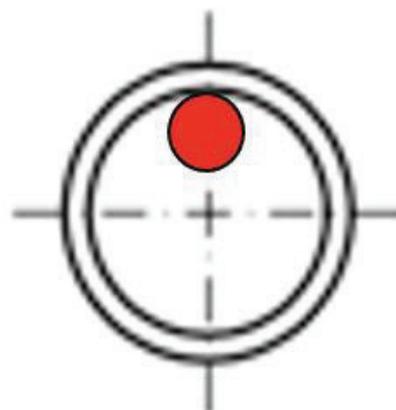
Data la continua evoluzione dei cambiamenti climatici si prevede anche un monitoraggio con stazioni pluviometriche dei parametri meteorologici. Tali parametri oltre ad essere utilizzati in fase di realizzazione dell'opera potranno essere correlati con i parametri geotecnici e strutturali acquisiti per valutarne la possibile correlazione e controllare come l'opera reagisce ai cambiamenti climatici.

Sono previste 5 stazioni meteo da installare lungo il tracciato dell'opera, in corrispondenza delle aree recintate dei seguenti manufatti: M6, Salto Valle, Turano Valle, San Giovanni Reatino e Salisano Nodo S.

8.4 Monitoraggio condotte non ispezionabili con fibra ottica

Date le caratteristiche dell'acquedotto, una parte sarà sempre ispezionabile con accesso garantito in galleria con automezzi, mentre una parte sarà ispezionabile solo in caso di interventi con variazioni del flusso idrico.

Il monitoraggio dello stato tenso-deformativo delle condotte non accessibili in fase di esercizio sarà valutato in regime statico mediante sensori distribuiti a fibra ottica (Brillouin) per tutta l'estensione dell'opera di progetto, i quali possono essere posati in opera a galleria finita, consentendo di analizzare l'evoluzione deformativa nel tempo dell'intero elemento strutturale sottoposto a controllo. I sensori estensimetrici distribuiti tipo Brillouin si basano su una tecnologia che pur innovativa ha raggiunto un livello di maturità idoneo ad applicazioni industriali finalizzate al monitoraggio strutturale.

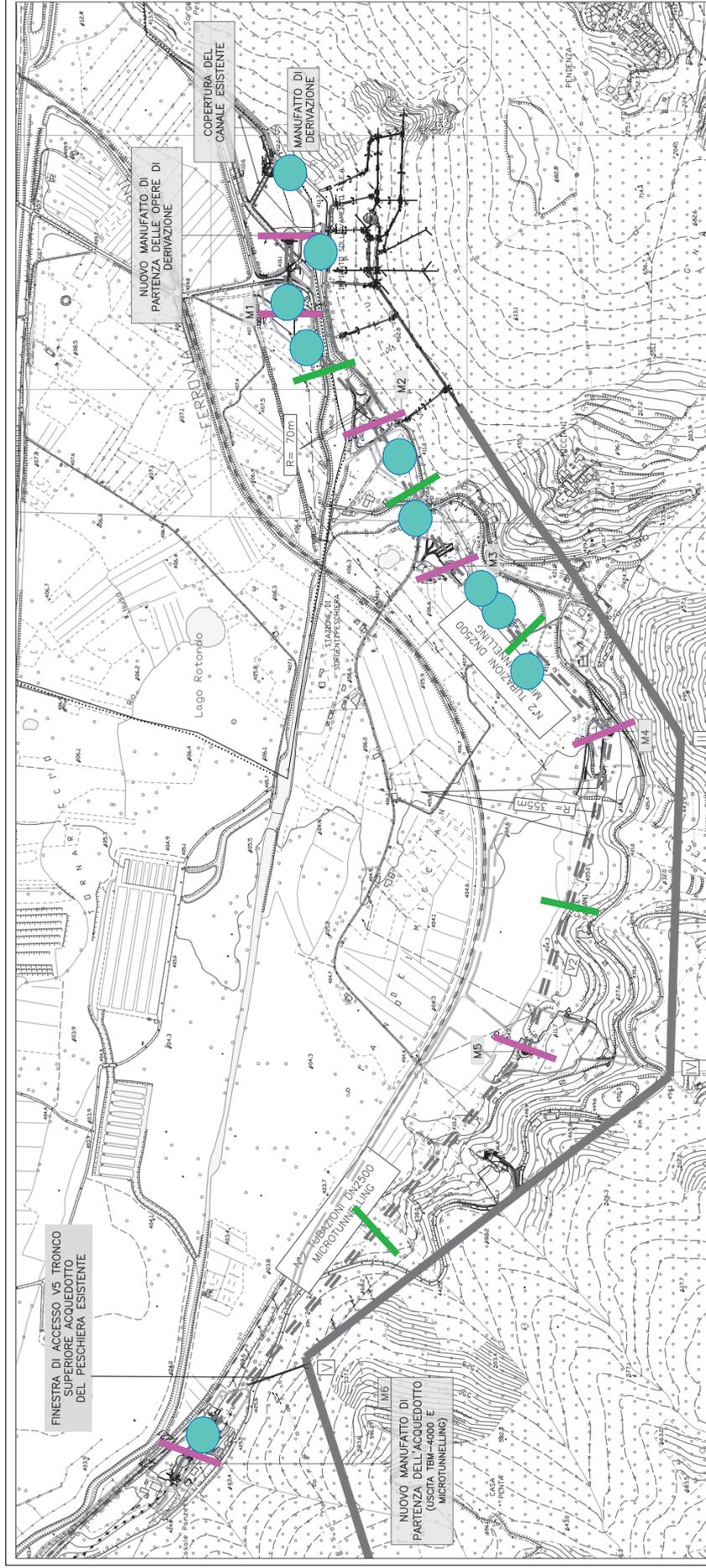


Tale tecnologia consente la realizzazione di sistemi di monitoraggio permanenti di assoluta affidabilità, caratterizzati da elevata stabilità a lungo termine, alta risoluzione, con operatività in regime statico. La tecnologia proposta è stata sviluppata con specifico riferimento alla operatività in campo, in reali condizioni di cantiere, adottando soluzioni tecnologiche che consentono la installazione senza interferire con le comuni procedure costruttive o di intervento.

Il principio di misura Brillouin consiste in un impulso LASER ad alta potenza è iniettato ad un estremo del sensore a fibra ottica e, man mano che si propaga lungo di esso, una piccola frazione di luce viene retro-dispersa con una lunghezza d'onda ("colore") spostata rispetto a quella dell'impulso iniziale, con uno spostamento che è legato alla temperatura e alla deformazione della fibra ottica nel punto in cui avviene detta dispersione.

La tecnologia Brillouin, poiché permette di apprezzare la distribuzione delle deformazioni piuttosto che non di misurarne semplicemente l'entità in pochi punti dispersi, è particolarmente utile per la comprensione dei meccanismi di deformazioni nel loro insieme. Il sistema di misura proposto sfrutta l'effetto Brillouin Spontaneo e consente di misurare la distribuzione delle deformazioni con risoluzione di 2 m e accuratezza di $\pm 20 \mu\epsilon$ su una lunghezza massima del sensore di 100km.

**DISTRIBUZIONE SEZIONI DI MONITORAGGIO
 NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA
 TAVOLA 1/7**

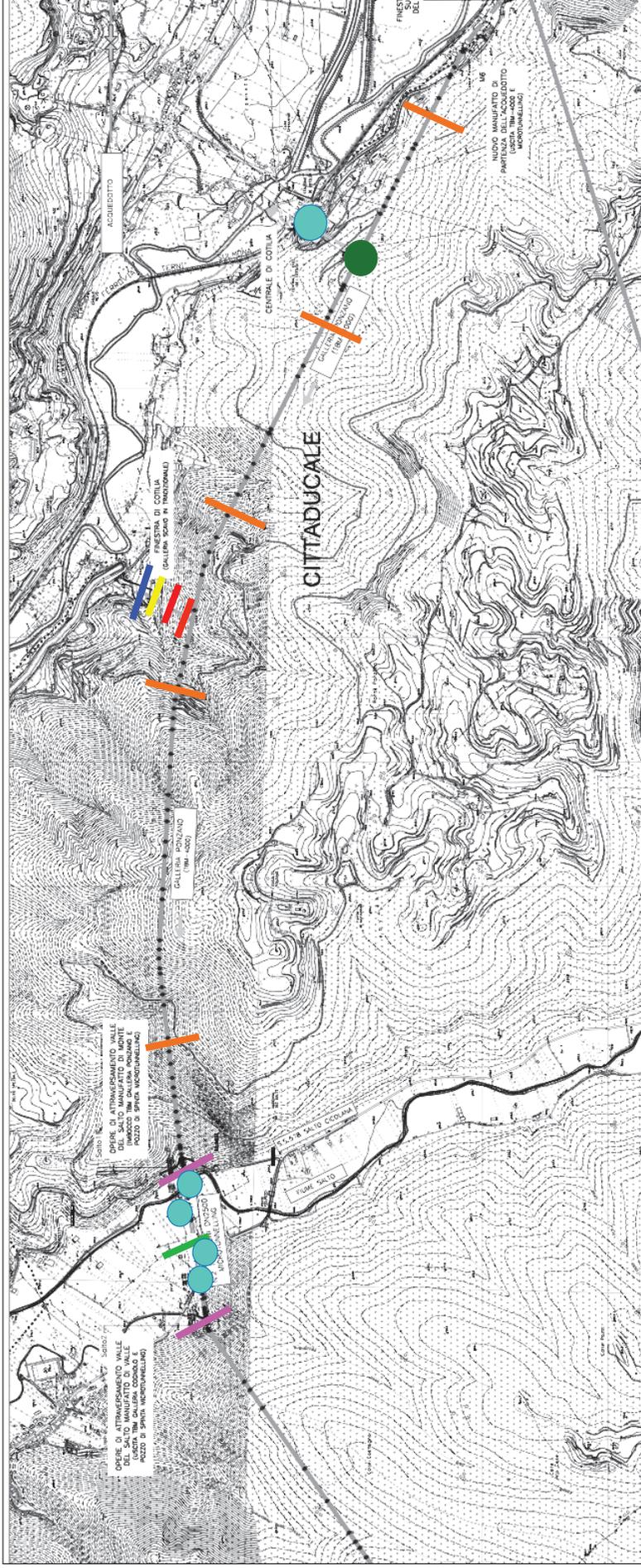


SEZIONI TIPOLOGICHE DI MONITORAGGIO

- | | | | | | |
|---|-----------------------|---|-------------------|---|------------------------|
|  | Pozzi e manufatti |  | Galleria TBM ROCK |  | POZZO 6000 |
|  | Opere di imbocco |  | Galleria TBM EPB |  | Edifici / Interferenze |
|  | Galleria tradizionale |  | Microtunneling | | |
|  | Estrusometro | | | | |

Le sezioni di monitoraggio topografiche saranno ubicate in funzione delle metodologie di avanzamento per le gallerie tradizionali ed in funzione delle criticità per lo scavo del microtunneling

**DISTRIBUZIONE SEZIONI DI MONITORAGGIO
 NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA
 TAVOLA 2/7**

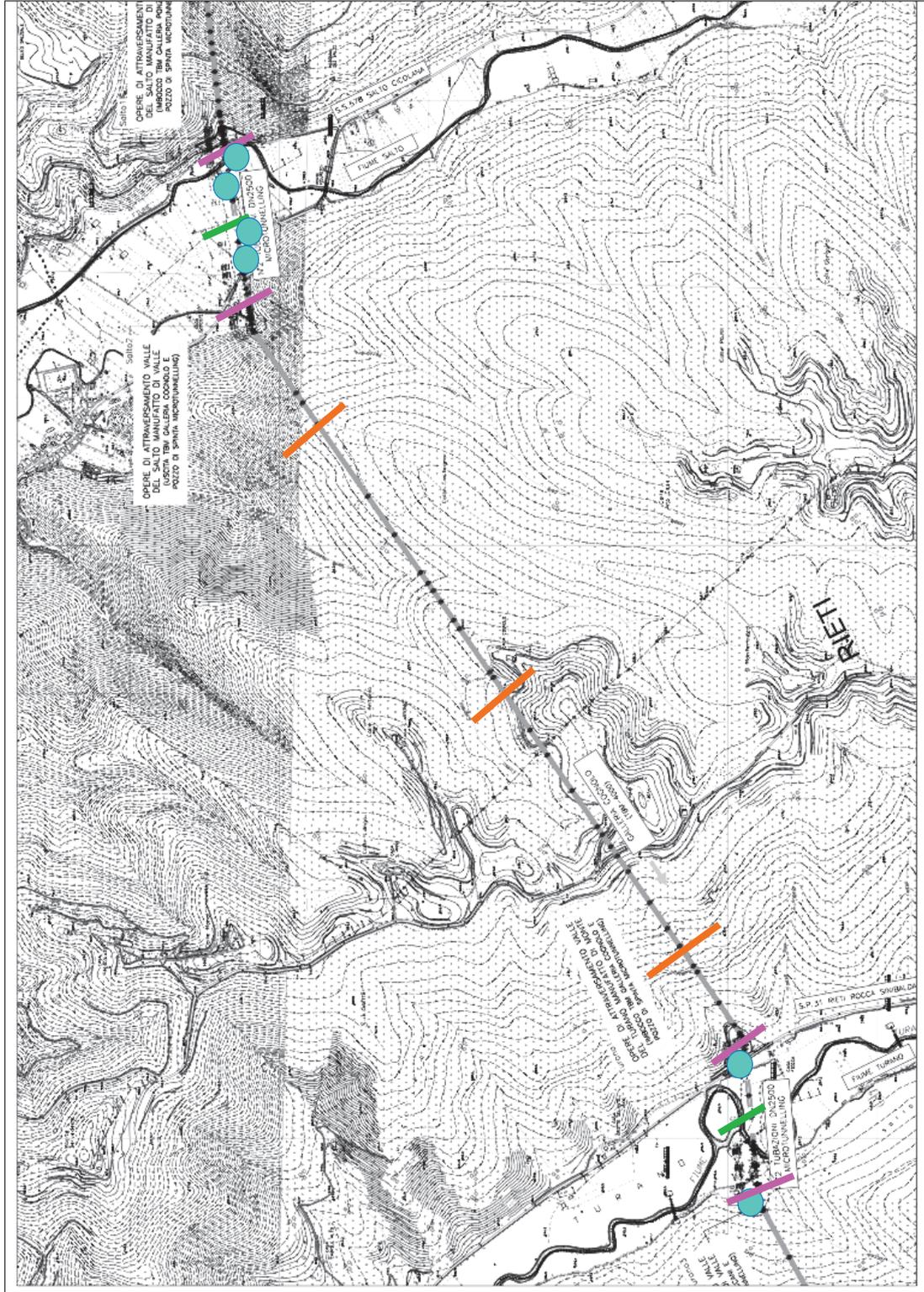


SEZIONI TIPOLOGICHE DI MONITORAGGIO

- | | | | | | |
|--|-----------------------|--|-----------------------|--|---|
| | Pozzi e manufatti | | Galleria TBM ROCK | | POZZO 6000 |
| | Opere di imbocco | | Opere di imbocco | | Interferenza Centrale di Cotilia (ENEL) |
| | Galleria tradizionale | | Galleria tradizionale | | Edifici / Interferenze |
| | Estrusometro | | Microtunneling | | |

Le sezioni di monitoraggio topografiche saranno ubicate in funzione delle metodologie di avanzamento per le gallerie tradizionali ed in funzione delle criticità per lo scavo del microtunneling

**DISTRIBUZIONE SEZIONI DI MONITORAGGIO
 NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA
 TAVOLA 3/7**

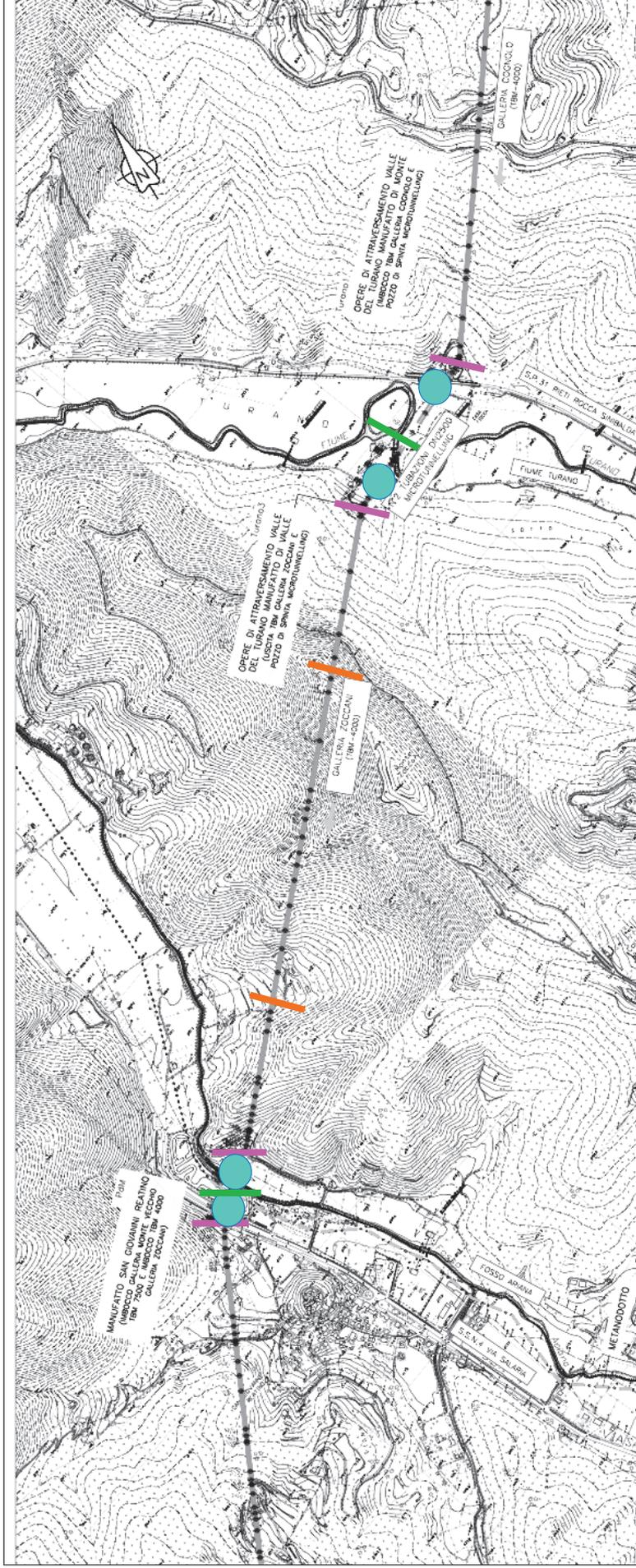


**SEZIONI TIPOLOGICHE
 DI MONITORAGGIO**

- Pozzi e manufatti
- Opere di imbocco
- Galleria tradizionale
- Estrusometro
- Galleria TBM ROCK
- Galleria TBM EPB
- Microtunneling
- POZZO 6000
- Edifici / Interferenze

Le sezioni di monitoraggio topografiche saranno ubicate in funzione delle metodologie di avanzamento per le gallerie tradizionali ed in funzione delle criticità per lo scavo del microtunneling

**DISTRIBUZIONE SEZIONI DI MONITORAGGIO
NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA
TAVOLA 4/7**

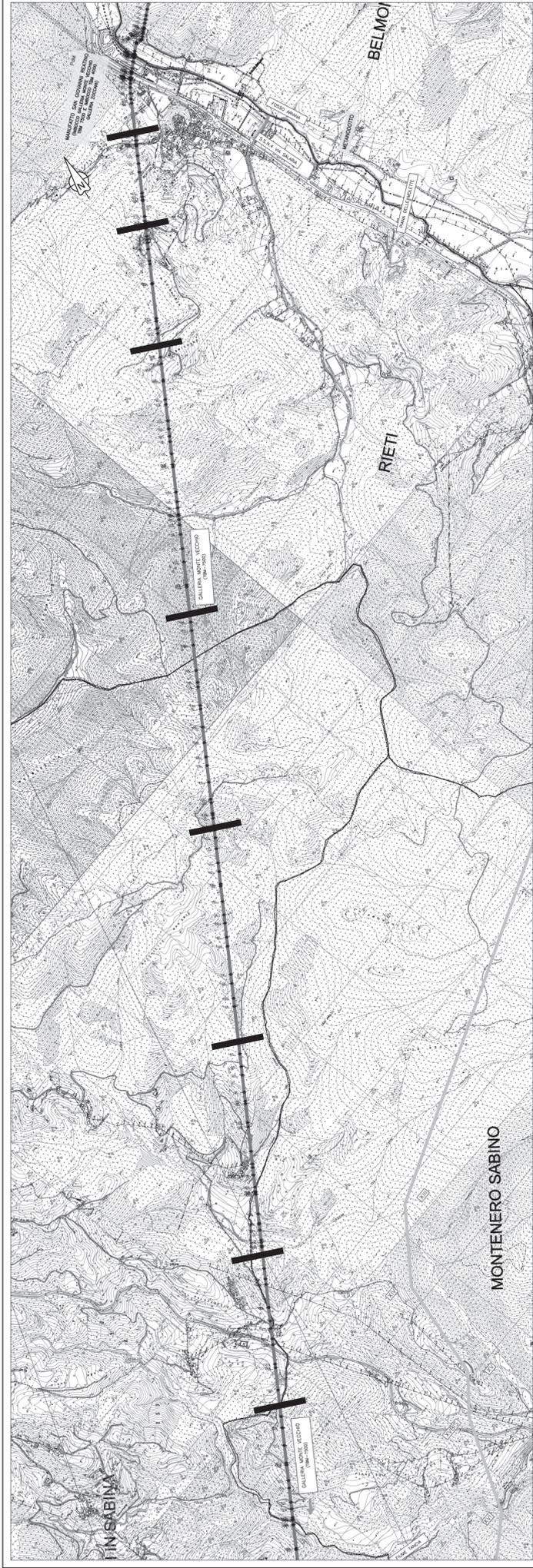


SEZIONI TIPOLOGICHE DI MONITORAGGIO

- | | | | | | |
|---|-----------------------|---|-------------------|---|------------------------|
| — | Pozzi e manufatti | — | Galleria TBM ROCK | — | POZZO 6000 |
| — | Opere di imbocco | — | Galleria TBM EPB | ● | Edifici / Interferenze |
| — | Galleria tradizionale | — | Microtunneling | | |
| — | Estrusometro | | | | |

Le sezioni di monitoraggio topografiche saranno ubicate in funzione delle metodologie di avanzamento per le gallerie tradizionali ed in funzione delle criticità per lo scavo del microtunneling

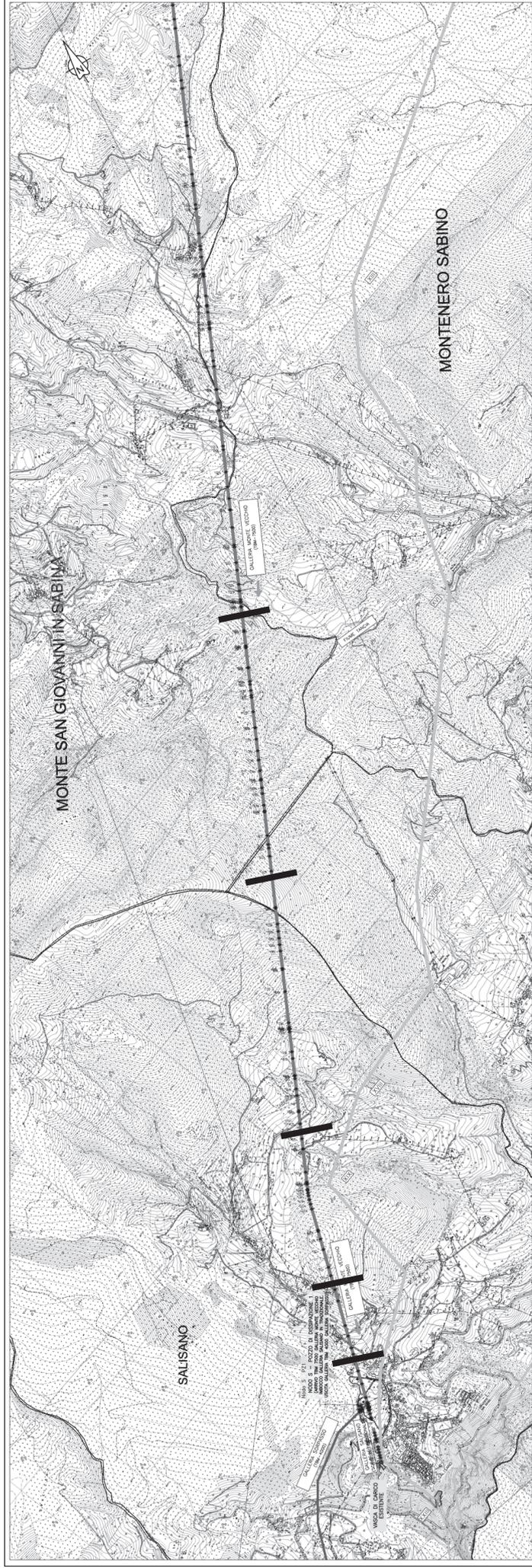
**DISTRIBUZIONE SEZIONI DI MONITORAGGIO
 NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA
 TAVOLA 5/7**



SEZIONI TIPOLOGICHE DI MONITORAGGIO

- | | | | | | |
|---|-----------------------|---|-------------------|---|------------------------|
|  | Pozzi e manufatti |  | Galleria TBM ROCK |  | POZZO 6000 |
|  | Opere di imbocco |  | Galleria TBM EPB |  | Edifici / Interferenze |
|  | Galleria tradizionale |  | Microtunneling | | |
|  | Estrusometro | | | | |
- Le sezioni di monitoraggio topografiche saranno ubicate in funzione delle metodologie di avanzamento per le gallerie tradizionali ed in funzione delle criticità per lo scavo del microtunneling

**DISTRIBUZIONE SEZIONI DI MONITORAGGIO
NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA
TAVOLA 6/7**



SEZIONI TIPOLOGICHE DI MONITORAGGIO

- | | | | | | |
|--|-----------------------|--|-------------------|--|------------------------|
| | Pozzi e manufatti | | Galleria TBM ROCK | | POZZO 6000 |
| | Opere di imbocco | | Galleria TBM EPB | | Edifici / Interferenze |
| | Galleria tradizionale | | Microtunneling | Le sezioni di monitoraggio topografiche saranno ubicate in funzione delle metodologie di avanzamento per le gallerie tradizionali ed in funzione delle criticità per lo scavo del microtunneling | |
| | Estrusometro | | | | |

